Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 20 luglio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3326 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

GUERRA A PARIGI

Si è ballato poco per le strade di Parigi, il 14 luglio, contrariamente alla tradizione; in certe città del Nord, dove i minatori algerini sono piuttosto numerosi, non si è ballato affatto. La gente ha preferito rimanere in casa, specie gli algerini, preoccupata di portare la pelle in salvo fino al giorno dopo.

Intanto sui boulevards parigini i «paras», i paracadutisti del gen. Massu che si erano dati convegno nella capitale per la tradizionale sfilata, giravano con il mitra senza sicura per rispondere ad eventuali attentati. Gli stessi «paras» prima di sera, poi, sfogarono il loro malumore sugli arabi che riuscirono ad incontrare per le strade.

Il fatto è che la guerra d'Algeria s'è trasferita anche in Francia; nel Nord Africa, tra Costantina, Orano e Algeri, si combatte la guerra aperta, sul fronte dell'Atlante, una guerra incessante, che tutti i giorni ha le sue vittime. In Francia si combatte la guerra segreta, sotterranea, fatta di vendette, di ricatti, di atroci delitti. Gli algerini in territorio metropolitano parlano poco e non esprimono giudizi. Conoscono benissimo quel che capita a quegli arabi che mostrino appena appena di non essere nemici della Francia; la morte e la tortura. Il Fronte della Liberazione Nazionale algerino semina il terrore tra gli algerini in Francia; o si sta con il FLN o si finisce male. L'altra organizzazione algerina più moderata che tenta di reagire al terrore del FLN, il Comitato algerino autonomo, vede spesso i suoi aderenti cadere sotto i colpi dei rivali.

L'Algeria per la Francia è tutto; perderla significherebbe perdere il prestigio, l'ultimo residuo del suo già immenso e ricco impero coloniale, e la ricchezza che si nasconde nel sabbioso forziere del Sahara. Per questo i francesi tengono l'Algeria con i denti. Ma al punto in cui sono non hanno via d'uscita; quello che hanno sempre cercato di far rimanere un problema interno, è ormai un problema internazionale. Ogni loro tentativo di risolverlo cozza contro la realtà che sopravanza continuamente i loro progetti per un compromesso. Negli anni scorsi, quando la situazione non era così grave, forse la concessione dell'autonomia avrebbe salvato le posizioni francesi. Ma a Parigi non se ne volevano nemmeno sentir parlare; gli algerini erano francesi, l'Algeria era Francia, e [illegible]. I francesi offrirono allora l'autonomia, ma gli algerini chiedevano l'indipendenza completa, [illegible] Costantina e Orano, [illegible] disposti a lasciare alla Francia Algeri e il Sahara. Ma il tempo è passato e i «ribelli» non sono disposti più a niente: non vogliono nemmeno trattare, vogliono che i francesi lascino l'Algeria. E le diverse proposte parigine li lasciano indifferenti. L'ultima è la cosiddetta «legge quadro», che dovrebbe regolare il passaggio dei dodici dipartimenti algerini ad una forma di autonomia che meglio si potrebbe definire indipendenza. Ma il FLN e d'altra parte una buona parte dei francesi non ne vuol sentir parlare, [illegible].

Il fatto più tragico in tutta la faccenda è che la maggior parte dei francesi non vuol cedere l'Algeria ma non vuol pagare le tasse per dare i mezzi necessari allo Stato per condurre la guerra; [illegible] Governo di Bourgès-Maunoury i pieni poteri per affrontare [illegible] anche in Francia. Gli stessi francesi, pur facendo intendere di gradire un appoggio dell'Occidente, non vogliono saperne di «interventi» o «mediazioni» e alcune recenti prese di posizione di esponenti occidentali hanno avuto il potere di mandarli in bestia.

Una di queste prese di posizione è venuta dal senatore americano Kennedy che ha auspicato la ricerca di una soluzione in un clima internazionale, all'ONU, quindi, e con il preminente interesse americano. Il «piano Kennedy» ha suscitato un putiferio in Francia; a Parigi si accusano gli Stati Uniti di voler prendere il posto della Francia in tutto il Magreb e il Nord Africa instaurando nel continente nero la «pax americana». Sono tornati a riaffiorare i sospetti che a suo tempo suscitò proprio in Francia il lungo viaggio di Nixon, il vice di Eisenhower, in Africa.

Un'altra presa di posizione è venuta da Bevan. Ma le trovate estemporanee del leader laburista sono già indigeste ai suoi compatrioti, perchè possano trovare migliore accoglienza all'estero.

Infine la terza presa di posizione è venuta, sia pure sommessamente, dal segretario generale della NATO, Spaak. Non vi è dubbio che se la NATO si interessa del problema di Cipro, non può non interessarsi del problema algerino, per mille ottime ragioni. Ma anche questo intervento non è piaciuto ai francesi i quali vorrebbero che gli altri «europei» li aiutassero a trovare una soluzione, senza interventi diretti. Tanto che a Parigi sono state sempre accolte freddamente anche quelle «voci» su tentativi di mediazione da affidare all'Italia che, pur non avendo alcun fondamento, tuttavia non sarebbero certo senza ragion veduta visto che il nostro paese, assieme alla Spagna, è uno dei pochi Stati europei che il mondo arabo guarda con minore diffidenza.

La realtà è che la Francia non può risolvere da sola ormai il problema algerino; perchè questo problema non è più un problema locale ma il problema numero uno del contrastato e inquieto mondo arabo. Perchè, inoltre, in questo problema entrano ormai fattori di politica internazionale che interessano gli Stati Uniti, la Russia, gli inglesi, la NATO, tutti gli Stati mediterranei. E perchè non è più un problema politico, solamente, ma sociale, economico, spirituale.

Una realtà del genere si sta imponendo sempre più ma è proprio la Francia che non l'accetta, dopo una serie di errori che se non ci fossero stati avrebbero probabilmente dato alla questione una diversa, meno cruda e meno «antieuropea» soluzione.

Portando al parossismo la questione, la Francia si è trovata in mano un problema che non può più risolvere da sola e nel frattempo, in attesa di una conclusione — che se non interverranno altri fattori sarà solo fallimentare — la nazione d'oltralpe si dissangua [illegible]. Un milione e mezzo di francesi che, se fossero costretti a tornare in patria come quelli che abbandonano il Marocco e la Tunisia, costituirebbero un problema interno [illegible].

L'orizzonte della Francia è fosco, [illegible] sulle montagne dell'Atlante. L'avvenire della Francia interessa l'Europa, l'Occidente, come, del resto, l'avvenire dell'Algeria, [illegible] tutto il mondo arabo. [illegible] coalizione di Stati [illegible] e allearsi magari alla politica sovietica o a quella degli Stati orientali.

Per questa ragione diventa impellente la necessità che l'Occidente, anzi la NATO intervenga per cercare una soluzione, prima che sia troppo tardi.

Gaetano Mattioli

BROSIO RIENTRA A ROMA per un periodo di vacanza

Washington, 19

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha lasciato stamane Washington per rientrare in Italia, dove trascorrerà un periodo di vacanza.

Prima di iniziare il suo congedo annuale, l'Ambasciatore Brosio sarà ricevuto a Roma dal Ministro degli Esteri, on. Giuseppe Pella, al quale riferirà tra l'altro sui colloqui che ha avuto, mercoledì, con il Segretario di Stato, John Foster Dulles e, in questi giorni, con membri dell'esecutivo, con alti funzionari del Dipartimento di Stato, con il presidente della Banca internazionale, Eugene Black, e con altri dirigenti di organismi statali statunitensi e internazionali.

Durante l'assenza da Washington dello Ambasciatore Brosio, il Ministro plenipotenziario Egidio Ortona fungerà da Incaricato d'affari.

ANNUNCIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'ESERCITO ITALIANO SARÀ DOTATO DI MISSILI «NIKE» E «HONEST JOHN»

Verranno costituiti tre battaglioni che disporranno delle nuove armi fornite dagli S.U. Progressivo potenziamento della Marina - «Una neutralità disarmata è un inganno»

Roma, 19

Nel suo discorso alla Camera sul bilancio della Difesa, il Ministro Taviani ha illustrato le linee fondamentali della nostra politica militare, ricordando anzitutto come «sul nostro territorio sia stato organizzato e costruito un poligono di esperimento per i missili: si tratta dell'unico poligono del genere esistente in territorio europeo. Esso è nazionale e serve a mettere a punto tutta l'attività di studi, esperienze e costruzioni che si va svolgendo nel nostro paese nel campo dei missili».

Il nostro Esercito sarà presto dotato di queste nuove armi: l'azione intrapresa dal nostro Governo, per ottenere che non si verificasse pregiudizio allo sviluppo delle Forze armate, ha avuto pieno successo: «Oggi — ha detto il Ministro Taviani — posso comunicare alla Camera che, appunto sotto forma di aiuti NATO, verranno consegnati dagli Stati Uniti all'Italia i materiali occorrenti a costituire e dotare tre battaglioni di missili «Nike» e un battaglione di «Honest John».

«L'Italia — ha aggiunto — sarebbe ben lieta di poter arrestare questa rincorsa militare alla evoluzione della tecnica, tuttavia non è possibile arrestarla mentre gli altri progrediscono».

Passando poi a esaminare la attività delle singole armi, l'on. Taviani ha precisato che gli stati maggiori, i quadri, tutti gli uomini, dagli ufficiali ai sottufficiali agli specializzati ai militari, hanno ulteriormente lavorato e lavorano bene, con tenacia, con fede.

L'Esercito sta compiendo un lavoro particolarmente impegnativo e oneroso per studi, esperimenti e realizzazioni. Oggi ci si avvia verso eserciti di contenuta consistenza numerica, ma estremamente mobili e di spiccata specializzazione, in cui «la proporzione uomo-macchina — ha osservato il Ministro — tende, almeno in linea teorica, alla parità. Eserciti, dunque, di alta qualità intrinseca e perciò di alto costo, anche se più ridotti in numero».

«Tutto il settore dell'addestramento ne è rimasto investito, e uno sforzo non comune si è dovuto compiere per procedere al passo con i tempi».

Per quanto concerne la Marina, il Ministro ha ricordato che già furono comunicate al Parlamento le linee della prima «tranche» del nuovo programma. In questo periodo, sono entrati in squadra tre fregate, una corvetta e trentun dragamine, di cui otto costieri, venti litorali, tre d'alto mare. Entreranno in squadra nello estate e nell'autunno due grossi cacciatorpediniere, una grossa nave trasporto militare, una fregata e un dragamine d'alto mare.

Trattasi di navi contemplate nel primo programma, ha annunciato in proposito l'on. Taviani. L'attuazione del secondo programma è ormai iniziata: sono state imposte nei cantieri italiani, nel maggio scorso, quattro fregate. E' stato anche impostato un grosso cacciatorpediniere e un sommergibile adatto al Mediterraneo.

Vasto è inoltre il programma di ammodernamento dell'aviazione: i cacciabombardieri «F. 84 G» sono stati sostituiti con apparecchi «F. 84 F». Nei reparti intercettori diurni, gli apparecchi «DH-100» sono stati sostituiti con apparecchi «F. 86 E». Nei reparti di ricognizione, gli apparecchi «F. 84 G» fotografici sono stati sostituiti con apparecchi «RF. 84 F». Per quanto concerne i reparti intercettori, sono stati costituiti tre gruppi con apparecchi «F. 86 K» con i quali sono stati sostituiti gli «DH-113». Nei reparti «Antisom», infine, gli apparecchi «S2-F1».

A questo punto il Ministro Taviani, prendendo spunto da alcune osservazioni fatte durante la discussione — relative a un presunto onere maggiore che graverebbe sul nostro bilancio in conseguenza dell'appartenenza dell'Italia all'alleanza atlantica — ha dichiarato: «E' un errore di fatto dire che le nostre spese militari soddisfino esigenze riguardanti una area strategica molto più vasta del territorio nazionale. Ciò non è vero; ed è vero anzi il contrario, e cioè che non potremmo soddisfare l'esigenza della difesa pura e semplice del territorio nazionale, se non avessimo gli aiuti della NATO e se non fossimo inquadrati nella organizzazione difensiva della NATO.

«Ma c'è anche in queste affermazioni — ha proseguito il Ministro — un errore politico di più vaste implicazioni. Ed è che — con diverse parole e magari con qualche accento nuovo — si ribatte il vecchio chiodo della neutralità». E al riguardo l'on. Taviani, dopo aver affermato che una neutralità disarmata è un inganno, ha così proseguito: «Non è possibile una neutralità armata dell'Italia che sia efficiente e valida, senza il sostegno dell'alleanza atlantica, che ci consente di superare le possibilità — ormai modeste in rapporto al mondo intero — dell'unità di misura nazionale».

Nell'ultima parte del suo discorso, l'on. Taviani ha espresso il suo punto di vista sul problema del disarmo. Il Ministro ha inquadrato dapprima la questione nei suoi termini essenziali; poi ha aggiunto: «Il delegato sovietico Zorin, da principio, ha dato l'impressione che l'URSS fosse seriamente intenzionata a risolvere il problema del disarmo durante le attuali trattative londinesi. Ad un certo momento però, con il rigetto completo delle proposte americane, è sembrato che intenzione di Mosca fosse solo quella di condizionare il disarmo al verificarsi di situazioni esclusivamente favorevoli per l'Unione Sovietica».

Il rifiuto di Zorin di collegare la sospensione degli esperimenti nucleari per dieci mesi con una contemporanea cessazione della produzione di bombe atomiche, ha impedito che si raggiunga un accordo sui punti principali in discussione. Se infatti scopo dell'URSS è quello di raggiungere la parità quantitativa in materia nucleare, la cessazione della produzione di bombe atomiche andrebbe contro i piani sovietici.

Ma vi sono anche altre questioni, che l'on. Taviani ha così puntualizzato: «Ove il disarmo atomico non fosse tale da voler giungere, in prospettiva, a una completa distruzione delle armi nucleari, la proposta sovietica non servirebbe ad altro che ad aumentare, anzichè diminuire, il divario esistente fra le grandi potenze da un lato e le medie e le piccole dall'altro. Noi siamo convinti che, se alla sospensione degli esperimenti non si accompagna anche la cessazione della produzione, non vi è nessuna garanzia che la corsa agli armamenti abbia termine. Qualsiasi programma di disarmo — ha proseguito il Ministro — deve comprendere non solo le armi nucleari, ma anche le forze militari convenzionali. E soprattutto deve essere accompagnato da un adeguato ed efficiente controllo».

Gli ultimi avvenimenti sembrano mostrare un atteggiamento meno rigido da parte di Mosca. «L'Italia — ha detto il Ministro della Difesa — si augura, e per parte sua ha fatto e farà tutto il possibile, perchè le trattative londinesi raggiungano qualche positivo e confortante risultato».

A conclusione della sua esposizione il Ministro Taviani ha voluto precisare lo spirito con il quale il Governo guarda alle Forze Armate d'Italia: «Questo della difesa della pace, della libertà, della dignità nazionale è il principio fondamentale della nostra organizzazione militare: gli ufficiali, i sottufficiali, i soldati lo sanno, e non per questo sono meno fieri e meno forti, anzi la loro fierezza è serena e virile, il loro impegno sicuro e profondamente radicato nella coscienza di ognuno e di tutti.

Nel quadro della difesa NATO, si è appreso oggi da Napoli che si è conclusa al Q. G. Forze alleate Sud Europa, la conferenza per la «pianificazione del sistema troposferico nella regione Sud» con la quale sono state gettate le basi della progettazione ed impianto nel Sud Europa di tale nuovo sistema di comunicazioni che sarà poi applicato in tutti i settori NATO in Europa.

Il sistema prevede una rete pressochè anti-disturbo che riunirà, al disopra dell'orizzonte, il sistema troposferico «a dispersione in avanti» con la linea della comunicazione a mezzo di ponti radio a vista.

Il costo in lire della rete «a dispersione in avanti» sarà di 5 miliardi e mezzo. Le sue frequenze potranno irradiarsi fino alla ionosfera o alla troposfera (a seconda di quale dei due sistemi verrà impiegato), e quindi ritornare a terra.

La situazione

Kruscev sta giocando una grossa carta: ha riunito i leaders jugoslavi, bulgari, albanesi per parlare dei Balcani. Non v'è dubbio che tenta di far rientrare Tito nel mondo d'oltre cortina dandogli in cambio una specie di preminenza nella penisola balcanica. Col rientro nel mondo ortodosso comunista, Tito diventerebbe il leader balcanico, in rappresentanza del Cremlino. Se così fosse, per Kruscev sarebbe un grosso nuovo successo personale, che andrebbe d'accordo con la politica panslavista dei marescialli dell'Armata Rossa. Ma farà Tito questo grosso regalo a Kruscev?

Il segretario del PCUS intanto ha l'impressione che Eisenhower non la pensi come Foster Dulles in materia di contatti diretti tra USA e URSS: così Radio Mosca ha attaccato il Segretario di Stato. Per la verità nelle alte sfere americane ci dovrebbe essere qualche disparità di orientamento. Per esempio il Ministro della Difesa Wilson non ha nascosto il suo favore per un incontro diretto con Zukov.

Nel resto del mondo «normale», buono il successo conseguito dal Governo francese in Parlamento con conseguente rafforzamento della sua posizione. Nel mondo d'oltre cortina, la polizia spara sui dimostranti in Polonia, e in Cina centomila «controrivoluzionari» vengono processati: le «purghe» e le «crisi» continuano.

In Italia la novità c'è l'ha data Nenni che ha trovato il coraggio di far fronte ai filo-comunisti del suo partito. E' la prima volta dopo Venezia che il leader romagnolo osa tanto. La sua vittoria è importante perchè isola i comunisti nel dibattito per i trattati europeistici e perchè nel comitato centrale dove era in minoranza Nenni è riuscito a portare, sia pure con un compromesso, la maggioranza sulle sue posizioni.

Con questa decisione Nenni torna sulla strada di Damasco e Togliatti si trova solo. In autunno vedremo se le rose nenniane sbocciate per la democrazia riusciranno a fiorire. Le prospettive sono positive.

Quanto alla nostra politica estera l'on. Pella ne ha dato un quadro esauriente: disarmo e sicurezza sono problemi che vanno risolti insieme. Per il resto la politica pelliana si avvicina alla concezione «gronchiana» per il rafforzamento politico e sociale dell'alleanza atlantica, non condivisa però a Washington.

I «poteri speciali» approvati in Francia

Parigi, 19

L'Assemblea nazionale francese ha oggi concesso al Governo col suo voto i poteri speciali per la lotta contro il terrorismo dei ribelli algerini in Algeria e in Francia. I pieni poteri sono stati approvati con 280 voti contro 183 e 29 astensioni. Hanno votato a favore socialisti, gran parte dei radical-socialisti, democristiani e repubblicani indipendenti. Comunisti, i seguaci di Mendes-France e qualche indipendente hanno votato contro.

Il conferimento al Governo dei pieni poteri daranno al Ministro residente Robert Lacoste mano libera per attuare le misure necessarie al soffocamento della rivolta dei nazionalisti algerini. Fra i punti più controversi del decreto di conferimento di pieni poteri figura quello che contempla l'erezione di campi di concentramento, dove verranno rinchiusi — dopo processo — i capi ribelli algerini.

Il decreto, una volta approvato dal Consiglio della Repubblica e divenuto legge, permetterà alla polizia di agire con maggiore libertà. Sarà permesso l'arresto preventivo per un periodo di 21 giorni e potranno essere effettuate incursioni domiciliari.

Gli oppositori all'estensione delle misure al territorio metropolitano hanno dichiarato che la nuova legge rappresenta una minaccia alle libertà civiche, mentre i sostenitori ritengono che le misure eccezionali sono giustificate per impedire atti di violenza fra i 300 mila algerini che vivono e lavorano in Francia.

RIAFFERMATA LA FEDELTÀ DELL'ITALIA ALL'ALLEANZA ATLANTICA

Pella sostiene la necessità di più ampi sviluppi del patto

Alla difesa militare si dovrebbero aggiungere una consultazione politica permanente e una più efficace collaborazione in campo economico e sociale

Roma, 19

Il Ministro degli Esteri, on. Giuseppe Pella, ha fatto quest'oggi un'ampia esposizione alla Commissione esteri del Senato, riunitasi sotto la presidenza del sen. Boggiano Pico.

Il Ministro Pella ha sviluppato i punti fondamentali delle dichiarazioni programmatiche del Governo, relative al suo Dicastero, con riferimento alla evoluzione delle singole materie in queste ultime settimane. In primo luogo l'on. Pella ha riaffermato l'assoluta fedeltà dell'Italia all'Alleanza atlantica: la solidarietà dei popoli occidentali — ha affermato il Ministro — ha salvato la pace del mondo in questi ultimi anni e non è estranea a nessuno degli sviluppi in corso nel mondo verso forme meno negatrici della democrazia e delle libertà umane.

Il Patto atlantico ha svolto la sua attività negli anni decorsi quasi esclusivamente sul piano della difesa militare, così come era necessario: tale difesa dovrà continuare senza debolezze sino a quando la pace del mondo non sarà definitivamente assicurata. Una seconda tappa può, tuttavia, oggi essere configurata in senso aggiuntivo: quella di una più efficiente e permanente consultazione politica fra i paesi dell'Alleanza sopra un piano di concreta parità tra membri: tale consultazione poltica permanente è attualmente in atto: le insistenze dell'Italia hanno trovato felice accoglienza anche nel pensiero del nuovo Segretario generale della N. A. T. O., signor Spaak, personalità particolarmente idonea per guidare l'organizzazione in questa nuova fase.

A questo punto il Ministro degli Esteri ha sottolineato che consultazione politica permanente non vuol dire rigida integrazione delle politiche dei singoli paesi: ciascuno di questi avrà una sua libertà di iniziativa e di azione sempre, quando, però, ciò non significhi contraddire le esigenze più generali dell'Alleanza.

Parallelamente allo sviluppo della consultazione politica — ha proseguito Pella — l'Italia insisterà ancora per una più efficace collaborazione economica e sociale nell'interesse dell'economia dei singoli paesi: così che l'Alleanza che unisce il mondo occidentale dovrà sempre più associare ai suoi scopi difensivi obiettivi di vera comunità politica e sociale.

L'on. Pella si è intrattenuto quindi sulle conversazioni in corso per il disarmo, sottolineando come, accanto ad una comune speranza, si sia affiancata la costante preoccupazione di fare progredire la causa del disarmo col rispetto delle indeclinabili esigenze di sicurezza. Da tempo l'Italia ha insistito perchè le conversazioni del Sottocomitato di Londra avessero luogo in permanente contatto con l'Organizzazione NATO: ciò è stato ottenuto; attualmente i contatti sono frequentissimi e periodici, non soltanto a titolo informativo a posteriori, ma soprattutto a titolo consultivo «a priori». E' completamente infondata l'affermazione che l'intervento dell'Organizzazione NATO, a cui l'Italia attivamente partecipa, possa comunque avere rappresentato o rappresentare un freno alle possibilità di disarmo.

Dopo essersi intrattenuto sul problema della limitazione dell'armamento convenzionale e sulle discussioni attualmente in corso relative all'armamento nucleare, il Ministro degli Esteri ha ricordato che l'Italia fu tra i primissimi paesi a dare l'adesione al progetto di ispezioni, purchè queste siano effettive ed avvengano su basi di equivalenza fra aree da ispezionare ed alla condizione che il paese ispezionabile possa a sua volta partecipare alle ispezioni. Ha chiarito, inoltre, che area soggetta ad ispezione non significa affatto area neutralizzata. Dopo alcuni accenni sopra le trattative in corso per la cessazione degli esperimenti termonucleari e dopo avere illustrato i punti di vista che sono attualmente a confronto, il Ministro riconferma che nel pensiero italiano la causa del disarmo deve essere affiancata, sempre tenendo conto, tuttavia, delle esigenze della sicurezza. L'on. Pella ritiene che non sia il caso di abbandonarsi nè a pessimismi, nè ad ottimismi: sottolinea però la delicatezza e la complessità della materia.

Accanto alla linea di fedeltà atlantica — ha proseguito Pella — il Governo italiano pone la sua insistente vocazione europeistica. Secondo il pensiero del Governo, un'Europa politicamente ed economicamente integrata rappresenterà la salvezza del nostro continente. Tale Europa non dev'essere cittadella chiusa, ma aperta a tutti coloro che intendono lavorare per un ordinamento sociale, ispirato a libertà, a democrazia, a progresso. Fatalmente la costruzione avrà luogo a tappe: Strasburgo non contrasta nè con Lussemburgo, nè coi trattati del Campidoglio, l'Europa a quindici non deve temere la Europa a sei. Noi continuiamo — ha affermato il Ministro — a volere un'Europa nel quadro della solidarietà altantica, anche per dare a questa ultima una sostanza sempre più aderente agli interessi del nostro continente.

Per quanto riguarda i recenti avvenimenti russi, il Governo italiano conosce il suo obbligo di seguirli con attenzione, con riserva, con prudenza. Con attenzione, per la grande importanza attuale e potenziale, con riserbo, per evidenti ragioni di correttezza, con prudenza, poichè forse nessuno oggi è in grado di conoscere quale sarà il futuro corso degli eventi. Difficili sono le interpretazioni dei fatti che si conoscono: più difficile ancora è il formulare previsioni. Il Governo italiano seguirà con benevola vigilanza tutto quanto potrà significare evoluzione nel mondo di oltre cortina verso forme di vita più corrispondenti alla nostra visione della società umana. Se l'evoluzione sarà destinata ad aver corso in senso positivo, giudicheremo con obiettività le manifestazioni che potranno avere luogo nei confronti dei singoli problemi che sono, oggi, sul tappeto della politica mondiale.

Dopo il ringraziamento del presidente della commissione all'on. Pella per la sua esauriente esposizione, prendono la parola, soprattutto per domandare chiarimenti su singoli punti trattati dal Ministro, i senatori Galletto, Spano, Cadorna, Guariglia, Ferretti, Cianca, Mancinelli, Molè, Mariotti e Ceschi.

A tutti gli oratori il Ministro degli Esteri risponde brevemente.

NOTTE DI ANGOSCIA IN UNA PICCOLA STAZIONE FERROVIARIA FRANCESE

ESCE DAI BINARI A 130 L'ORA IL RAPIDO DELLA COSTA AZZURRA

**Tragico bilancio: 16 morti e 76 feriti - Fermato appena in tempo un altro convoglio
Atroce sorte dei viaggiatori di un vagone-letto investito da getti di vapore bollente**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Uno dei più eleganti e veloci treni d'Europa, il «Rapido della Costa Azzurra» che unisce Ventimiglia a Parigi, è uscito dai binari, nel cuore della notte, mentre sorpassava una piccola stazione, viaggiando a centotrenta chilometri l'ora: nello spaventoso disastro che ha ridotto le vetture in un ammasso di ferraglia contorta, sono morte sedici persone, tra le quali una fanciulla di 12 anni ancora sconosciuta. Settantasei sono i feriti, ma le condizioni di almeno dieci di essi sono così disperate che si teme di doverli contare, nel giro delle prossime ore, fra i morti.

«Mai ho sentito in vita mia urli tanto terrificanti, quanto quelli che venivano dai vagoni contorti e dall'unico vagone — una carrozza letto — uscito dai binari, ma miracolosamente intatto, che stava dritto sulle ruote, in mezzo al prato nel quale si è rovesciata la locomotiva. Pur essendo sfuggiti alla morte, il destino ha voluto che coloro che occupavano i letti di quella vettura fossero investiti dai getti di vapore bollente che uscivano dalla macchina: la loro pelle cadeva a pezzi, il fumo dei getti e lo stato di terrore nel quale si trovavano impedivano loro di trovare una via di uscita, cosicchè fu anche più lungo lo strazio dei loro volti, delle loro mani, del loro corpo. No, non potrò mai più dimenticare questa nottata di spavento, mai più». Questo ha raccontato l'unico testimone della sciagura, la proprietaria del ristorante della stazione di Bollène, dove appunto il fatto è accaduto.

Bollene è un paesino a cinquanta chilometri da Orange, sulla linea Ventimiglia-Nizza-Parigi. I rapidi non vi si fermano mai, anche il treno della Costa Azzurra lo sorpassa in velocità. Ma questa volta una serie di tragiche circostanze ha voluto che la sosta vi fosse: ed è stata una sosta della morte. Il rapido era partito da Nizza regolarmente ieri sera alle sette e venti, diretto a Parigi. Era formato da due vetture-letto, una in testa e una a metà convoglio, e da alcune carrozze di prima classe. Era pieno di turisti francesi e inglesi che lasciavano la Costa Azzurra per concludere le loro vacanze a Parigi, c'erano intere famiglie, con i bambini ai quali era stata promessa la gita a Parigi per aver superato bene gli esami.

Un treno pieno di umanità in festa, di gente che già pregustava i giorni allegri della scoperta o riscoperta di Parigi. Correva a finestrini spenti: era tardi nella notte e i viaggiatori dormivano, approfittando della comodità delle cabine letto o dei divani morbidi della prima classe. All'una e dodici precise, secondo lo orario, il rapido imboccò la stazione di Bollène. Viaggiava a centotrenta l'ora. Il macchinista — che, gettatosi fuori dalla macchina, doveva rimanere gravemente ferito nell'incidente — improvvisamente vide i segnali di linea: cioè quei segnali luminosi che indicano a chi conduce un treno che esso è avviato su un binario morto e secondario, dove dovrà fermarsi. Ma lì vide troppo tardi. Tentò di frenare il convoglio, riducendone subito la velocità (per entrare in quel binario morto della stazione di Bollène la velocità massima consentita è di trenta chilometri, dunque il rapido viaggiava a cento chilometri più del consentito), ma fu inutile: il binario non resse alla velocità del treno e lo espulse — se questa parola può rendere l'idea di come è avvenuto l'incidente —, facendolo precipitare in un campo a venticinque metri dalla massicciata ferroviaria.

La notte fu piena di urli di dolore, di lamenti lunghi di feriti, di rantoli angosciosi di morenti. I bambini chiamavano i loro genitori e i genitori, feriti qualche volta a morte, gridavano i nomi dei figli con quella disperata voce che le disgrazie accrescono di toni che strappano l'anima e che il buio fa anche più ossessivi: infatti si era prodotto anche un corto circuito al momento dell'uscita del treno dai binari, e la luce mancava in tutta la stazione.

Subito, quanti sono addetti alle ferrovie a Bollène uscirono dalle loro case o dal locale della stazione per cercare di portare un qualche soccorso a quanti erano rimasti incastrati nelle vetture, soprattutto in quelle che parevano rientrate una nell'altra e da dove venivano — come dalla vettura-letto finita accanto alla locomotiva — i richiami più alti e le invocazioni di soccorso più strazianti.

Soltanto l'addetto al passaggio a livello che è subito dopo l'uscita dalla stazione non sentì nulla, tanto era profondo il suo sonno. Ma aumentando le grida dei feriti e degli ustionati, egli alla fine fu svegliato: fortunata coincidenza in tante e così terribili che se ne erano date per l'accadere della tragedia. Infatti, il guardiano del passaggio a livello, resosi subito conto di ciò che accadeva, corse con alcuni razzi rossi in mezzo alle rotaie della stazione e cominciò a lanciare i suoi razzi luminosi nel cielo. Fu così evitata una disgrazia peggiore e forse di limiti mai prima raggiunti in questo genere di fatti: stava per transitare, di lì a pochi minuti, il «Treno Blu», anche questo un rapido di lusso che viaggia a fortissima velocità; poichè il cambio era ancora bloccato, il «Treno Blu» avrebbe finito per prendere anch'esso il binario morto, infilandosi nelle macerie del rapido della Costa Azzurra.

I soccorsi arrivarono con una velocità quasi incredibile (sette medici e chirurghi furono a Bollène nello spazio di dieci minuti) grazie alla prontezza di un viaggiatore, il signor Sicard, che, uscito indenne da una delle vetture di coda, corse nello ufficio del capostazione e telefonò alla Prefettura della zona. Nessuno aveva pensato, nell'orgasmo del momento, a farlo.

Come è accaduta la disgrazia, cioè come è potuto avvenire che il rapido entrasse in un binario morto a quella velocità e, si può dire, quasi all'insaputa del macchinista, il quale, benchè non molto attento forse ai segnali, non è del tutto responsabile di ciò che avvenne? Questo è l'interrogativo che si sono poste le persone già incaricate di fare un'inchiesta.

Non molte cose si possono ora sapere, ma sembrerebbe che le fatali coincidenze che hanno congiurato nella notte allo svolgersi della sciagura siano queste: il capostazione di Bollène avrebbe ricevuto lo ordine di far transitare «un treno» (dunque non specificato) sul binario morto per consentire il passaggio del «Rapido blu». Egli diede le disposizioni per tale manovra, e poichè il «primo treno» che transitava da Bollène era il rapido della Costa Azzurra, il cambio fu azionato per tale treno. Le conseguenze si sanno. L'ordine, in realtà, avrebbe, invece, riguardato un diretto che doveva passare dopo il treno Ventimiglia-Parigi, diretto che doveva lasciare il passo al «Treno blu» che seguiva, appunto come si è detto, il rapido deviato.

Come si vede, vi sono molti ingenui vuoti in tale versione: ma per il momento è quella accettata come base di partenza per le indagini.

Stelio Tomei

Nasce l'Europa

Bonn ha approvato i trattati di Roma

Bonn, 19

Il Bundesrat (Consiglio dei Laender) ha approvato oggi i trattati per il Mercato comune europeo e l'Euratom. Con questo voto, che segue quello analogo dato dal Bundestag il 5 luglio scorso, la Repubblica Federale è il primo dei sei paesi europei ad aver approvato i trattati europei. Le riserve, con le quali il Bundesrat sembrava voler accompagnare l'approvazione, erano cadute ieri, dopo che il Governo aveva reso noto che anche la Camera Alta del Parlamento tedesco avrebbe avuto i propri rappresentanti in seno al futuro Parlamento economico europeo.

Come è noto, il Consiglio dei Laender aveva più volte richiesto che undici dei trentasei rappresentanti tedeschi al Parlamento della Comunità economica europea venissero scelti tra i suoi membri. La richiesta aveva sollevato alcune obiezioni negli ambienti governativi e del Bundestag, dove si diceva che il Bundesrat non può considerarsi una «seconda Camera» espressa dal suffragio popolare diretto, in quanto solo Parlamento di Ministri, in cui sono rappresentati i Governi dei vari Laender. Ieri, il Governo federale aveva reso noto di accogliere la richiesta del Bundesrat: nel futuro Parlamento economico questo sarà perciò rappresentato.

LA DISCORDIA IN SENO AL P.S.I. PER I TRATTATI EUROPEI

Nenni a stento è riuscito a tener testa ai filocomunisti

Una vivace battaglia conclusa con un compromesso - Il comitato centrale del partito ha deciso a maggioranza l'astensione dal voto al Parlamento sul Mercato comune

Roma, 19

I lavori del comitato centrale del PSI erano cominciati, per così dire, in tono minore. La stessa relazione dell'on. Nenni era orientata in modo da evitare il nuovo insorgere di contrasti interni, e sembrava che la conclusione dei lavori dovesse tenersi su questo piano di importanza relativa agli effetti della situazione politica. E invece, all'ultimo momento, è scoppiato un dissenso che non è esagerato definire clamoroso, anche se dopo una nottata intera di discussioni e tutta la mattina dedicata a consultazioni e a trattative si è potuti arrivare ad un compromesso formale che lascia tuttavia il PSI in una situazione piuttosto precaria per la evidente riaffermazione delle correnti più dichiaratamente vicine al comunismo, le quali sono riuscite a mettere in minoranza il gruppo che fa capo a Nenni.

Il dissidio si è avuto sulla questione dei trattati europei. Una parte del comitato centrale intendeva che l'astensione del PSI fosse subordinata allo impegno del Governo che non si facessero discriminazioni di sorta nella rappresentanza degli organi del M.E.C. per la minoranza comunista. La direzione del partito, invece, era del parere che l'astensione fosse accompagnata — e quindi non subordinata — da una semplice dichiarazione nel senso che qualora si verificassero discriminazioni ai danni delle minoranze, i socialisti si considererebbero partecipi di queste minoranze, e ne seguirebbero la sorte.

Le cose sono arrivate a tal punto che i lavori del C.C. ne sono rimasti bloccati, sicchè la notte scorsa s'era dovuto sospendere la seduta e rinviarla a stamane, sperando che in un modo o nell'altro si potesse raggiungere un compromesso più o meno equilibratore; altrimenti la stessa segreteria del PSI sarebbe stata in serio pericolo.

In pratica — secondo autorevoli osservatori — il dissidio va molto oltre l'approvazione o no dei trattati europei. Esso rappresenta una nuova offensiva dell'apparato contro Nenni e i suoi amici; una «congiura contro il partito», come l'hanno definita alcuni esponenti della direzione.

Tre gruppi ed orientamenti si sono scontrati in seno al comitato centrale: «i carristi» e cioè gli elementi della sinistra hanno confermato la loro posizione, del resto già nota, decisamente avversa ai trattati; Nenni, Lombardi ed altri esponenti hanno confermato l'atteggiamento favorevole per quanto riguarda la votazione per l'Euratom e l'astensione per il M.E.C. Gli esponenti dell'apparato, invece, hanno taciuto. E l'opposizione sviluppatasi in seno al comitato centrale ha preso carattere più da questo silenzio che dalle critiche e dalle avversioni espresse dagli elementi della sinistra.

Il rinvio di ogni decisione ad oggi è stato determinato da una sottile manovra dell'apparato, diretta, in pratica, a silurare l'orientamento manifestato dalla direzione. Infatti, si è proposto di dare al gruppo parlamentare mandato di esprimere l'astensione del PSI, condizionando peraltro tale astensione ad un impegno che le minoranze parlamentari saranno rappresentate negli organi direttivi delle due nuove Comunità europee. Questa rivendicazione, come si sa, è alla base della relazione di minoranza presentata per il gruppo comunista dall'on. Berti. E analoga rivendicazione fu avanzata, in passato, ogni qualvolta il Parlamento ha proceduto alle votazioni per designare i propri rappresentanti nelle assemblee delle Comunità europee oggi operanti. Ma è altrettanto vero che la questione e l'impegno non possono essere posti e richiesti, in quanto adesso si procede soltanto alla ratifica dei Trattati. Per tale motivo gli esponenti della direzione favorevoli all'astensione hanno proposto che, oggi, si faccia soltanto una dichiarazione di principio.

Nenni avrebbe reagito la notte scorsa in modo vivace e con parole assai dure. Egli, fra l'altro, ha sottolineato come la direzione avesse approvato la sua relazione all'unanimità deplorando l'atteggiamento equivoco di quei componenti la direzione che ora, in sede di comitato centrale, si schieravano contro l'astensione e affermava che, se un voto in senso negativo si fosse verificato, esso sarebbe suonato sostanzialmente come una smentita ai deliberati della direzione e avrebbe, pertanto, rappresentato un vero e proprio colpo di scena. E' su questo punto che si sono interrotti i lavori e che durante la notte si è tentato di realizzare un accordo. Il risultato di questa battaglia interna si aveva nelle conclusioni della nuova riunione tenuta stamane dal comitato centrale.

Alla ripresa dei lavori, infatti, un compromesso ha potuto essere raggiunto con l'accoglimento di una proposta formulata dalla commissione che aveva lavorato tutta la notte per la stesura del «documento finale» che è stato votato per divisione. La parte generale è stata votata all'unanimità, mentre la decisione relativamente al Mercato comune ha riscosso 59 voti favorevoli, 13 contrari e due astensioni (Malagugini e Marisa Passigli).

A proposito delle divergenze sulle «discriminazioni», si è giunti al seguente compromesso così formulato nel comunicato finale: «Il comitato centrale dà mandato ai gruppi parlamentari socialisti di opporsi a ogni discriminazione nell'elezione delle rappresentanze italiane, parlamentari e sindacali, nei nuovi organismi. Esso si riserva di portare la questione davanti al paese e davanti al corpo elettorale ove ancora una volta prevalessero criteri discriminativi che sono un'offesa alla democrazia e alla Costituzione e che il PSI in nessun caso è disposto a tollerare o ad avallare, tanto meno con la sua presenza in organi risultanti da elezioni discriminatrici.

L'azione dei filocomunisti del PSI, capeggiati da Pertini e da Lussu, pare non voglia arrestarsi a questi primi risultati raggiunti. Tanto è vero che Lussu e Pertini hanno chiaramente attaccato l'«Avanti!» che seguirebbe una politica diversa e contrastante da quella decisa al congresso di Venezia. Va sottolineato che ad ispirare l'«Avanti!» è l'on. Nenni.

Stasera i due gruppi parlamentari del PSI si sono riuniti, ma non hanno potuto far altro che prendere atto delle decisioni del Comitato centrale. Inutile sottolineare come in seno alla socialdemocrazia ciò che è avvenuto al Comitato centrale del PSI è stato giudicato in senso del tutto negativo agli effetti del processo di unificazione.

Sempre sul tema del dibattito in corso alla Camera sui trattati europei vanno sottolineati due altri fatti. Il primo è che il comunista on. Giolitti non partecipa ai lavori della Assemblea. Da sabato egli non si è fatto più vedere a Montecitorio, e la sua assenza è stata notata soprattutto perchè il partito gli aveva dato l'incarico di intervenire nel dibattito per quanto riguarda le ripercussioni del Mercato comune sull'industria generale italiana. In molti ambienti questa assenza di Giolitti viene interpretata come una sua dichiarata presa di posizione circa la sua prossima attività parlamentare, e viene a dar credito alle voci corse di sue prossime dimissioni non solo dal PCI ma anche da deputato.

L'altro fatto da sottolineare è il richiamo fatto a tutti i deputati democristiani che siano presenti in aula per bloccare eventuali manovre dell'opposizione. Il richiamo è stato determinato dalla continuata assenza di numerosi parlamentari della D. C., tanto che la presidenza del gruppo si è vista obbligata a fare appello al senso di responsabilità dei deputati democristiani.

L'inchiesta su De Seta

DUECENTOMILA LIRE nelle tasche dell'evaso

Roma, 19

Nel pomeriggio di oggi il dott. Bracci, Sostituto Procuratore della Repubblica incaricato di istruire il processo a carico degli implicati nel clamoroso scandalo delle droghe, si è recato nel carcere di Regina Coeli per interrogare il marchese De Seta sulle circostanze e sui vari perchè della sua fuga dalla clinica «Ciancarelli».

Si ignorano i particolari del colloquio sul quale viene mantenuto un rigoroso riserbo, ma è presumibile che il De Seta abbia ripetuto la sua versione degli avvenimenti così come la raccontò subito dopo essersi costituito al colonnello Scordino. A proposito di tale racconto — attorno al quale si vanno svolgendo una serie di indagini per accertarne il grado di veridicità — soltanto oggi si è saputo che i carabinieri in una delle tasche dei pantaloni del marchese, hanno trovato un grosso fascio di biglietti da diecimila. Non si trattava di ciò che restava delle cinquantamila lire che egli stesso aveva dichiarato di essersi fatte prestare da un amico la notte stessa della fuga, bensì di ben duecentomila lire. Questa scoperta ha piuttosto meravigliato gli investigatori, per quel che se ne sa. Duecentomila lire non sono oggi una somma enorme, d'accordo; ma è sempre una somma che consentiva al ricercato di arrivare parecchio più lontano di Civitavecchia e di rimaner uccel di bosco ancora a lungo.

Parigi: notabili del Nord Africa a un ricevimento all'Eliseo

IL PATETICO VIAGGIO DEGLI SKELTON

Oggi il piccolo Richard andrà a vedere il Papa

«Spero ancora in un miracolo» ha detto l'attore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Red Skelton, il figlio Richard e gli altri familiari hanno oggi compiuto la prima visita alla città e domani probabilmente l'attore e i suoi saranno ricevuti dal Santo Padre, se le condizioni fisiche di Pio XII, che è leggermente indisposto per il male di denti, com'è noto, renderanno possibile l'udienza.

Il soggiorno romano della famigliola, che vive nel dramma che tutti conoscono, si è iniziato con una visita alla basilica di San Pietro. Era questo il primo desiderio del bambino e a San Pietro gli Skelton hanno fatto acquisti in un negozio di oggeti sacri: Richard ha scelto un vero campionario di statuette, ritratti del Papa, libri sacri, senza consultarsi con nessuno. Il padre lo guardava con infinito e rassegnato amore, così come la madre e la sorellina.

L'attore si intratteneva frattanto con i numerosi curiosi e cercava di apparire calmo e sereno, ma si vedeva che non riusciva a dominare il suo orgasmo, mentre la moglie ogni tanto si asciugava una lacrima. I bimbi, invece, si divertivano un mondo, soprattutto a vedere i fotoreporter che cercavano di inquadrarli nel modo migliore. Anzi, una volta risaliti in macchina, i bimbi si sono divertiti a fotografare a loro volta i fotoreporters.

Quando Richard stamane è apparso in piazza San Pietro, qualcuno si è stupito: egli sembra per la verità un bimbo normale, è abbastanza colorito in viso, ride spesso, è sempre felice e non mostra di avere alcun sospetto sul suo destino. La gente, invece, lo sa ed è tutta gentile con lui, dovunque: stamane, mentre usciva dall'albergo, una comitiva di ragazze lo ha riconosciuto e gli ha fatto tante feste.

In una conferenza stampa stasera Red Skelton ha reso noto che sottoporrà il figlio alla visita di noti specialisti italiani, in quanto egli non vuole lasciare nulla di intentato per il bimbo, pur non avendo speranze. «Ho sempre desiderato venire in Italia — ha soggiunto — e i miei figli hanno sempre voluto venire a Roma perchè ne avevano sentito tanto parlare. Io sono un poco come i papà che hanno sempre la scusa pronta nei figli, ma che in fondo soddisfano nei capricci dei figli i loro stessi capricci. Richard vuole andare a Pompei e andremo a Pompei: vuol veder Capri e andremo anche a Capri».

Accanto, stava la moglie, che cerca sempre di essere allegra, ma che ogni tanto s'apparta e si mette a piangere. Per gli Skelton, oltre tutto, questo viaggio intorno al mondo significa anche una spesa enorme: ma l'attore è deciso a rimanere povero pur di accontentare in ogni cosa il bambino malato.

Oggi gli ospiti hanno visitato le Catacombe, il Colosseo e la Via Appia. Richard verso sera si è immalinconito perchè pioveva. Red e i suoi visiteranno anche Gina Lollobrigida nella sua villa della via Appia Antica. Red e il figlio sono due veri turisti: visitano Roma con due grandi volumi che illustrano tutta la storia della capitale e pensano che finiranno per conoscerla meglio di coloro che ci abitano. «Questa città ci incanta — ha detto l'attore — e mio figlio ne è entusiasta, tanto che ieri mi ha detto che vuol farsi italiano». Poi, quando qualcuno gli ha chiesto se spera ancora, ha risposto, per la prima volta triste, dopo tanto ridere per sforzarsi di apparire davanti al figlio diverso da quel che è dentro: «Sì, spero in un miracolo».

Oggi, Red ha preso contatto con alcuni illustri medici romani per il bambino, che sarà visitato nei prossimi giorni. Mentre il padre parlava, il bimbo stava con la madre e la sorellina.

P. M.

TRAGICO CONSUNTIVO DELLE SCIAGURE STRADALI

98 persone al giorno morte in Europa nel '55

In totale 35.831, di cui 5572 in Italia

Ginevra, 19

Novantotto persone al giorno, in media, sono morte nel 1955 sulle strade europee, vittime di incidenti stradali. Questa cifra, tragicamente eloquente, viene fornita dall'Ufficio statistiche dell'ONU, il quale aggiunge che nel complesso sono state 35.831 le persone che in tale anno hanno lasciato la vita sulle strade di 14 paesi europei e cioè Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia, Turchia, Jugoslavia e Svizzera.

Più di un terzo di tali decessi (12.340) sono stati registrati nella sola Germania Occidentale. Tenuto conto del numero degli automezzi in circolazione, la Turchia e la Jugoslavia hanno registrato una forte percentuale di incidenti mortali, rispettivamente 1247 e 556, mentre meno elevato il numero delle vittime risulta essere in Inghilterra; in Italia i morti sono stati 5572.

Delle vittime, 10.290 complessivamente erano pedoni. Nella Germania Occidentale ne sono morti 3608, in Inghilterra 2287, in Francia 1790, in Italia 1404. Gli automobilisti mantengono il triste privilegio delle cifre più alte. Ne sono morti 4544 nella Germania Occidentale, 3899 in Francia e 2042 in Italia.

La maggior parte degli incidenti si sono prodotti, in tutti i paesi, tra le 17 e le 19, nelle ore in cui il traffico stradale è più intenso e quando numerosi automobilisti, in viaggio fin dal mattino, risentono maggiormente la fatica.

Il numero dei feriti sulle strade europee, sempre nel 1955, è stato di 1.025.534 contro 915.850 registrati nel 1954. In questo settore la Germania Occidentale è in testa con 350.486 feriti, seguita dalla Granbretagna (262.396), dalla Francia (176.329) e dall'Italia (111.537).

Si ha notizia da Bonn che nella Germania Occidentale saranno ripristinati i limiti di velocità per gli automezzi nei centri abitati, a partire dal 1.o settembre prossimo. Si era tentato finora di farne a meno, ma la disastrosa esperienza ha convinto le autorità a tornare al vecchio sistema. I limiti di velocità erano stati aboliti nel 1952 in base alla teoria che l'accelerazione del traffico avrebbe ridotto la frequenza degli incidenti. Da quell'anno, invece i decessi per incidenti stradali sono saliti a un livello di 12.000 all'anno.

A partire dal prossimo settembre, pertanto, nelle aree abitate la velocità massima consentita sarà di 50 chilometri orari.

Tutti gli abitanti nelle strade

PANICO A SPOLETO per un violento terremoto

Spoleto, 19

Accompagnata da un forte boato una violenta scossa di terremoto, intenso a carattere sussultorio, della durata di 5 secondi, è stata registrata questa mattina alle ore 10,06 a Spoleto, seguita da altre 4 più leggere. La popolazione, presa dal panico si è riversata per le strade.

Gli ammalati dell'ospedale civile sono stati tutti trasportati all'aperto nel cortile adiacente. Su richiesta del direttore dell'ospedale stesso il comando della scuola militare di Spoleto ha provveduto ad installare delle tende da campo. Qualche vecchio fabbricato è rimasto lesionato. Sono caduti molti comignoli. Nel pomeriggio alle ore 16.10 è stata avvertita un'altra scossa sismica.

INTENSE GIORNATE DI DIBATTITO ALLA CAMERA

Approvati i bilanci del Lavoro e della Difesa

Gui rivendica al Governo il merito di una vasta azione a favore dei lavoratori - La discussione sui patti europei

Roma, 19

Ormai la Camera, si può dire, siede in permanenza. Con due sedute al giorno i deputati vanno riguadagnando il terreno perduto con la crisi di Governo.

Oggi sono stati approvati due bilanci, quello del Lavoro e quello della Difesa. Poi, come se non bastasse, è stata ripresa la discussione sui trattati per il Mercato comune e l'Euratom. Prima della votazione sul bilancio del Lavoro ha parlato il relatore e quindi il Ministro Gui.

GUI ha detto che il Ministero del Lavoro, accanto alla tutela dei lavoratori, rivendica a se una vasta azione propulsiva, con caratteristiche anche economiche, al fine di rinnovare le condizioni del mondo del lavoro, adeguandole allo spirito della Costituzione. In particolare — egli ha aggiunto — è necessario raggiungere al più presto l'obbligatorietà dei contratti collettivi, l'unificazione della legislazione dei contributi previdenziali e assicurativi, la riforma delle assicurazioni contro le malattie, la perequazione dei benefici assistenziali. Ma il problema al quale tutto il paese è più interessato è l'attuazione dello schema Vanoni che le organizzazioni sindacali hanno il dovere di assecondare, anche se ciò esige atti più che parole.

In uno Stato moderno — ha continuato il Ministro — la collaborazione tra potere statale e sindacati è assolutamente necessaria ed è per questo che il Governo formula l'invito a tutti coloro che hanno a cuore la unità operaia, a non perdere altro tempo nello sforzo di attuare l'unità vera, senza equivoci, fondata su un'impostazione comune della vita politica e sociale, accettando il sistema democratico.

Gui ha poi affermato che le statistiche sull'andamento della disoccupazione, dell'occupazione e del trattamento salariale, documentano il progresso economico e sociale del nostro Paese. I disoccupati, che nel 1955 erano 2 milioni 37 mila, sono scesi, nel primo quadrimestre di quest'anno, a 1 milione 900 mila, con una diminuzione di 137 mila unità. Anche nelle retribuzioni, nel 1956 si è avuta la tendenza all'aumento già accertata nel 1955.

Dopo aver indicato nell'addestramento professionale dei giovani, nella qualificazione professionale, nei cantieri di lavoro e di rimboschimento, nell'attività dell'Ina-Casa, idonei strumenti a favorire lo sviluppo dell'occupazione, il Ministro ha così concluso:

«In mancanza di norme precise che mi conferiscano il potere di convocare obbligatoriamente le parti, di arbitrare le vertenze e di provvedere, il Governo non può che mantenersi in quella posizione di mediatore volonteroso che, del resto, gli ha consentito fino ad oggi di agire tanto spesso meritoriamente nell'interesse dei lavoratori e del Paese».

Il bilancio del Lavoro è stato subito dopo approvato a scrutinio segreto con 288 voti favorevoli e 107 contrari.

Il bilancio della Difesa è stato approvato con lo stesso esito, salvo la differenza di un voto. I favorevoli sono stati 229 e i contrari 106.

Prima della votazione avevano parlato il relatore Edoardo MARTINO e il Ministro TAVIANI, del cui discorso è dato ampio resoconto in prima pagina.

L'on. TROISI ha affrontato il problema che il Mercato comune avrà per l'economia italiana. Ci sono alcuni — egli ha detto — che temono che la adesione italiana al Mercato possa precipitare l'economia nazionale nella stessa situazione in cui venne a trovarsi il Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia allorchè fu conseguita l'unificazione del Paese. Un siffatto parallelo non tiene conto di fattori storici fondamentali, primo fra tutti che nel secolo scorso non fu affrontato tempestivamente il problema dell'elevazione economica delle zone depresse meridionali. Oggi, al contrario, attraverso il Mercato comune, si realizza una stretta collaborazione fra le varie economie degli Stati aderenti e si eliminano le diversità tra le posizioni di partenza ed i sistemi economici nazionali.

L'ESERCITAZIONE «LATEMAR 2» IN VAL PUSTERIA

Per la prima volta sulle Alpi esperimenti di difesa atomica

Stamane il Presidente Giovanni Gronchi passa in rassegna a Brunico i reparti del 4.o Corpo d'Armata impegnati nella grande manovra

DAL NOSTRO INVIATO

Brunico, 19

A cinque anni dall'esercitazione «Muro antico», le Alpi orientali sono nuovamente teatro di una grande manovra militare che introduce per la prima volta nella tradizionale strategia della guerra di montagna, le cosiddette armi non convenzionali; in termini meno diplomatici, le armi atomiche.

E' da quindici giorni ormai che in Val Pusteria gli alpini delle brigate «Tridentina», «Orobica» e «Cadore», stanno lavorando duramente per apprestare il terreno dell'esercitazione «Latemar 2». Sulla grande arteria stradale che dal confine di Prato Drava porta a Brunico, attraversando i paesetti di San Candido, Dobbiaco, Villabassa, Monguelfo, Valdaora, sono stati tesi chilometri e chilometri di filo telefonico, sono state rimesse in opera, almeno parzialmente, le fortificazioni dell'ex «vallo del littorio», si nota insomma l'attività un po' convulsa, ma non molto disordinata, che caratterizza la vigilia di un grande avvenimento. (Dire che sono in gioco i destini dell'Esercito italiano è forse esagerato; ma sono in gioco certamente numerose promozioni; oltre che naturalmente le decisioni circa la possibilità o meno di adoperare, in montagna, le armi nucleari, anche in proporzioni ridotte).

I reparti che parteciperanno alla «Latemar 2» appartengono al quarto Corpo d'Armata: oltre alle brigate alpine già citate, che assommano circa 30 mila uomini, è previsto l'impiego di alcuni reggimenti di artiglieria e del genio (questi ultimi sono già in azione da oltre un mese per la preparazione del terreno e il riattamento delle opere fortificate: e hanno fatto davvero un lavoro eccezionale), nonchè due reggimenti di cavalleria blindata, tolti dalle unità corazzate di stanza nel Veneto. «Dulcis in fundo» — la locuzione è stata usata non molto appropriatamente da un ufficiale addetto al «briefing», cioè alle relazioni con la stampa — vi saranno anche alcuni reparti americani della SETAF che, in un luogo segretissimo della valle di Anterselva — presso Rasun di Valdaora si crede, a giudicare dallo sbarramento eccezionale costituito in quella zona — manovreranno a scopo dimostrativo i razzi «Honest John», che sono i parenti poveri della bomba atomica, pur assommando nel loro corpo parecchie migliaia di tonnellate di esplosivo. (Gli alpini, questi «Honest John», li hanno subito soprannominati i «giovani fessi», non si sa per quali misteriosi, ironici motivi).

Dopo cinque anni ci ritroviamo dunque insieme ai reparti più vitali, più nervosi — nel senso giusto della parola — del nostro Esercito, impegnati in un'esercitazione che se non ha, come quella volta, uno scopo dimostrativo, intimamente legato alla politica estera e alla tensione esistente allora al confine orientale, vuole perlomeno essere la prova di una continuità di addestramento e di una aderenza al progresso tecnico che non stonano al confronto di quelle degli altri paesi europei. Sono stati fatti, in questi cinque anni, notevoli passi per il raggiungimento dell'obiettivo ideale della difesa perfetta: soprattutto nei reparti alpini. Oggi il dilettantismo di complemento è finito: il giovane sottotenente esce da una scuola severa, ardua, che concede al romanticismo di un tempo solo i valori ideali dello spirito di corpo e dell'amor di Patria. E' il tempo della specializzazione: elicotteri, radar, — anche fra gli alpini vi sono gli esperti di radar e sul Passo Monte Croce ve n'è uno in azione che esplora i due versanti del Comelico e della valle di Sesto — topografia aerea, elettronica, meteorologia; non vi sono lacune nei comandi di brigata e la preparazione dei piani di manovra è curata allo stesso modo di quanto avviene per le esercitazioni navali o aeree. La guerra ormai è fatta di numeri: questa è una frase che gli allievi ufficiali si leggono sul libretto di istruzioni che vien loro consegnato al campo scuola. (Poi, i folletti capricciosi della montagna si incaricano di mandare a carte quarantotto i calcoli del meteorologo, del topografo e dell'operatore radio e avviene che, in una giornata che dev'essere limpida a tutte le altitudini, cade la neve e le stazioni radio non captano che gli accidenti atmosferici; ma questo è un altro discorso).

In questa selva intricata di specializzazioni, gli alpini non hanno perduto tuttavia le loro specifiche qualità umane, che fanno di essi i soldati «più simpatici», come ebbe a dire in gran segreto a un suo collega — che in gran segreto riferì la cosa al gen. Marras — l'addetto militare sovietico a Roma, tre anni or sono. Ormai il cappello con la penna nera lo portano soltanto in libera uscita; in servizio sono bardati come marziani; in questi giorni fanno anche i vigili urbani sulla strada della Pusteria, regolando il traffico agli incroci con tanto di elmetto e guantoni bianchi — ma senza il blocchetto delle multe. Domani saranno i protagonisti di questa esercitazione: azzurri — cioè destinati a vincere — quelli della «Tridentina» e dell'«Orobica», «rossi» cioè destinati a perdere quelli del «Cadore» che attaccheranno i rivali partendo dall'alta valle del Piave per sbucare in quella della Rienza. I «giovani fessi» (al secolo «Honest John») si incaricheranno di portare un po' di scompiglio nelle file «rosse», ma naturalmente in pura finzione, essendo caricati a salve. Un gruppo di tecnici osserverà poi, con speciali diagrammi, gli effetti delle «esplosioni» atomiche in montagna, calcolandone la diffusione e la pericolosità riflessa, cioè l'eventualità che le radiazioni vengano a colpire i reparti «amici». Su questi studi si articolerà la relazione tecnica che il comando della operazione «Latemar» trasmetterà allo Stato Maggiore e infine ai quadri della NATO.

Domani il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, passerà in rivista i reparti che parteciperanno alla «Latemar 2»; arriverà a Brunico alle nove del mattino per recarsi quindi nella caserma «De Cobelli» dove è sistemata la direzione delle manovre. Quindi l'on. Gronchi si recherà a Rasun di Valdaora per ispezionare la zona di sbarramento; in questa località gli verranno illustrati i particolari tecnici di un nuovo pezzo di artiglieria da montagna, l'obice da 105/14, realizzato dalla nostra industria e che per la prima volta viene esperimentato in una esercitazione strategica.

Dire che la visita di Gronchi in Val Pusteria abbia un significato politico e certamente una speculazione; ma volerla spogliare assolutamente da ogni sfumatura diplomatica è ugualmente esagerato; in questi giorni la polemica sull'Alto Adige si è rinvigorita, soprattutto da parte degli estremisti austriaci; ed è bene che la più alta autorità dello Stato italiano sia presente quassù, non fosse altro che per far apparire alle finestre i tricolori e far echeggiare le note dell'inno nazionale.

Luciano Cossetto

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

Riflessioni in solitudine

IERI gli sbirri han catturato Don Marzio: l'han trovato, come il solito, al caffè, in lite con Trappola, a causa di un certo bigliettino amoroso che s'era smarrito per via. Gli han presentato l'ordine del Bargello ed egli, dignitoso e solenne, li ha seguiti senza turbarsi gran che, come si conviene a un buon cavaliere napoletano che ha la coscienza tranquilla e le carte in regola. Il caffettiere Ridolfo, vinto che ebbe il primo smarrimento, seppe trarre dall'imprevedibile vicenda qualche opportuna moralità ed alcune sagge considerazioni sull'umana, imperfetta natura. Trappola lo ascoltò compunto, approvando con gran cenni del capo, poi, appena il padrone si tacque ed egli potè, decentemente, allontanarsi, corse dal barbiere e dallo speziale a raccontar la notizia.

Intanto Don Marzio, sempre nell'amabile compagnia degli sbirri, era giunto alle carceri e, senza tanti complimenti, benchè nessuno gliene volesse spiegar le cagioni, vi era stato rinserrato. A questo punto gli venne meno la tranquillità: aveva creduto si trattasse di un equivoco o d'un'indagine, in ogni caso di affari di poco conto che egli avrebbe potuto agevolmente assestare con quattro di quelle sue paroline insinuanti e inzuccherate che, all'occasione, gli venivan così spontanee alle labbra. Invece, no; imprigionato davvero l'avevano e nemmeno voluto ascoltare. Gli apparvero allora, ben precisi nella memoria, i suoi molti trascorsi, i fatti altrui che egli, prepotente ed invadente, aveva voluto attraversare, quasi non gli bastasse la sua vita, i suoi giorni gli fossero scarsi. Le lacrime di Florindo, le smanie di Rosaura, le furie di Donna Beatrice, i lamenti di Pantalone, i digiuni di Arlecchino, le mille piccole calamità causate dalle sue maligne mormorazioni. Ma doveva essere stato il biscazziere Pandolfo a ridurlo a quegli estremi, tra gli sbirri e le grate; doveva essere stato quel piccolo ometto affaccendato, quel levantino trafficante a vendicarsi, a denunziarlo al Bargello. Certo raccontando qualche menzogna, perchè egli le leggi le conosceva tutte e, da quell'onorato uomo di mondo che era, le aveva sempre osservate. Non si doveva fidare di un uomo che maneggiava tanto danaro, che aveva tanta dimestichezza con la fortuna. Non c'è avversario più avveduto e temibile di un biscazziere, esperto di ogni giuoco, padrone di tutte le sorti, pensava, smaniando, Don Marzio. Mio danno, mio danno non averci pensato prima, non averla lasciata in pace la biscazza che s'affacciava con tanta innocenza, con le sue imposte verdi e pacifiche, sulla piazzetta soleggiata, accanto alla bottega del barbiere, sopra l'insegna dello speziale.

Intanto, eccolo lì, su quel duro sgabello, tra quelle squallide mura! Don Marzio avvertì, per la prima volta in vita sua, la urgenza del fatto proprio, la necessità di avvalersi solo delle proprie vicende, di giovarsi dei propri pensieri. Non aveva più da osservare il «flusso e riflusso» nell'attiguo palazzo della ballerina, da compiangere le sventure di Eugenio, da leticare con lo sventatissimo Trappola, da ascoltare, alla peggio, quando proprio non accadeva nulla, le noiose moralità del caffettiere Ridolfo. Eccolo lì, solo, senza nemmeno il suo fido rapè, senza nemmeno poter numerare le ore, chè gli sbirri, adocchiato l'oro, gli avevan tolto tabacchiera e orologio. Si avvide che egli senza gli altri non poteva esistere, che la piazza ed il caffè eran i suoi luoghi naturali, ch'egli era condizionato irrimediabilmente agli intrighi e alle apparenze del mondo. S'affacciò all'inferriata e guardò subito verso la terra, verso i luoghi determinati e compatti degli uomini e delle cose, chè il cielo non l'interessava gran fatto. Vide, oltre il fossato che cingeva le carceri, una vasta pianura senza alberi, con rare case, tutta verde del grano novello. Nell'aria immobile nè un rumore nè un canto; tutt'intorno l'invisibile, lenta vita dei semi, la radicata posa dei germogli. A guardar bene, un uomo c'era; ma laggiù, lontano. Don Marzio pose su di lui ogni sua speranza; che fosse un viso conosciuto almeno, uno di quei villani ch'egli vedeva a ogni fiera, e di cui era facile prendersi giuoco. Essi, a dir vero, lo lasciavano dire, non si curavano troppo di lui, tutti intenti come erano a vender meglio che potevano le loro uova, le loro galline, i loro bovi pazienti. Trovavano strano soltanto che un sì ornato cavaliere perdesse tanto tempo a dar loro la baia. Sentì che sarebbe bastato il volto noto di un onesto villano a fargli compagnia, a salvarlo.

Ma quello non era un qualunque contadino: quello era il suo capitale nemico, il suo naturale avversario; quello era Candido, gentiluomo tedesco ridotto a lavorare le terre, quegli che aveva mille volte compianto, deriso, esposto alla pubblica gogna. Era orbo e zoppo; i molti pericoli e le mille traversie lo avevano storto e curvato; penava a seguire il passo lento dei buoi, a premere con la mano sul vomero, chè meglio si affondasse nella dura gleba. La beneamata a poco adorna moglie lo attendeva sull'uscio di una sgangherata casupola e lo minacciava con la mano urlandogli chissà quali improperi che, per la lontananza, non giungevano fino a Don Marzio. Da che era morto il suo maestro Pangloss, egli se ne viveva in pace, sopportando con animo fermo la moglie e gli acciacchi lavorando quel suo campicello che appena lo sostentava. Il suo volto rivelava l'intima quiete, la moderata tranquillità. Candido era, come sempre, solo e felice. Don Marzio non seppe più che pensare: fu, d'improvviso, vuoto ed inerte. Si sedette sul duro sgabello e prese, distrattamente a guardare i delicati arabeschi del suo giustacuore.

Ieri gli sbirri han catturato Don Marzio ed oggi, senza che i medici ne abbian compreso le cause, lo han trovato morto in prigione.

Giuseppe Valentini

Una delle ultime fotografie di Malaparte alla clinica romana dove è morto ieri pomeriggio con tutti i conforti della fede e assistito dai familiari e dai due medici che lo ebbero in cura

UN'INIZIATIVA DELL'«AGOSTO MESSINESE»

SCULTURA ITALIANA AL SOLE DI SICILIA

Manifestazione d'alto livello qualitativo in un allestimento di grande suggestione

Roma, 19

Il primo agosto prossimo, nella Villa Mazzini di Messina, sarà inaugurata, nel quadro dell'«Agosto messinese», la Mostra all'aperto della scultura italiana del XX secolo. Tale mostra, che è posta sotto il patrocinio del Ministero della P.I. e si svolge sotto l'egida della sovrintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, presenterà il primo panorama di tutti i maggiori artisti italiani dal futurismo ad oggi, che si raccolga o sia mai stato raccolto in una rassegna italiana o straniera.

Il ridente parco messinese, se cesserà di essere per 45 giorni l'ameno ritrovo dei bimbi, diverrà in complesso in questa occasione un grande museo all'aperto, dotato di una volta azzurra, durante il giorno, come in poche altre città del mondo, e di fantastiche luci notturne che proietteranno le sculture in un suggestivo scenario mediterraneo.

Cinquant'anni di pratica dello scolpire, attraverso gli artisti maggiori, saranno offerti al visitatore in un esauriente panorama, sullo sfondo del magnifico scenario dello Stretto e tra la folta vegetazione del parco, con una scenografia che diverrà anche più suggestiva nelle ore notturne. La Mostra della scultura italiana contemporanea è la seconda rassegna di risonanza internazionale che si organizzi a Messina nel giro di pochi anni, e vuole perciò costituire l'inizio, ma anche la conferma, di una tradizione artistica che supera l'interesse locale o regionale, e che si rivolge piuttosto alle larghe correnti del turismo, specialmente straniero che convergono su questa parte della Sicilia.

La prima mostra celebrò un grande genio messinese: Antonello, e servì a rivalutare un secolo di pittura siciliana: il Quattrocento, fino allora poco noto e solo a particolari categorie di specialisti. Con la mostra attuale, la città di Messina ha voluto rinnovare il tema, ma la sua scelta è caduta su uno dei più suggestivi dell'arte moderna: sulla scultura, che, arte particolarmente italiana, conserva da noi la luminosa tradizione del passato. E' noto infatti che in un profilo dell'arte contemporanea il posto che la scultura occupa in ogni paese del mondo è generalmente meno notevole e vistoso di quello che occupa la pittura. Eppure l'Italia, che è stato il paese di Nicola Pisano, del Ghiberti, di Donatello, di Michelangelo, del Bernini, del Canova, ha conservato nel campo della scultura il livello altissimo dei grandi Maestri.

Tutti, anche coloro che non seguono da vicino i fatti dell'arte, conoscono i nomi di artisti come quello di Modigliani (altissimo scultore, oltre che rinomato pittore), o come quelli di Arturo Martini, di Marino Marini, di Manzù, quest'ultimo addirittura collegato all'ormai famoso concorso per la quinta porta di S. Pietro, alla quale egli sta lavorando alacremente da anni e che sarà il più impegnativo tributo dell'arte del ventesimo secolo al massimo tempio della cristianità.

I musei di Europa e di America hanno gareggiato in questi ultimi decenni nell'avere opere di questi artisti per le loro raccolte, ma mai un panorama di questa testimonianza della civiltà figurativa italiana era stato tentato ancora a tutt'oggi. Il compito, dunque, di delineare in tutti i suoi aspetti la scultura italiana da Medardo Rosso ai giovani di oggi, con quasi 40 scultori, è un primato della città di Messina che arricchisce questo anno l'«Agosto» di un richiamo culturale di alta risonanza internazionale.

Le sculture di pietra di Martini, i bronzi di Ernesto De Fiori, di Marini e di Manzù, le ceramiche di Leoncillo, le candide forme marmoree di Viani, la strutture lucenti di bronzo di Mirko e di Franchina saranno quindi esposte fra tante altre nello splendore della luce dello Stretto, e la raccolta sarà l'illustre documento di quest'arte, fino alle più giovani ed ardite leve dell'avanguardia astratta che rappresentano l'attiva partecipazione dei nostri giorni all'eterno problema dello spazio.

GRAVE LUTTO PER LA CULTURA E IL GIORNALISMO ITALIANI

È finita per Curzio Malaparte la drammatica lotta con la morte

Ieri nel pomeriggio è avvenuto il trapasso nella clinica dove era stato accolto al ritorno dalla Cina

Dopo i funerali la salma verrà tumulata a Prato, sua città natale - Vivo cordoglio in tutta Italia

Roma, 19

Curzio Malaparte è morto alle 15.45 di oggi nella clinica romana dove era ricoverato.

Nella clinica «Sanatrix», al momento della morte dello scrittore, erano presenti le sorelle, il fratello la cognata Clara, alcuni intimi amici e i professori Pozzi e Gentili, i quali lo avevano assistito fino all'ultimo istante. A Curzio Malaparte è stata data l'estrema unzione da padre Rotondi che già dieci giorni fa lo aveva, su richiesta dello stesso Malaparte, confessato e comunicato.

Fin dall'8 giugno scorso lo scrittore Curzio Malaparte era stato battezzato nel rito cattolico dal padre Cappello. La salma verrà esposta nella chiesetta della clinica «Sanatix» in via di Trasone e sarà poi trasportata nella città natale di Prato.

La notizia della morte di Curzio Malaparte si è diffusa subito nella capitale ed ha destato profonda impressione. Erano le 15.30 quando la pressione dell'infermo, improvvisamente è precipitata. Padre Rotondi, consapevole della fine dello scrittore, si è inginocchiato al lato del letto e vi è rimasto assorto in preghiera fino alle 15.48, nel momento in cui l'infermo esalava l'ultimo respiro, implorando per lui la pace dei cieli.

Curzio Malaparte ha lasciato detto qualche giorno fa tra le sue ultime volontà espresse che desiderava regalare la villa di Capri ai suoi amici artisti cinesi in segno di gratitudine per quello che avevano fatto per lui durante il suo soggiorno in quella nazione.

Sin da ieri s'erano manifestati evidenti i segni della crisi, e i proff. Pozzi e Frugoni non avevano nascosto la loro seria apprensione. Stamane all'alba egli non era riuscito a prendere sonno; ma finalmente verso le sette riusciva ad assopirsi mentre accanto vegliavano la sorella Maria, il fratello Ezio, la cognata Clara.

Verso le otto Malaparte è uscito dal suo torpore e ha espresso a cenni più che a parole il desiderio di vedere Padre Rotondi il padre gesuita che con Padre Cappello negli ultimi tempi gli aveva portato il conforto della fede. Poco prima che il sacerdote arrivasse alla clinica Malaparte veniva sottoposto ad una lunga visita sanitaria; usciti i medici Malaparte si rivolgeva alla sorella dicendole: «Questa volta è finita. Non voglio morire, aiutatemi!». E' stata l'ultima frase di ribellione al male. Poi Padre Rotondi gli ha detto le parole che dovevano portargli sollievo.

Alle 12 veniva informato che un amico gli aveva scritto da Parigi facendogli sapere che era stato proposto per la Legione d'Onore. Aveva sorriso con l'aria di sottolineare che ormai a lui «certe cose non lo riguardavano più». Alle 13 i sanitari constatavano la gravità del male nel continuo avanzare e avvertivano telefonicamente la sorella Mimma che si trovava a Firenze e il Sindaco di Prato. Alle 15.30 infine Curzio ha pregato tutti di uscire; è rimasto solo padre Rotondi al quale si è confessato e che gli ha impartito gli estremi Sacramenti. Alle 15.48, poi, la fine.

Padre Rotondi è uscito dalla stanza, allora, piangendo e dicendo: «Ha fatto una morte meravigliosa, una morte che augurerei a me stesso». Malaparte aveva fatto tutto in quei momenti, con lucidità meravigliosa. Ha dato ancora le disposizioni per la sua sepoltura, ha ricordato la sua infanzia, la sua cara montagna di Spazzavento, dove sarà la sua tomba; infine ha atteso e ha detto parecchie volte, quasi sorridendo: «Sta per arrivare la fine».

Curzio ha mantenuto fino all'ultimo la sua lucidità di mente e ha atteso di minuto in minuto con straordinaria vivezza di pensiero la fine.

Alle 20.30 la salma è stata trasportata alla camera ardente. Le mani pietose delle suore che provvedono alla assistenza dei malati alla clinica «Sanatrix» l'avevano vestita con un completo blu e avevano intrecciato tra le sue dita un rosario in madreperla. Ai piedi del feretro era stata posta la prima corona di fiori: quella di Aldo Borelli, che fu direttore del «Corriere della Sera» quando Malaparte faceva la corrispondenza per quel giornale.

La sorella Maria, accompagnata dagli scrittori Alberto Moravia e Giancarlo Vigorelli, è stata la prima ad entrare. Poco dopo è stato permesso anche ai fotografi ed ai giornalisti di entrare. Nel silenzio, numerosi lampi di flash hanno illuminato la stanza, che è piccola e bassa. Poi tutti si sono ritirati e soltanto la sorella dello scrittore alcuni intimi e due suore hanno iniziato la veglia.

Molte personalità continuano ad accorrere frattanto presso il feretro di Malaparte. Accanto a lui al momento del decesso era anche la cognata Clara, moglie del fratello Sandro, morto nel '51 anche lui di tumore al polmone. Al malato fu sempre taciuta la verità, e, come questa anche altre verità gli furono tenute nascoste. Malaparte infatti non ha mai saputo che tre mesi fa suo padre spirò a Prato, e fino a pochi giorni or sono ha sempre continuato a chiedere di lui.

I funerali si svolgeranno domani alle 17.30, partendo da piazza Acilia, nella vicina chiesa di S. Emerenziana. Subito dopo il feretro sarà caricato su un autofurgone e sarà fatto procedere per Prato. Poi quando ogni pratica sarà completata, la salma di Malaparte sarà tumulata, secondo le sue ultime volontà, sulla collina di Spazzavento, dalla quale si domina la Val Bisenzio.

A nome del Presidente della Repubblica, il segretario generale Moccia, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Suckert-Malaparte. «Presidente Repubblica incaricami rendermi interprete sue più sentite condoglianze per scomparsa Curzio Malaparte la cui opera singolare ha per tanti anni contribuito al prestigio ed alla rinomanza dell'arte e della cultura italiana».

Lo scrittore Curzio Malaparte era nato a Prato il 9 giugno 1898 da Erwyn ed Eugenia Perelli. Volontario durante la prima guerra mondiale, combattè nelle file dei «garibaldini» nelle Argonne; passò sul fronte italiano nel 1915, e per il valore dimostrato durante un'azione nella quale fu ferito, gli fu conferita una medaglia al valor militare. Dopo la guerra entrò nella carriera consolare e vi rimase fino al 1921.

Dedicatosi al giornalismo, fu direttore della «Stampa», «L'Italia Letteraria», «La Conquista dello Stato», «Il Mattino», la rivista «900» con Bontempelli; collaboratore di quotidiani e periodici italiani ed esteri. Ha diretto per vari anni anche la rivista «Prospettive».

In conseguenza della posizione assunta nei confronti del fascismo, venne dimesso da membro del Consiglio delle Corporazioni, e confinato dalla Polizia politica per cinque anni per aver svolto propaganda antifascista all'estero. Riacquistata la libertà, venne nuovamente esiliato a Lipari, per misure di polizia, fino al 1939.

Nel corso della seconda conflagrazione mondiale fu inviato al seguito delle nostre truppe come corrispondente di guerra del «Corriere della Sera», ma successivamente venne radiato dai quadri degli inviati speciali e allontanato d'autorità da quel settore bellico, in seguito ad alcuni apprezzamenti contenuti nei suoi racconti di guerra e ritenuti lesivi dalle autorità politiche che allora dominavano in Italia ed in Germania. Nel 1943 entrava a far parte del CLN come ufficiale di collegamento tra il Comando supremo alleato e la divisione partigiana «Potente», prendendo parte attiva agli avvenimenti bellici conclusivi nel 1945. Ha vissuto quindi in Francia e, rientrato in Italia, ha collaborato alla rivista «Tempo Illustrato» con la rubrica «Battibecco».

Curzio Malaparte ha saputo adeguarsi con perfetta aderenza ad ognuno dei vari generi nei quali si è cimentato, facilitato da una straordinaria preparazione letteraria e da una duttilità che è sembrata perfino espediente reclamistico, come il mutare atteggiamenti a seconda del mutare delle contingenze, al punto che i suoi successi finirono per alimentare la sua popolarità, per così dire, tra il disinvolto e il pregiudicato, con il quale Malaparte ha saputo accettarsi. Famoso, a tal riguardo, il ricordo delle rappresentazioni a Parigi della sua «commedia» «Das Kapital»: stroncata dalla critica, il lavoro finì per richiamare più gente di quel che non avrebbe fatto una commedia di successo.

Con pari disinvoltura ha sempre affrontato le questioni politiche. Nelle posizioni antitetiche assunte nelle varie situazioni vi è la misura della sua mutevolezza, da ricercarsi nella tendenza insita nella natura del Malaparte a cogliere i segni premonitori di ogni cambiamento e di rendersi fautore di esso con stupefacente aderenza al nuovo.

Fra le sue opere maggiori vanno ricordate: «La rivolta dei santi maledetti», del 1921, la cui seconda edizione uscì con l'aggiunta di un «Ritratto delle cose d'Italia, degli eroi, del popolo, degli avvenimenti, delle esperienze e delle inquietudini della nostra generazione»; «L'Europa vivente», teoria storica del sindacalismo nazionale; «L'Italia barbara», Torino 1926; «Avventure di un capitano di sventura» (1928); i racconti «Sodoma e Gomorra» del 1931; «I morti di Bligny giocano a carte» (1931); «La pazzia di Orlando»; «Tecnique du coup d'etat» (Parigi 1931); in collaborazione con Falquiu «Vita di Pizzo di Ferro, detto Italo Balbo», con la relazione di Balbo sulle gesta atlantiche, (1931); «Le bonhomme Lenine» (1932): «Fughe in prigione» (Firenze 1936); «Sangue» (1938); «Una tragedia italiana» (1939); «Donna come me» (1940); «Intelligenza di Lenin» (1932); «Il Volga nasce in Europa» (1943); «Kaputt» (1944); «Don Camaleo, romanzo di un camaleonte» (1946); «Sole cieco» (1947); «La pelle» del 1949 messo all'indice pochi mesi dopo la pubblicazione; «Battibecco» (1954): «Maledetti toscani» del 1956.

Curzio Malaparte ha scritto la trama del film «Cristo proibito» di cui è stato anche regista e scenografo, film girato nel 1950 a Montepulciano. Per il «Maggio Musicale Fiorentino» è stato il regista della «Fanciulla del West», di Giacomo Puccini.

Nell'ottobre del 1956, Malaparte si è recato in Cina, su invito dell'Unione scrittori cinesi, a raccogliere materiale per un libro su quel paese, dopo essersi fermato a Mosca durante il viaggio. A Pechino si è incontrato con Mao Tse-tung. Ha successivamente visitato Canton, Shangai, Chung King. Ma il male, di cui aveva avvertito i primi sintomi fin dalla partenza, e del quale non aveva parlato per timore di dover rinunciare al viaggio, si manifestò in tutta la sua gravità. Venne ricoverato prima nell'ospedale di Chung King, poi in quello di Hankow e infine in quello maggiore di Pechino. Dopo due mesi di degenza, assistito dai medici cinesi, tra cui il dott. Wu, che lo ha poi accompagnato fino a Roma, lo scrittore ha potuto far ritorno in Patria ai primi di marzo, via Praga, con un aereo a reazione russo.

In considerazione dell'opera svolta per la diffusione del pensiero italiano nel mondo, la Presidenza del Consiglio il 25 marzo aveva assegnato a Curzio Malaparte un premio di un milione e mezzo di lire.

INTERROTTI PER SEMPRE I SUOI «COLLOQUI»

Allucinante calvario d'uno scrittore d'assalto

L'urgenza di raccontare, di discutere e di polemizzare superava spesso in lui ogni calcolo speculativo, trasformandolo in un personaggio da «western» culturale

Se non corressimo il pericolo di sfiorare la rettorica vorremmo dire che il Calvario umano percorso da Malaparte in questi suoi ultimi sofferti mesi di vita rappresenta, sotto specie di un'inscrutabile fatalità, il capitolo più autentico, più allucinante e reale di tutta la sua storia d'uomo e di scrittore. La sua entusiasta partenza per la Cina nei segreti e ambiziosi panni di un Marco Polo attuale e smaliziato (o di un gesuita-laico in intimo antagonismo), i suoi primi rapporti, il tradimento improvviso della malattia, la sconsolata degenza in un ospedale, tra i dubbi del male e l'angosciosa oppressione della lontananza; infine il ritorno in Patria, nell'affetto commovente di voci amiche, a sperare, a dibattersi ancora e — nelle poche, brevissime pause — a immaginare propositi per l'avvenire. C'è in tutto questo il timbro di una «sua» storia, di quelle movimentate e civili avventure dell'uomo inquieto che a lui tanto piaceva di raccontare e, prima ancora, di esserne protagonista. Qualcosa che dell'uomo doveva avere soprattutto la sofferenza e l'affanno di cercare, segnandone il cammino pesante, di lotta, di umori ribelli.

Malaparte più che alla letteratura italiana rimarrà forse legato al costume e alla storia di questi anni, nelle vesti di un personaggio che del romanticismo aveva conservato gli scatti e gli impulsi baldanzosi di cercar sempre battaglia. Che poi fosse scapigliatura spirituale invece di romanticismo non conta: era sempre un fuorilegge, un personaggio da «western» culturale, uno scrittore d'assalto. Le due stesse opere che non mancheranno mai di avere un posto accanto al suo nome, «Kaputt» e «La pelle», testimoniano questa condizione. «Egli scrive con passione, amarezza, amore e furore» — disse di lui un critico americano — «e nella sua opera letteraria non v'è nulla che possa esser posto sul piano normale della ragione». E altri, per parlarne in toni adeguati, tutt'altro che iperbolici, invocavano le incisioni di Bosch, Brueghel, Goya, Callot. Per altri ancora, cinismo, chiaroveggenza e dignità convivevano nelle sue pagine in maniera tanto straordinaria quanto impressionante.

Si potrà osservare che l'orrore fa parte del mestiere, non della commozione di uno scrittore, ma per Curzio Malaparte non esistevano alchimie e laboratori. L'urgenza di raccontare, di discutere, di polemizzare — anche la stessa urgenza di agitarsi e di far qualcosa — superavano ogni calcolo speculativo. Immergersi nel mondo in cammino, mescolarsi alla umanità scossa più dai sussulti di tragedia che da quelli del sorriso: erano il suo impegno e la sua febbre. Per questo si trovava spesso in contraddizione con se stesso e con gli altri, per questo pareva lottare più del necessario, sparando a iperboli e a paradossi, non conformista e altero tra quanti, per possedere una coerenza, rischiavano di dover piegare la schiena. Premettendo a «La pelle» le parole di Paul Valéry «Ce qui m'intéresse n'est pas toujours ce qui m'importe», forse non sapeva d'essersi scelto un magnifico slogan.

Oseremmo dire che soprattutto per queste caratteristiche di irrequieto nel suo tempo egli ebbe tanti ammiratori attivi, vale a dire lettori di parte, fedelissimi ai suoi periodici appuntamenti, e non adulatori per convenienza o per snobbismo. Era tra gli scrittori italiani più seguiti, perchè i problemi che trattava nella scia dei più esperti «columnist» non risultavano prodotti di fredda partecipazione professionale, condita semmai da un po' di spirito manierato, ma erano colloqui impetuosi e sottili al tempo stesso, umanissimi e solari nella loro impostazione e nel loro sviluppo. Lasciavano trasparire, oltre a tutto, un caldo affetto per ogni cosa toccata. Perciò quando con il precipitare della disavventura in Cina egli cessò di scrivere, alla costernazione per l'accaduto si aggiunse il dispiacere per un «contatto» interrotto, divenuto, dopo lunghi anni, più d'una consuetudine, e che oggi, nella definitiva catarsi, trae conforto soltanto dal pensiero d'una inscrutabile fatalità. La stessa che l'ha aiutato a scrivere l'ultimo capitolo della sua vita come il più autentico, allucinante e reale di tutta la sua esperienza di scrittore.

Libero Mazzi

LA «PICCOLA SCALA» al Festival di Edimburgo

Milano, 19

Le masse artistiche e tecniche della «Piccola Scala», al completo, si apprestano a raggiungere Edimburgo per partecipare a quell'undicesimo Festival, dal 18 agosto al 7 settembre. Come è nella tradizione, il Festival, al quale danno il loro Alto patronato la Regina d'Inghilterra Elisabetta II e la Regina Madre, ospiterà anche quest'anno i maggiori complessi sinfonici, operistici, di ballo, di prosa ed i più celebri solisti da concerto europei ed americani. Il suo programma comprende una serie di rappresentazioni liriche, un ciclo di concerti.

A sostenere l'impegno delle rappresentazioni liriche per la intera durata del Festival è stata quest'anno invitata la «Piccola Scala» che darà complessivamente 18 rappresentazioni delle opere: «Il Matrimonio segreto» di Cimarosa, direttore Nino Sanzogno, regia di Giorgio Strehler, scene di Luciano Damiani, costumi di Ezio Frigerio, interpreti Graziella Sciutti, Eugenia Ratti, Gabriella Carturan, Luigi Alva, Franco Calabrese, Carlo Badioli; «La Sonnambula» di Bellini, nella medesima edizione presentata a Colonia e cioè: direttore Antonino Votto, regia di Luchino Visconti, scene e costumi di Piero Tosi, interpreti principali Maria Meneghini Callas, Nicola Monti, Fiorenza Cossotto, Nicola Zaccaria; «L'Elisir d'amore» di Donizetti, direttore Nino Sanzogno, regia di Franco Enriquez, scene e costumi di Mario Vellani Marchi, interpreti Rosanna Carteri, Giuseppe Di Stefano, Giulio Fioravanti, Fernando Corena, Fiorenza Cossotto; «Il Turco in Italia» di Rossini, direttore Gianandrea Gavazzeni, regia e allestimento scenico di Franco Zeffirelli, interpreti Eugenia Ratti, Fiorenza Cossotto, Luigi Alva, Sesto Bruscantini, Fernando Corena, Franco Calabrese, Angelo Mercuriali. Maestro del coro Norberto Mola. Direttore dell'allestimento scenico Nicola Benois.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ORA DI CONTRASTI AL CONSIGLIO COMUNALE

Accesi scontri polemici fra gli opposti schieramenti

La carta intestata del Sindaco, il processo contro i partigiani di Muggia e l'insurrezione spagnola

Tumultuoso è stato l'inizio della seduta ieri sera al Consiglio comunale ed i reiterati scontri polemici si sono protratti per un'ora su temi diversi che hanno acceso gli animi e opposti gli schieramenti di centro e destra a quelli della sinistra.

L'avvio è stato dato dal socialista Teiner, il quale ha chiesto ragione al Sindaco di un appunto che è stato mosso all'ing. Bartoli stesso da un gruppo di democristiani in merito al recente Congresso provinciale della D. C. Si tratta di una lettera-circolare diffusa tra gli iscritti al partito di maggioranza e nella quale si addebita al Sindaco di aver usato carta intestata del Comune e messi municipali per inviare lettere personali d'invito a numerosi democristiani perchè partecipassero all'assemblea precongressuale della sezione D. C. di San Vito, alla quale l'ing. Bartoli è iscritto.

Drastiche conseguenze prospettava il cons. Teiner per questo fatto: dimissioni del Sindaco o quanto meno un suo ritiro dalla carica per due mesi; inchieste; responsabilità «da codice penale», con richiami a reati quali ad esempio il peculato per l'uso della carta intestata del Comune e l'abuso d'ufficio, che prevedono pene fino a 10 anni di prigione.

Il Sindaco ha definito l'accusa «ridicola», affermando che le lettere, una ventina, le aveva inviate a suoi amici personali. Nel tono accalorato subito assunto dalla polemica per le insistenze del cons. Teiner, l'ing. Bartoli ha replicato ancora che «si incolpava di peculato per l'uso di pochi fogli di carta da lettera il Sindaco che, continuativamente da otto anni, amministra decine e decine di miliardi del Comune», per cui respingeva con sdegno la censura fattagli. Il cons. Teiner peraltro l'ha trasformata allora in formale mozione, con l'adesione del socialdemocratico Lonza, del cons. Caravelli (M.E.N.) e ottenendo poi anche quella del gruppo comunista.

Placatosi questo scontro, una ben più vivace disputa sorgeva subito dopo, allorchè si è levato il cons. Pincherle (Unità popolare) a chiedere un'inchiesta sui maltrattamenti che imputati dichiarano di aver subito negli interrogatori di Polizia. L'interrogante ha citato episodi remoti e quello attuale del processo che si svolge alla Corte di Assise per la strage di S. Bartolomeo. Ha proposto un intervento del Commissario generale del Governo perchè sia appurata la fondatezza o meno dei fatti.

Il termine «sevizie» ripetuto dal cons. Pincherle ha fatto insorgere il cons. Morelli (M.S.I.) il quale ha gridato che «ad altri» doveva rivolgersi la accusa di efferate sevizie ed il clamore è esploso subitaneo: urla dei comunisti nei confronti dei quali i missini scandivano: «foibe», «massacri»; ritorsioni dei comunisti stessi con accuse al fascismo di delitti e torture. A fatica il Sindaco è riuscito a stabilire la calma, soggiungendo che con fiducia doveva essere attesa la verità dalla Magistratura, cui è affidata la tutela della legalità dei procedimenti.

E si è arrivati, dopo brevissima parentesi, alla terza e più clamorosa esplosione. L'ora delle interrogazioni frattanto era trascorsa, ma ancora il cons. Lonza (P.S.D.I.) chiedeva di parlare, per commemorare lo anniversario della guerra civile spagnola. «Ricordiamo il santo del giorno», è stata la battuta ironica dell'avv. Antonini (P.N.M.); «Io allora commemorerò l'insurrezione di Franco» l'eco fatto alla proposta dal cons. Morelli (M.S.I.): queste le prime avvisaglie dello scontro, accesosi fin dalle prime parole di Lonza che sottolineavano l'ora ricorrente slogan del «connubio clerico-fascista», ma divenuto veemente allorchè si è levato a parlare il capogruppo missino. Nel generale clamore, durato a lungo, si contrapponevano le grida di «Viva la Spagna repubblicana e democratica», delle sinistre, e quella di «Viva la Spagna di Franco» dei missini.

Fortunatamente lo scontro è stato solo verbale ed alla fine ancora il Sindaco è riuscito a imporsi gridando «Viva l'Italia» e ammonendo a cessare la «commemorazione dei morti fatta per mettere contro i vivi» e ad esortare l'assemblea a ispirarsi piuttosto a ciò che può unire tutti gli italiani: lo esempio di coloro che hanno saputo sostenere con onore e con il sacrificio i propri ideali, e con parole di omaggio ha ricordato il concittadino Mario Granbassi, Caduto in Spagna, medaglia d'oro al valor militare.

Tappeto d'asfalto

(Giornalfoto)

Molte vie del centro vengono in questi giorni rivestite di un nuovo manto bituminoso. Sarà così dato un assetto definitivo alle principali arterie della città in modo da soddisfare alle crescenti esigenze di sicurezza dell'intenso traffico motorizzato

PER LA SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE

Da Cedas a Miramare il limite di cinquanta orari

Allo studio i provvedimenti per la zona di Barcola e le strade di «scorrimento» - La famosa curva

Il comitato di tecnici ed esperti al quale la Commissione permanente per la viabilità ha affidato il compito di effettuare i sopraluoghi nelle zone periferiche per le quali è stata suggerita la limitazione di velocità [illegible] ha terminato ieri i rilievi nella zona di Barcola. Lunedì la Commissione prenderà in esame il rapporto informativo e deciderà in merito. [illegible]

[illegible] essere in grado di prendere gli auspicati provvedimenti. Oltre alla limitazione di velocità, quasi certamente verrà istituito il divieto di sosta sul lato destro del viale (in direzione di Miramare) almeno nella zona più pericolosa, dall'imbocco della curva del cimitero fino al capolinea della linea tranviaria «6». In questo tratto la strada ha una luce di nove metri che la fila delle vetture in sosta riduce peraltro a circa sette metri e mezzo. Per quanto riguarda il limite di velocità, vi sono proposte per l'adozione dei 40 km/h; altre propendono invece per i 50 km/h.

Più probabile appare l'istituzione del limite dei 40 orari, conformemente al decreto del Ministero dei Trasporti del 2 aprile 1957 che fissa appunto così la velocità massima sulle strade di scorrimento.

Indipendentemente dai provvedimenti che la Commissione riterrà di deliberare nella sua riunione di lunedì, l'ANAS ha provveduto a istituire in alcune altre zone del circondario e del lungomare di Barcola il limite dei 50 km/h. Giovedì pomeriggio sono stati installati i cartelli indicatori di tale limite nel tratto compreso fra il porticciolo di Cedas e il bivio di Miramare. Si tratta di cartelli rispondenti alla Convenzione internazionale di Ginevra. Sono a forma rotonda a fondo bianco sbarrato da una striscia nera e al centro campeggia la scritta «50 km.» per indicare l'inizio del limite; analogo cartello, ma senza la scritta centrale, indica la fine del limite. La zona interessata da questo provvedimento comprende in pratica il lungomare, dove è permesso fare il bagno, ed è evidente che la misura limitativa è stata presa appunto in considerazione del pericolo che una eccessiva velocità comporta sia per i bagnanti e i pedoni quanto per i conducenti di veicoli. [illegible]

[illegible] collocato i cartelli indicatori che [illegible] ti del caso.

Motopeschereccio fermato e condotto a Capodistria

[illegible]

Alla RAI Radiotelevisione Italiana, agli attori teatrali, alla stampa, agli amici ed a tutti che vollero onorare la memoria di

Giulio Rolli

vadano i sensi della nostra riconoscenza. Un particolare ringraziamento al dott. Klugmann.

LA FAMIGLIA

Nel I anniversario della morte di

Antonio Garzolini

la moglie e i figli Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene ed avvisano che la S. Messa in Sua memoria sarà celebrata lunedì 22 corr., alle ore 9, nella chiesa parrocchiale dell'Immacolato Cuore di Maria (via S. Anastasio).

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere eventuali debiti fatti dalla moglie Bruna a suo nome.

MATTEO TURINA

di fiori, e corone e canestri sono stati recati al momento delle esequie. Il carro era seguito da una grandissima folla, e alla testa del corteo erano i dirigenti tutti di Radio Trieste, dal direttore ing. Candussi agli attori della Compagnia di prosa [illegible] Erano inoltre presenti molte personalità del nostro mondo artistico e culturale. Alla vedova, signora Clara Marini Rolli, sono pervenute le condoglianze di numerose autorità cittadine. Rinnoviamo a Clara Rolli, figlia del nostro carissimo collega Ugo Mioli, l'espressione della nostra viva partecipazione al suo grave lutto.

UN'IMPORTANTE COMUNICAZIONE DEL SINDACO

Estesa al settore edilizio l'attività del Fondo di rotazione

Mutui a cooperative e all'I.A.C.P. per oltre 700 milioni - Primi interventi sui capitoli del bilancio

Un'importante notizia si è appresa ieri al Consiglio comunale, con l'annuncio che il Comitato gestore del Fondo di rotazione si appresta ad estendere la propria attività anche al settore dell'edilizia, con finanziamenti che saranno concessi all'IACP, alle cooperative edificatrici e ad altri enti.

L'interessante tema è stato posto al Consiglio dal cons. Geppi (PRI), per prospettare l'opportunità di tale intervento finanziario del Fondo, come è espressamente previsto dalla legge che, oltre ai mutui a favore delle iniziative industriali, contempla appunto il finanziamento dell'edilizia popolare e di quella cooperativistica. Lo esponente repubblicano ha aggiunto anzi che l'esistenza di queste agevolazioni ha già indotto le autorità statali a ridurre altre forme di sovvenzionamento, per cui urgeva disporre dei mezzi del Fondo di rotazione (che per l'edilizia potranno essere erogati fino ad un totale di quattro miliardi di lire) in modo da evitare un rallentamento dell'attività costruttiva.

Ha risposto il Sindaco ing. Bartoli, anzitutto per rilevare che gli interventi del Fondo di rotazione nel campo dell'edilizia vengono commisurati alle disponibilità finanziarie che mano a mano si costituiscono con l'affluire al Fondo stesso dei rimborsi sui prestiti edilizi accordati dal Piano Aldisio (da anni operante e che presenta già un notevole bilancio di mutui erogati e quindi di rate di rimborso che vengono versate dai beneficiari dei prestiti). Ed ha dato notizia il Sindaco di un primo provvedimento che gli constava essere stato adottato dal cooperative edilizie e all'IACP che saranno presto accordati per un valore complessivo di 700 milioni di lire (da parte nostra aggiungiamo che l'entità dei finanziamenti potrà essere anche maggiore e precisamente di 850 milioni). Nel manifestare la sua soddisfazione per l'annuncio, il cons. Geppi ha allora auspicato che la preferenza venga data all'IACP che meglio è in grado di corrispondere alle necessità di coloro che hanno maggiore bisogno d'alloggio e d'aiuto statale.

Nella riunione di ieri si sono avuti i primi interventi sul bilancio comunale, la cui discussione è stata preceduta dalle particolareggiate relazioni degli assessori, svolte nel corso delle ultime sedute. Hanno parlato ieri la cons. Gruber (PSI-UP) e il cons. Tagliaferro (MSI).

L'esponente socialista ha fatto un'ampia premessa d'ordine generale prima di analizzare il bilancio nei suoi principali capitoli, rimarcando nella prima parte giudizi negativi, cui hanno fatto riscontro consensi per l'impostazione dei programmi di determinati settori dell'Amministrazione civica. La valutazione generale può sintetizzarsi nell'affermazione fatta che il bilancio, pur nelle sue deficitarie risultanze, avrebbe assunto diverso significato se da parte della Giunta fosse stata condotta una più risoluta politica di postulazione a Roma dei provvedimenti che necessitano per la ripresa dell'economia triestina. Nell'incremento delle attività produttive, nell'assorbimento dei disoccupati e in una politica che favorisca essenzialmente i consumi, l'oratrice ha ravvisato cioè anche la possibilità di sanare il cronico disavanzo del bilancio comunale. Riconoscimenti ha espresso per l'operato dell'assessore alle finanze, per le iniziative nel campo della scuola e della Nettezza Urbana (auspicando però una crociata per la salvaguardia del decoro della città, anche da parte dei cittadini); critiche ha mosso per la situazione dell'Acegat, per le condizioni delle strade, per gli inconvenienti verificatisi nel nuovo Mercato ortofrutticolo. Ha formulato inoltre voti per il potenziamento delle istituzioni culturali, dalla Biblioteca civica ai teatri, ponendo l'accento sulla sorte del Politeama Rossetti.

Il cons. Tagliaferro ha limitato il suo intervento al settore igienico-sanitario, con parole di vivo apprezzamento per l'azione di alto valore sociale che il Comune svolge in questo campo. Lode ha espresso specie per il funzionamento degli ambulatori comunali e per l'assistenza medica nelle scuole, con varie proposte per rendere più efficienti i servizi, in particolare nell'assistenza ai cronici e per l'istituzione nelle scuole anche di un servizio di prevenzione delle malattie costituzionali. Il consigliere missino si è soffermato sull'organizzazione delle condotte mediche rionali, raccomandando l'estensione degli ambulatori che tanta benemerita opera consentono di svolgere a favore dei meno abbienti.

La discussione sul bilancio proseguirà la prossima settimana e nella successiva, con quattro sedute per settimana.

Una conferenza dell'on. Bettiol sui trattati europeistici

Domenica 28 sarà a Trieste lo on. Giuseppe Bettiol, presidente della Commissione esteri della Camera. L'on. Bettiol illustrerà il significato e la portata dei trattati europeistici (Mercato comune e Euratom) che il Parlamento sta discutendo.

Nel mondo politico italiano il deputato padovano è uno dei più profondi conoscitori della politica estera, per la sua attività ininterrotta, come presidente della Commissione della Camera incaricata di discutere ed esaminare in sede referente i trattati internazionali. I legami con Trieste, dell'on. Bettiol, sono stretti ed affettuosi, anche dopo che l'illustre giurista e parlamentare ha lasciato la cattedra dell'Ateneo triestino. La specifica conoscenza dei problemi giuliani lo mette in grado di presentare anche i problemi europeistici, ed in particolare quello del Mercato comune, in relazione con le necessità economiche e politiche di Trieste.

L'on. Bettiol, su iniziativa della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, parlerà alle ore 11 di domenica 28 luglio al Cinema Grattacielo.

Una delegazione italo-slovena in partenza per Mosca

Domani, alle 16, nel giardino della Casa del Popolo di via Madonnina 19, avrà luogo il Festival della «Gioventù triestina per la pace e l'amicizia». Il saluto alla delegazione comunista triestina che si recherà a Mosca — composta da 25 giovani e ragazze italiani e sloveni — sarà portato a nome del Comitato organizzatore triestino da Davide Pescatori e Alessandro Coradetti.

I funerali di Giulio Rolli

La misura della popolarità che l'attore Giulio Rolli godeva a Trieste — e che peraltro si estendeva ben oltre il perimetro cittadino grazie alla diffusione dell'onda radiofonica, portatrice per tanti anni della sua voce — la si è avuta ieri pomeriggio, al momento dei funerali dell'attore scomparso. Ancora nella mattinata, in casa Rolli era stato un silenzioso e commosso andirivieni di visitatori, noti e ignoti; popolane e cittadini illustri, recavano l'espressione del sincero cordoglio per la morte dell'attore popolarissimo. La bara è stata ricoperta

FATICOSA SOLUZIONE DI UN GRAVE PROBLEMA

Discussa in Commissione la sistemazione degli ex GMA

Il Governo non è favorevole alla creazione di ruoli speciali transitori in sedi territorialmente limitate

Un soddisfacente progresso verso la soluzione dell'annoso e complesso problema relativo alla definitiva sistemazione dei dipendenti dell'ex Governo militare alleato viene annunciato dal Sindacato dipendenti dal Commissariato generale del Governo aderente alla Camera del Lavoro.

In questi giorni la prima Commissione Interni della Camera dei deputati ha esaminato in sede legislativa il disegno di legge governativo che sotto la denominazione «Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo militare alleato nel territorio di Trieste» (n. 2369) tratta appunto l'importante problema. Il relatore on. Tozzi-Condivi ha riferito sui provvedimenti che tendono a dare una sistemazione definitiva al personale ex G.M.A. e si è pronunciato in favore della creazione di un ruolo speciale transitorio, in cui siano compresi gli effettivi assunti dal cessato G.M.A. limitatamente alla zona di Trieste o, al massimo, entro i limiti della costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia. Il relatore ha insistito sull'opportunità che il Governo addivenga alla soluzione del problema secondo questi criteri di principio. Alla riunione era presente anche il Sottosegretario al Tesoro on. Amatucci.

Il Ministro senza portafoglio incaricato della riforma amministrativa, on. Zotta, premesso che il Governo non è favorevole alla creazione di ruoli speciali transitori soprattutto in sedi territorialmente limitate si è dichiarato disposto a esaminare una soluzione che tenga conto, da un lato, delle aspirazioni degli interessati e, dall'altro, della necessità di non creare situazione di eccezione nella struttura burocratica dello Stato.

La Commissione, su proposta dello stesso presidente on. Marazza ha rinviato l'ulteriore esame dei provvedimenti in attesa che il Governo e il relatore possano approfondire lo studio per la ricerca di una adeguata soluzione.

Il Sindacato di categoria ha accolto con soddisfazione queste notizie, potendo constatare come la azione svolta intensamente nelle ultime settimane presso gli organi governativi e parlamentari con l'appoggio anche dell'on. Cappugi, esponente sindacale della CISL, ha portato i primi risultati concreti. Importanti a tale proposito si sono rivelati i contatti avuti con il relatore on. Tozzi-Condivi.

Questo primo esame da parte della Commissione Interni del progetto relativo alla sistemazione del personale ex G.M.A. ha posto così in rilievo due fatti fondamentali e cioè l'accettazione da parte della Commissione stessa di discutere gli emendamenti che il Sindacato ha avanzato al progetto governativo e le dichiarazioni che il Governo per tramite dell'on. Zotta ha fatto ufficialmente, essere cioè disposto ad accettare al progetto di legge gli emendamenti che dovessero esser accolti dalla Commissione. Resta tuttavia qualche perplessità circa la opposizione ai ruoli speciali transitori limitati alla nostra regione, come comunicato a nome del Governo dall'on. Zotta.

VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

L'agitazione nei Cantieri e lo sciopero alle Cooperative

Proseguendo nell'agitazione promossa congiuntamente dalle due organizzazioni sindacali, gli operai metalmeccanici dei CRDA abbandoneranno il lavoro stamane alle ore 10; l'astensione dal lavoro continuerà fino a lunedì mattina, con l'inizio del primo turno. Alle 11, in campo San Giacomo, avrà luogo un comizio unitario dei metalmeccanici dei CRDA. L'azione, a quanto comunica il Sindacato di categoria della Camera del Lavoro sarà ulteriormente inasprita la prossima settimana, secondo modalità che saranno tempestivamente rese note e che sono state concordate ieri nel corso dell'incontro fra le segreterie delle due organizzazioni sindacali.

A mezzanotte ha avuto inizio lo sciopero di 24 ore proclamato alle Cooperative Operaie, quale segno di protesta contro il mancato intervento dei rappresentanti del Consiglio d'Amministrazione alla riunione presso l'Ufficio del Lavoro per la discussione del provvedimento di licenziamento di alcuni dipendenti. Lo sciopero ha carattere totale e vi partecipano quindi dipendenti macellai, commestibilisti nonchè gli impiegati della sede centrale. Alle 9, presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta avrà luogo l'assemblea degli scioperanti. In giornata il Commissario generale Palamara, su esplicita richiesta, dovrebbe ricevere una delegazione della Camera del Lavoro per lo esame della questione.

La morte del pittore Issupoff

E' morto all'età di 68 anni, il pittore Alessio Issupoff, ucraino di nascita, ma italiano di adozione. Noto paesaggista, si era acquistato una particolare fama con i suoi paesaggi popolati di cavalli, ed era considerato una delle figure più caratteristiche ed autorevoli della vecchia scuola.

La notizia è stata appresa con dolorosa impressione nella nostra città, dove l'Issupoff era ben noto e, per aver tenuto parecchie mostre personali nella «Galleria Trieste», vi godeva bella fama. Nella sua maestrevole pittura, con pastosa pennellata, egli sapeva far risplendere in un modo tutto suo i bianchi, nuvole o betulle che fossero, cavalli o galline, stoffe o merletti, visi di belle donne sempre radiosi in tanta luminosità. Invero egli era anche un ottimo ritrattista. Ricordiamo il bel ritratto di Silvio Benco, dipinto con fierezza, somigliantissimo. Egli, per tanta eccellenza d'arte, fu onorificamente accolto alla Galleria degli Uffizi a Firenze col suo autoritratto, fra le effigi dei grandi maestri.

L'assemblea generale dell'Ordine dei farmacisti

Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti di Trieste rammenta ai propri iscritti che questa sera alle 21, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore, in prima convocazione, rispettivamente la sera del lunedì successivo, alla stessa ora e nel medesimo luogo in seconda convocazione, qualora nella prima non venisse raggiunto il numero legale, avrà luogo la annunciata assemblea generale ordinaria.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.7, minima 19.3; pressione mb. 1006.9 in diminuzione; umidità 70 per cento; temperatura del mare 24.2.

Oggi: S. Aurelio. — Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.47. La luna leva alle 23.29, calerà domani alle 14.10.

Maree. — OGGI: alta alle 15, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 23.30, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 6.30, cm. 2 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammelio, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: 1 secondo ufficiale di coperta; 1 padrone.

Via chiusa al transito

Il Sindaco rende noto che con martedì prossimo verrà chiusa al traffico dei veicoli la via Scala Santa nel tratto compreso tra il n. 186 e la chiesa del Sanatorio INPS per lavori di posa di un cavo elettrico.

STATO CIVILE

del giorno 19 luglio 1957

Nati 9, morti 2.

MORTI DENUNCIATI: Rolli Giulio a. 56; Bergamini ved. Zancola Emilia a. 88.

Carte del compratore per la Fiera del Levante

Per favorire gli operatori economici che desiderano visitare la Fiera del Levante — che, come è noto, avrà luogo a Bari dal 7 al 25 settembre — sono state cortesemente messe a disposizione della Federazione coltivatori diretti di Trieste delle «carte del compratore» che danno diritto a diverse agevolazioni fra le quali l'ingresso gratuito alla Fiera e speciali riduzioni su alcune ferrovie comprese quelle dello Stato.

Inoltre le persone favorite dalla «carta del compratore» potranno usufruire gratuitamente dei servizi della Borsa degli Affari. Gli interessati potranno ritirare le suddette «carte del compratore» presso la sede della Federazione via Roma 20 II piano durante le normali ore d'ufficio.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.25: Album musicale; 15.20: Radiocronaca della King Georges VI and Queen Elisabeth Stakes di galoppo ad Ascot; 17: Ritmi e canzoni; 19: Musica da ballo; 20: Complesso Umiliani; 21: Canzoni napoletane; 21.30: La zuccheriera, con Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce; 22.30: Orchestra Sciascia; 23: Trio Los Paraguayos.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Fragna; 15.30: Archi in vacanza; 16.30: Canzoni presentate a Sanremo; 17: Atlante; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Ricordo del tango; 20.30: Le canzoni del sabato sera; 21.15: Lucia di Lammermoor, di Gaetano Donizetti.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto sinfonico; 21.20: Antologia poetica; 21.30: Concerto diretto da Victor Reinshagen.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

16: Telecronaca sportiva; 17.30: Programma per i ragazzi; 20.25: Giro di Francia; 21: Un, due, tre, varietà musicale; 22: In Eurovisione telecronaca del III Festival internazionale del balletto; 22.45: Appuntamento con la novella.

LE ORE DELLA CITTA'

Temporali

Fin dal mattino, lungo l'arco del cielo si rincorrevano ieri minacciose nubi temporalesche, e per due volte — verso le 10.30 e a metà pomeriggio — il violento acquazzone parve inevitabile. Invece, soltanto poche gocce accompagnarono il concerto di tuoni e fulmini, la cui eco rimbalzava dall'uno all'altro estremo dello spazio celeste. Ma il temporale non era che rimandato; all'ora di cena, delle cateratte del cielo si rovesciava sulla città un diluvio di pioggia. Il classico temporale d'estate: pioggia dirotta e violenta, mentre l'oscurità veniva solcata dalle folgori che rimbombavano sinistramente. A notte, un leggero vento di Nord-Est ha sgomberato le nubi dal cielo e qua e là lo scintillio delle stelle è apparso nella gran volta celeste scura come inchiostro, ad alimentare timide speranze per un sereno «week-end». E confortanti sono le previsioni dei meteorologi. Il periodo di incostante evoluzione dovrebbe essersi esaurito proprio con il temporale di ieri, e da oggi il tempo dovrebbe rimettersi gradualmente al «bello stabile» senza peraltro che la temperatura salga nuovamente ai limiti torridi di dieci giorni fa. Ed è quanto tutti si augurano.

Un premio a Nino Perizi

Alla Mostra nazionale di pittura di S. Benedetto del Tronto, il pittore concittadino Nino Perizi ha vinto il II premio suddiviso con i pittori P. Mandelli e S. Felici.

Visita al museo Revoltella

Domani alle ore 10 il pittore Cesare Sofianopulo farà da cicerone al civico museo Revoltella, galleria dell'Ottocento e d'arte moderna, via Diaz 27. Nel guidare sapientemente e brillantemente i visitatori per i quattro piani del museo, egli riesce a farli percorrere trentacinque sale senz'alcuna stanchezza, destando tutto il loro interesse per le cinquecento opere che vi si possono ammirare. L'ingresso è libero.

Proiezione di documentari

Questa sera alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle seguenti località: Monrupino, San Pelagio. A Opicina, con inizio alle 20.45, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Chi sarà Miss Trieste?

La risposta giovedì 25 corr. durante la Festa del Sorriso al Piccolo Mondo. Le concorrenti si rechino nello Studio Ceretti, Corso Italia 13, per il fotoprovino gratuito. Prenotazioni tavoli e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti, tel. 36-372.

Onorificenza

Da alcuni anni ormai in pensione, dopo oltre quarantacinque di servizio nelle Ferrovie, il capo stazione principale Giuseppe Russo — ultimo titolare italiano della stazione di Pola — è stato confortato nel meritato riposo da un ambito riconoscimento venutogli dal Capo dello Stato: l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Vive felicitazioni.

Gita per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domenica gite per Grado e Sistiana. Per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle 18.30. Da Trieste per Sistiana alle 9 e 14.30; da Sistiana per Trieste alle 12.30 e 18.30.

Al Museo di storia naturale

Continuando il ciclo di lezioni illustrative delle collezioni del Museo di storia naturale e del civico Orto botanico, domani domenica alle ore 10.30 il prof. Renato Mezzena, terrà la sua lezione al civico Orto botanico, via Marchesetti 2.

Bimbi al Luna Park

Anche nella nostra città verrà attuata da parte della direzione del «Luna Park» un'iniziativa a carattere benefico, che ha un simpatico precedente in analoghe iniziative, caratterizzate dal più vivo successo, tenute nelle varie città che hanno ospitato il parco dei divertimenti: questo pomeriggio, infatti, le attrazioni del «Luna Park» di via Broletto saranno godute dai bimbi dei vari istituti di carità cittadini. Ai ragazzetti poveri sarà così offerta l'occasione di passare qualche gaia oretta di spensierato svago; dalle 15 alle 17 essi affolleranno le giostre, guideranno le automobiline dell'autopista e dell'autoscontro, saliranno sulle gabbie volanti e assisteranno alle evoluzioni delle scimmiette.

Un dono all'E.C.A.

Da parte del sig. Gino Finzi, proprietario del Cinema San Marco, è pervenuta all'E.C.A. una macchina per cucire, la quale costituiva il premio di una lotteria indetta fra i frequentatori del citato cinema e il cui vincitore non si è presentato per il ritiro. Con questo mezzo si esprimono al sig. Finzi i più sentiti ringraziamenti per il generoso dono.

A Muggia col vaporino

Il collegamento marittimo con Muggia sarà effettuato oggi e domani, solo in caso di bel tempo, dai piroscafi «Itala» e «San Marco della Rosandra» della «Navigazione Libertas» con il consueto orario di fine settimana e cioè oggi con partenze da Trieste (molo Bersaglieri) alle 8.30 e alle 14.35, 16, 18.15 e 19.40 (da piazza Unità) e da Muggia alle 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19 e 22. Domenica le partenze da Trieste seguiranno alle ore 8 (molo Bersaglieri), 9, 10.10, 13, 14.35, 16, 18.15, 19.40, 21.10 e 22.40 (da piazza Unità) e da Muggia alle 9.30, 12, 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19, 20.30 e 22.

Miss Trieste

Questa sera, durante il consueto trattenimento danzante nella sede estiva del Circolo Marina Mercantile, un apposito Comitato sceglierà fra le signorine che interverranno al ballo quelle da proporre per l'elezione di Miss Trieste.

Gita serale per Sistiana

Questa sera, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una gita per Sistiana con partenza da Trieste (Piazza dell'Unità) alle ore 20; sosterà a Sistiana dalle ore 21 alle 22.45, e sarà di ritorno a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco »). Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso e alla gita del 14-18 agosto a Innsbruck, Monaco, Salisburgo (autorizz. Comm. turismo - Roma).

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Con partenza oggi da piazza Vitt. Veneto, alle ore 14.30 gita al Rifugio Auronzo-Tre Cime di Lavaredo con salita alla Cima dell'Agnello e discesa ad Auronzo. Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

Il terriccio sulla costiera provoca un incidente

La pioggia torrenziale che ha continuato a cadere per tutta la serata di ieri, ha provocato, poco dopo le 21 il cedimento e conseguente franamento di una parte del costone roccioso sul lato a monte della Statale n. 14 all'altezza di Santa Croce. Terriccio e piccoli massi hanno sbarrato parzialmente la strada e provocato anche un incidente di cui è rimasto vittima il cittadino germanico Michael Braun di 37 anni, residente ad Essen in Germania, ma temporaneamente in visita turistica alla nostra città.

Verso le 21.10 il Braun si trovava a percorrere la costiera, in direzione di Sistiana, alla guida della sua motocicletta. Giunto nel punto della frana, forse anche a causa della pioggia che impediva la visibilità, non si accorgeva a tempo dei detriti che ingombravano il manto stradale, rovesciandosi quindi al suolo. Soccorso da un automobilista di passaggio, il ferito raggiungeva lo Ospedale maggiore dove gli venivano riscontrate delle contusioni escoriate all'emicostato destro ed alle mani, e la sospetta frattura della clavicola destra. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in un mese, salvo complicazioni.

Sul posto dell'incidente si sono portati immediatamente gli agenti della Stradale per i rilievi del caso e per provvedere alla rimozione dei massi, in modo da scongiurare altri eevntuali incidenti.

LA STRAGE NELLA VILLA TREVISAN A SAN BARTOLOMEO

I verbali delle ampie confessioni letti in aula dal Presidente della Corte

Al momento del loro arresto gli imputati descrissero minuziosamente come vennero uccise e rapinate le tre persone: oggi negano tutto e accusano la Polizia

Al processo per il triplice, efferato omicidio di Valle San Bartolomeo, è continuato anche ieri per tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio l'interrogatorio dell'ex capo della «Gioventù comunista» di Chiampore, Luciano Rapotez, imputato di omicidio aggravato e continuato, tentato omicidio, nonchè rapina aggravata, è indicato nei verbali di Polizia come colui che comandò e diresse la squadra partita la sera del 14 settembre 1946 dalla Casa del popolo di Chiampore, ove si stava svolgendo un ballo, per tendere la tragica imboscata che doveva costare la vita a tre persone: l'orefice Giusto Trevisan, la sua fidanzata Livia Ravasini e la domestica Edvige Odoncini.

Sempre secondo la denuncia, della squadra avrebbero fatto parte i coimputati Sergio Fontanot, Marcello Belich e Carlo Derin (tutti membri della «Gioventù comunista» del luogo); mentre l'ordine di uccidere sarebbe venuto dal capo della locale cellula comunista, Bruno Braini. Gli stessi cinque sono inoltre imputati di rapina per aver razziato nella villa del Trevisan dopo il delitto; nonchè di tentato omicidio per aver cercato qualche mese prima del fatto di portare a termine la stessa impresa, desistendo solo perchè il Braini diede all'ultimo momento un contrordine.

La linea difensiva degli imputati — che al tempo degli interrogatori di Polizia ammisero in pieno gli addebiti in una serie di particolareggiatissimi verbali e confronti — l'abbiamo già vista diffusamente ieri: tanto il Braini che il Rapotez, gli unici due interrogati finora, hanno infatti sostenuto di aver confessato solo perchè sottoposti ad una incredibile serie di torture, fisiche e morali da parte dei funzionari di Polizia che li interrogavano: schiaffi, pugni, pedate, bastonate: persino — l'ha detto il Rapotez — scariche di corrente elettrica sulla lingua e minacce di misteriosi «bagni». Su tale argomento, il Rapotez si è diffuso a lungo anche ieri mattina, sostenendo ancora di essersi autoaccusato solo per salvarsi dai maltrattamenti e solo quando si accorse che gli altri (cioè il Fontanot, il Derin e il Belich) lo accusavano a loro volta; ma senza riuscire a spiegare — di contro alla dovizia di particolari con la quale descriveva i maltrattamenti — alcune singolari circostanze che il P. M. e lo stesso Presidente non hanno mancato di rilevare nelle loro contestazioni.

CIRCOSTANZE POCO CHIARE

Lo strano episodio della pelliccia scomparsa

Questa per esempio. A un certo punto «poichè — dice il Rapotez — continuavano a chiedermi chi poteva aver preso il fucile da caccia del Trevisan, pur non sapendone niente dissi che doveva averlo preso quello tra noi che era cacciatore: e cioè il Belich». Tale circostanza, controllata, risultò troppo verosimile per essere stata inventata di sana pianta come ora sostiene l'imputato; il Belich infatti ammise a sua volta di aver preso l'arma, aggiungendo di averla affidata in custodia a certo Carlo Novel; e una immediata perquisizione in casa di quest'ultimo accertò che il particolare era rigorosamente esatto. (Vi furono soltanto dei dubbi sull'identificazione dell'arma). Sempre a proposito degli oggetti sottratti dalla villa del Trevisan dopo l'eccidio, un'altra circostanza riferita dagli imputati e poi smentita apparve talmente verosimile da convincere lo stesso Rapotez che gli altri dovevano essere colpevoli: quella relativa a una pelliccia.

Quando gli chiesero che fine avesse fatto la pelliccia sparita dalla villa dopo il delitto, il Rapotez — sempre per sfuggire alle pretese violenze della Polizia — disse di aver notato che la sorella del Fontanot indossava, a quel tempo, una pelliccia; interrogato a sua volta, il Fontanot ammise che la pelliccia era quella rubata alla villa Trevisan e spiegò di averla successivamente venduta a una certa Gina, che abitava a Capodistria. Giunse al punto, il Fontanot, di scrivere una lettera a questa Gina, chiedendo la restituzione dell'indumento e spiegando che desiderava restituirla ai parenti del Trevisan, i quali volevano avere un ricordo; la lettera venne affidata a un poliziotto che si recò a Capodistria a cercare la donna, ma non la trovò.

Ora anche il Fontanot — il cui interrogatorio, come abbiam detto, s'è iniziato ieri sera — dice di essersi inventato tutto: ma non può negare un'altra singolare coincidenza: il nome Gina corrisponde al nome della moglie del coimputato latitante Toffanin, che a quel tempo abitava, o per lo meno aveva la propria base, appunto a Capodistria.

Un ultimo elemento messo in rilievo dai funzionari di Polizia durante un confronto istruttorio: nonostante i pretesi orribili maltrattamenti (stando alle dichiarazioni del Braini e del Rapotez, tanto loro che gli altri tre coimputati erano in quei giorni ridotti allo stremo delle forze, con le facce paonazze per gli schiaffi, il Belich addirittura incapace di reggersi in piedi) nella fotografia fatta loro in quei giorni in Questura appaiono del tutto normali. Ma tale circostanza, il Rapotez la giustifica così: «Prima di far venire il fotografo ci misero in ordine, e ci diedero persino da fumare».

Continuando nel suo interrogatorio, il Rapotez afferma che quando venne trasferito al Coroneo, il medico non lo visitò e non entrò neppure nella sua cella, limitandosi a dirgli di rimanersene a letto; e spiega di aver potuto mostrare i lividi che gli erano ancora rimasti solo sette giorni dopo, al sostituto P. G. che lo interrogò in carcere. Terminato l'interrogatorio e le contestazioni, il Presidente dott. Rossi dà lettura dei tanto discussi verbali di Polizia.

E' ben diversa la versione dei fatti resa dal Rapotez alla Polizia, quale risulta dai vari verbali da lui sottoscritti e dei quali il Presidente ha ieri dato lettura. «Nel maggio del 1945 — egli ebbe a dichiarare nel primo verbale, assunto poco dopo il suo fermo avvenuto il 29 gennaio del '55 — con l'occupazione di Trieste da parte dei partigiani slavi iniziò, com'è noto, l'influenza comunista nella città che tendeva a soffocare ogni sentimento di italianità allo scopo di creare, anche con il sistema terroristico, le basi e l'atmosfera per una futura annessione della città alla Jugoslavia». (Non si dimentichi che Luciano Rapotez, a quel tempo dirigente della «Gioventù comunista» di Chiampore, mutò radicalmente in seguito le proprie convinzioni politiche; e oggi si proclama cattolico credente e praticante).

Nello stesso verbale il Rapotez continua descrivendo il clima e i drammatici avvenimenti di quel periodo, i rapimenti di italiani e degli stessi ex partigiani favorevoli all'Italia, e le altre imprese delittuose; e afferma che tali attività erano organizzate da una centrale che aveva sede a Capodistria, e della quale era capo il famigerato «Giacca», poi identificato nel latitante Toffanin, massacratore dei partigiani osovani a Porzus. Quali membri della banda, il Rapotez indicava i nomi di Adriano Braini (figlio dell'attuale imputato Bruno Braini e già condannato per lesioni dopo essere stato imputato di sequestro di persona e tentato omicidio), nonchè quelli dei coimputati Dario Braini, Danilo Chermaz, Luciano Mercandel, Marcello Belich, Sergio Fontanot e Carlo Derin.

Quanto al primo tentativo di uccidere il Trevisan nell'agosto del '46, nel verbale da lui sottoscritto il Rapotez afferma di aver saputo per caso a Muggia che una squadra — della quale faceva parte il Belich — si apprestava a portare a termine il delitto per ordini venuti direttamente da Trieste; allora ne informò il Bruno Braini, segretario della cellula locale, il quale disse di non saperne niente e immediatamente «si buttò alla campagna» e lanciò un fischio, arrestando la squadra che stava già avvicinandosi alla villa Trevisan. «Alla Casa del popolo — continua il Rapotez — il Belich e certo Slavko Giacomini, che facevano parte della squadra, vennero redarguiti da Bruno Braini per ciò che avevano avuto in animo di fare; e poichè il Braini aveva chiesto loro chi avesse dato l'ordine, i due gli risposero che questo era venuto da Trieste direttamente, da un dirigente comunista a nome Verginella». Tale versione risulta essere stata sostenuta dal Rapotez anche nel corso di un confronto col Braini.

Sempre dalla lettura dei verbali di interrogazione fatta dal Presidente, si apprende che dopo queste prime ammissioni, il Rapotez venne indicato dal Fontanot, dal Derin e dal Belich — i quali avevano confessato le proprie responsabilità — come colui che li aveva capeggiati nella seconda impresa, quella conclusasi con il triplice delitto. Fu allora che anche il Rapotez crollò e rese una prima confessione, alla quale seguì un confronto a quattro (Rapotez, Belich, Fontanot, Derin), nel corso del quale vennero descritti in tutti i particolari i movimenti e l'azione dei quattro in quella drammatica notte del 14 settembre 1946.

Si apprende così dall'ultimo verbale che i quattro, dopo essersi armati di pistole e di mitra, prelevando le armi da un bunker sorgente presso la Casa del popolo di Chiampore, arrivarono alla villa di Valle San Bartolomeo. Il Belich e il Rapotez si appostarono all'esterno, attendendo il Trevisan che non era ancora arrivato; il Derin e il Fontanot entrarono nella casa, uscendone poco dopo con le due donne, che vennero portate in cantina ove rimasero, sotto la minaccia dell'arma del Derin (il Fontanot era uscito) finchè si sentì il rumore del camioncino del Trevisan, che stava avvicinandosi. Appena sceso di macchina, il Trevisan venne circondato dai tre al grido di «mani in alto»: e subito dopo, mentre il Fontanot rimaneva di guardia all'esterno della villa, il prigioniero veniva condotto dagli altri due in cantina, dove si trovava il Derin con le due ragazze (che erano state nel frattempo legate e imbavagliate). Dopo aver spinto dentro il Trevisan, Rapotez e Belich si fermarono sulla porta essendo l'ambiente quasi del tutto occupato dai tini apprestati per la vendemmia.

Legato e imbavagliato anche il Trevisan, il Derin fece quindi alcuni passi indietro e sparò contro l'uomo, che cadde fulminato; allora il Rapotez (al quale il Belich aveva poco prima confidato di essere stato riconosciuto dalle due donne) sparò lui pure contro la fidanzata del Trevisan, mentre il Belich sparava sulla domestica. Subito dopo i tre uscirono, vennero raggiunti dal Fontanot — che era rimasto di guardia ed era entrato nella cantina per accertarsi se erano morti tutti — e infine salirono in casa. «Io — dice il Rapotez — presi alcuni asciugamani, alcune camicie e altra biancheria, avvolgendo tutto in una coperta; il Belich vidi che aveva preso un cappotto e altri indumenti, nonchè un fucile da caccia (quello stesso che si credette di identificare nell'arma successivamente consegnata al Novel e a questi sequestrata dalla Polizia); mentre il Fontanot prese a sua volta una pelliccia e altra roba e il Derin un cappotto grigio e altri indumenti». Il verbale si conclude con l'affermazione che, dopo il delitto, ciascuno se ne andò seguendo itinerari diversi.

Ma in altri verbali resi dallo stesso Rapotez, vi sono particolari che, se pur estranei al processo, risultano del pari di grande interesse. La descrizione ad esempio, fatta dall'imputato, delle varie correnti che già a quel tempo si agitavano in seno al partito comunista: come quella tendente a staccarlo dall'influenza slava. «Io — dice il Rapotez — facevo parte della corrente indipendentista». Quanto agli avvenimenti del luglio '46 (tentato omicidio non portato a termine per intervento di Bruno Braini) ecco come, sempre nei verbali di Polizia, lo aveva spiegato l'imputato. «In quei giorni — dice — vi era parecchio movimento a Trieste in quanto dopo l'aggressione ai componenti il Giro d'Italia vennero devastate alcune sedi del nostro partito. Allora ci fu una mobilitazione generale e i giovani di Chiampore, armati di tutto punto, vennero mandati in città agli ordini di un dirigente, certo Verginella: lanciarono bombe e fecero altre azioni per paralizzare i servizi pubblici. Quando tornò la calma, tornarono a Chiampore e precisamente al campo X, una zona in campagna nella quale avevamo nascosto gli archivi del partito e gli altri libri nella tema che i «fascisti» devastassero anche la nostra sede. Fu lì che appresi che alcuni giovani stavano per recarsi ad uccidere Trevisan; allora corsi ad avvertire Bruno Braini che li fermò all'ultimo momento, e seppe che l'ordine era venuto dal Verginella». Tale circostanza venne dal Rapotez confermata anche in istruttoria; ma ora l'imputato nega anche questo.

All'udienza del pomeriggio, Luciano Rapotez parla del proprio alibi. «La sera del delitto — dice — c'era un ballo alla Casa del popolo di Chiampore e io suonavo il piano nell'orchestra. Come potevo allontanarmi per uccidere Trevisan?». L'imputato non può ad ogni modo negare che, a un certo punto della serata, ci fu un intervallo; e del resto già la Polizia, nella sua denuncia, rilevando tale circostanza, osservò che il gruppo si presentò al ballo appunto per precostituirsi un alibi. Sorgono discussioni tra accusa e difesa sulla durata dell'intervallo e sulla distanza tra la Casa del popolo e la villa Trevisan; si decide allora, ove riesca impossibile un sopraluogo (la villa Trevisan si trova attualmente in Zona B) di chiedere una carta topografica onde misurare le distanze.

Sale quindi alla pedana l'imputato Fontanot, già interrogato qualche giorno fa ma solo a proposito della rapina commessa alla Società «Italia» e da lui ammessa in pieno. A proposito del delitto però, il Fontanot — lui pure pienamente confesso in Polizia — ritratta ora ogni precedente affermazione e descrive a lungo i maltrattamenti ai quali lo avrebbero sottoposto gli agenti.

A carico del Fontanot c'è anche una grave dichiarazione di suo fratello Attilio, il quale ebbe a dichiarare che quella notte Sergio Fontanot fu visto rincasare stravolto e coi pantaloni sporchi di sangue; l'imputato però afferma che suo fratello è un poco di buono, un alcoolizzato che vive alle spalle del loro vecchio padre e che non bisogna dargli credito. A proposito della pelliccia di cui si è parlato prima, e di molti altri particolari risultanti dalle sue deposizioni, il Fontanot dice che sono tutte invenzioni della Polizia; ammette soltanto il tentato omicidio del luglio '46, bloccato dal Braini. Ora però rettifica: non fu il Braini a farli desistere ma loro stessi, spontaneamente, decisero di non eseguire l'ordine omicida.

Il processo continua stamane alle ore 9.30.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. De Franco; rappr. di P. C. Mario Ferluga; difesa Stradella, Morgera, Kezich, Amodeo, Presti, Paolo Sardos e Cuccagna.

Il giorno 2 febbraio 1955 la Polizia fornì alla stampa cittadina questa fotografia degli imputati (da sinistra a destra: Carlo Derin, Sergio Fontanot, Bruno Braini, Luciano Rapotez e Marcello Belich) assunta all'ufficio della Squadra mobile dopo la loro confessione. Di questa fotografia — dalla quale obiettivamente non appariva che i cinque imputati fossero superstiti di diaboliche sevizie — si è discusso lungamente ieri durante il processo

---

Un pezzo di rotaia sfuggito ad un'imbragata, è finito, ieri sera, sul piede del bracciante Antonio Filippi di 51 anni, abitante in via della Tesa 16, il quale stava lavorando al Porto Duca d'Aosta per conto dei Magazzini Generali. Nell'incidente il Filippi ha riportato una ferita lacero contusa che lo ha costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale. E' stato accolto all'ortopedico.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Precipita un montatore per otto metri dall'impalcatura

Episodi del genere si ripetono con troppa frequenza

Ancora un altro gravissimo incidente sul lavoro: il giovane montatore Bruno Giordano di 23 anni, abitante in via Lamarmora 30, è precipitato, ieri pomeriggio, da un'impalcatura alta oltre otto metri ed ha riportato delle lesioni che hanno richiesto il suo immediato ricovero nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata. I medici gli hanno riscontrato delle gravi contusioni alla base anteriore dell'emitorace sinistro, una profonda ferita lacero contusa al braccio destro con emorragia venosa ed escoriazioni alla mano sinistra, oltre ad altre ferite di minore entità.

Il pauroso incidente è avvenuto, qualche minuto prima delle 14 di ieri, vale a dire poco dopo la ripresa del lavoro al termine dello intervallo per il pranzo, presso lo Arsenale Triestino. Il Giordano si trovava, a quell'ora, su una impalcatura eretta all'esterno dello scafo del piroscafo «Marsano», attualmente in fase di riparazione. Per cause imprecisate il disgraziato giovane è, a un tratto, precipitato all'indietro, oltre la sbarra di protezione. Per fortuna, durante l'orribile volo il poveretto è andato ad urtare contro le tavole delle impalcature inferiori, le quali hanno in tal modo rallentato la caduta, ed alla fine è piombato sul pontile di una chiatta che si trovava al fianco della nave. Trasportato a braccia fino all'infermeria, il Giordano è stato quindi trasportato all'Ospedale maggiore dai sanitari della CRI, accorsi sul posto.

Un altro grave infortunio sul lavoro è accaduto, ieri mattina, a bordo del piroscafo francese «Orléans», ormeggiato allo scalo marittimo del Porto Industriale. I particolari dell'incidente sono alquanto scarsi, anche perchè nessuno era in grado di spiegare in italiano quanto era avvenuto, ma sembra che il marittimo francese Emile Faou di 38 anni, lavorando sul ponte del piroscafo, fosse improvvisamente caduto da un paio di metri di altezza, forse da una scaletta. L'uomo ha riportato delle gravi lesioni alla caviglia destra e la sospetta infrazione ossea, per cui è stato necessario ricoverarlo nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore dove rimarrà degente per circa due mesi, salvo complicazioni.

Uscita quasi di corsa dal portone dello stabile n. 107 di Strada del Friuli, la giovane Vania Sergas, abitante a Servola 440, è stata investita e travolta dallo scooter guidato da Sergio Puntar di 19 anni, abitante al numero 189 di Conconello.

LA VITA NEL PORTO

Consuntivo dei primi sei mesi di traffici portuali - Rilevante aumento dei transiti cecoslovacchi - L'Austria acquisterà otto Liberty-ships dal Governo americano - Gemellaggio fra Genova e i porti nordici

Situazione degli ormeggi nella giornata di venerdì 19 luglio.

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV Tram. «Annamina», imbarca legname; Molo III E: gru fuori esercizio; Capannone 6: «Ege», sbarca pesce e varie; Capann. 9: «Kozani», sbarca colofonia; imbarca legnami; Capann. 12 a: «Città di Pesaro», imbarca pali telegrafici; Molo II testa: «Lido»; Capann. 13 b: «Milvia», imbarca legnami e varie; Capann. 13 a «Tisa», sbarca cromo; Capann. 14: «Crka», imbarca legname; Molo I testa «Sudani».

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Villa de Soriana»; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 51: «Vulcania», imbarca varie; Capann. 55: «Al Riyadh», imbarca varie; Capann. 58: «Norlandia», sbarca ferraccio; Capann. 64: «Agios Georgios»; Capann. 62: «Pagentum», imbarca varie; Capann. 61: «Maria Cosulich», imbarca legname; Capann. 63: «Agostino Bertani», sbarca cromo; Capann. 65: «Ilmaz Captanouglu», sbarca 501 tonn. ferraccio; Capannone 71: «Isailia», sbarca 400 tonn. varie.

Arrivi dal 15 al 19 luglio:

«Titograd», Agenzia Bortoluzzi, band. jug., per imbarco; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., per imbarco; «Krka», Ag. Mediterr., band. jug., dall'Egitto con 300 tonn. di riso; «Celio», Ag. Tirrenia, band. ital., dalla Spagna con 100 tonn. varie; «Soca», Ag. Mediterr., bandiera jug., per imbarco; «Sourija», Ag. Giuliana, band. siriana dalla Siria con 590 tonn. cotone; «Exbrook», Ag. Adr. Shipp., band. USA dagli USA con 84 tonn. varie; «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., dagli USA con 10 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Grecia con 25 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 16 tonn. colofonia; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 1625 tonn. varie; «Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 118 tonn. varie; «Ege», Ag. Ellermann, band. turca, dalla Turchia con 250 varie; «Tisa», Ag. Mediterr, band. jug., dalla Turchia con 500 tonn. cromo; «Flaminia», Ag. Martinoli, band. ital., per imbarco; «A. Bertani», Ag. Lloyd, band. ital., dalle Filippine con 2120 tonn. cromo; «El Nil», Ag. Cosulich, band. egiz., per imbarco; «Leo», Ag. Ellermann, band. inglese dall'Inghilterra con 44 tonn. varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. greca, dalla Grecia con 16 tonn. colofonia; «Al Ryiadh», Ag. Zangrando, band. liberiana, per imbarco; «Kaptanoglou», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 400 tonn. ferraccio; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per imbarco; «Ismailia», Ag. Cosulich, bandiera egiziana dall'Egitto con 40 tonn. varie.

Partenze dal 15 al 19 luglio:

«Irma», Ag. Sperco band. ital., per il Levante con 1100 tonn. varie; «Enotria», Ag. Adriatica, bandiera ital., per il Levante; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 790 tonn. varie; «Christina», Ag. U. Bos, bandiera greca per la Grecia con 580 tonn. varie; «Celio», Ag. Tirrenia, band. ital., per la Spagna con 200 tonn. varie; «Flaminia», Ag. Martinoli, band. ital., per la Australia con emigranti; «Sourya», Ag. Giuliana, band. siriana per mare; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per il Nord Africa con 80 tonn. legname; «P. Toscanelli», Ag. Italia, band. ital. per il Nord Pacifico, con 330 tonn. varie; «Oberlin Victory», Ag. Adr. Shipp., band. USA, per mare; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug., per il Levante con 240 tonn. legno; «Jalcin», Ag. Ellermann, band. turca, per la Turchia con 260 tonn. fusti; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 370 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per la Grecia con 30 tonn. varie; «Tetide», Ag. AMAT, band. ital., per mare; «Hudson River», Ag. Audoly, band. USA per mare; «Duino», Ag. Lloyd, band. ital., per le Indie con 1420 tonn. varie; «Mary K.», Ag. Ricomin, band. costaricana, per il Levante con 1750 tonnellate varie; «Titograd», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Levante con 370 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per la Grecia con 270 tonn. varie; «Asin Zeneli», Ag. Russo, band. albanese, per l'Albania con 100 tonn. varie; «Exbrook», Ag. Adr. Shipp., band. USA per gli USA con 200 tonn. varie; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., per mare.

Gli sbarchi marittimi nel primo semestre

Prendendo in considerazione i soli traffici transitari e commerciati che passano attraverso i MM. GG. notiamo, relativamente al primo semestre, la seguente graduatoria: 1) USA con 626.654 tonn. (contro 732.607 dello stesso periodo del 1956); 2) Grecia con 87.570 tonn. (52.973); 3) Indie con 78.425 tonn. (97.968); 4) Tunisia con 59.168 tonn. (19.367); 5) Turchia con 50.817 tonn. (36.409); 6) Africa (meno la costa mediterranea) con 45.185 tonn. (contro 34.379); 7) Algeria con 44.245 tonn. (50.152); 8) Spagna con 42.660 t. (28.768), ecc.

Riduzioni di traffici in arrivo si notano dagli USA (la perdita di circa 106 mila tonnellate è da attribuire alla carenza di arrivi di cereali per l'Austria e a una diminuzione lieve nei carboni), dall'Algeria (anche a seguito della difficile situazione politica di quella regione); dalle Indie (per la chiusura del Canale di Suez durante i primi tre mesi dell'anno di fronte allo scorso 1956); dall'Argentina (15.545 tonn. contro 21.364); dal Canadà (980 tonn. contro 11.310); dall'Egitto (31.642 contro 49.366; a causa del conflitto con Israele e del blocco del Canale), con la Germania, con la Granbretagna, ecc.

Alcune provenienze, invece, hanno segnato confortanti aumenti, come è il caso delle nostre relazioni con la Grecia, che tiene il secondo posto nella graduatoria degli sbarchi marittimi a Trieste con la Tunisia, con la Turchia, con la Siria, Libano e Israele, con l'Africa in genere, con la Spagna ecc. Buoni aumenti si sono contabilizzati pure nei riguardi degli arrivi da Hong Kong (+ 10.408 tonn.), da Cipro, da Cuba (gli arrivi si sono raddoppiati), dall'Iran e Iraq, eccetera.

Nel complesso gli arrivi marittimi nell'ambito dei due Punti Franchi sono stati di 1.204.016 tonnellate nei primi sei mesi di questo anno con un aumento di circa 2500 tonnellate di fronte allo stesso periodo dello scorso anno. Tenendo conto della crisi di Suez il lieve aumento è di buon auspicio per l'avvenire.

Le spedizioni marittime nel primo semestre

Al primo posto negli imbarchi marittimi tramite i MM. GG. spetta al binomio Siria-Israele con 40.934 tonn. (contro 31.686 dello scorso anno). Seguono nella graduatoria le Indie con 37.491 (contro 21 mila del 1956); l'Egitto con 31.236 tonn. (contro 20.770; a seguito di maggiori invii di prodotti cecoslovacchi), la Grecia con quasi 30 mila tonnellate (35.696), l'Argentina con 29.202 (contro 22.109), gli USA con 25.022 (contro 62.852). Seguono con 16-17.000 tonn. ciascuno l'Africa non mediterranea, l'Algeria e l'Arabia ecc.

Il movimento ferroviario

Dalle statistiche dei MM. GG. ricaviamo le seguenti cifre riguardanti i traffici ferroviari relativamente al primo semestre dell'anno in corso:

Paesi	1957	1956
	(in tonnellate)	
Interno	131.747	125.110
Austria	1.171.446	1.286.953
Cecoslovacchia	70.831	16.311
Germania	34.369	37.418
Jugoslavia	16.223	15.754
Polonia	8.251	191
Svizzera	4.792	2.294
Ungheria	27.606	26.452
altri paesi	3.791	3.104
Totali	1.469.056	1.513.587

L'aumento più consistente riguarda le relazioni commerciali con Praga salite da poco più di 16 mila a quasi 71 mila tonnellate nel corso di sei mesi. Confortante è pure il lieve aumento nelle spedizioni e negli arrivi da e per l'Ungheria. La riduzione nei traffici ferroviari con l'Austria provengono sia da minori arrivi quanto da minori partenze ferroviarie e le cause vanno attribuite a ragioni congiunturali di carattere provvisorio.

L'Austria avrà una propria flotta d'altomare?

Secondo la Internationale Wirtschaft di Vienna, organo della Camera federale di Commercio, l'Austria dovrebbe poter contare entro breve tempo su una propria flotta mercantile d'altomare, destinata ai servizi di navigazione in tramp. Le trattative con il Governo statunitense vengono condotte dai dirigenti delle due imprese armatoriali austriache, lo «Oesterreichisches Lloyd» e la «Rohner & Gehrig Schiffahrts-und Spedition s AG.», tramite l'ambasciata austriaca a Washington. Il piano delle due società riguarda l'acquisto di 8 navi del tipo Liberty ship, quattro per ciascuna di esse. Le unità dovrebbero occuparsi esclusivamente di servizi in tramp, essendo contrario il Governo americano a favorire, con le sue stesse navi, la istituzione di linee regolari che potrebbero ostacolare i servizi stabiliti dalle società statunitensi.

Secondo la citata fonte, occorre che il Congresso americano deliberi una speciale decisione circa la cessione di altre navi della «Reserve Fleet». Per quanto riguarda i porti di armamento nulla è stato deciso dalle predette società armatoriali. Le navi comunque verrebbero iscritte nel Registro Navale austriaco di Vienna.

Il Lloyd Austriaco è presentemente una società a responsabilità limitata istituita nel 1951 a iniziativa di uno specialista in affari marittimi e di spedizioni, il direttore Stefan Kreppel. La società verrà quanto prima trasformata in «anonima».

Gemellaggio fra i porti dell'Europa continentale

E' giunta notizia a Genova che il consiglio comunale di Anversa ha aderito alla proposta formulata tempo addietro dal sindaco di Genova, avv. Pertusio, di un gemellaggio fra i porti dell'Europa continentale. La proposta è stata fatta nel quadro delle celebrazioni colombiane; al fine di stabilire più intensi contatti fra i porti di Anversa, Rotterdam, Amburgo, Marsiglia e Genova, per una maggiore conoscenza reciproca e una migliore comprensione e affinità di intenti.

Colpito dal gancio d'una gru

Al Porto Duca d'Aosta è rimasto ferito l'autista Emilio Rigotti di 23 anni, residente a Gradisca d'Isonzo in via Bedischini 30, al quale i sanitari del nosocomio hanno riscontrato la frattura dello zigomo destro. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese. Il Rigotti si trovava al Porto Nuovo in quanto dovevano essere caricate sul suo autocarro delle grosse e pesanti balle di cotone; il lavoro era quasi ultimato e non rimaneva che da sistemare ormai l'ultima balla quando il poveretto è stato colpito duramente al volto dal gancio pendente dal braccio mobile della gru in movimento. A causa del colpo è stramazzato al suolo rimanendovi stordito e dolorante.

ESCE CON POCO DANNO DA UNA PERICOLOSA SITUAZIONE

Un agricoltore colpito di striscio dall'unico fulmine della mattina

Si era rifugiato sotto un albero per la violenza della pioggia - Ridotta a pezzi la grossa scarpa da lavoro - Prognosi 15 giorni

Un anziano agricoltore di Prosecco è rimasto investito dall'unico fulmine scaricatosi durante il furioso acquazzone che si è abbattuto, ieri mattina, sulle zone periferiche della città. Fortunatamente gli effetti della folgore sul poveretto sono stati abbastanza lievi, tanto che egli ha potuto cavarsela — a parte la paura — con delle contusioni ed abrasioni al vertice del capo ed alla regione occipitale e vaste ustioni di secondo grado al piede destro. Il medico astante dell'Ospedale maggiore gli ha inoltre riscontrato uno stato di addome acuto in soggetto folgorato e l'ha pertanto fatto accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di quindici giorni, salvo complicazioni.

Fin dal primo mattino il cielo si era mantenuto coperto e, a tratti, aveva lasciato cadere sulle zone urbane improvvisi ma brevissimi scrosci di pioggia. Con il passare delle ore le precipitazioni si erano ridotte a pochi goccioloni in città, mentre le zone periferiche venivano investite da violentissimi acquazzoni, caratteristici della stagione estiva. Caso raro, però, la pioggia non era accompagnata dai soliti fenomeni temporaleschi, tanto che — verso le 10.30 — quando lo schianto di un fulmine si è ripercosso su tutta la città, moltissime persone hanno pensato ad una improvvisa esplosione.

Uscito di casa di buon'ora, l'agricoltore Rodolfo Cibich di 72 anni, abitante al numero 213 di Prosecco, ha raggiunto il suo posto di lavoro in aperta campagna e molto distante della casetta in cui dimora con la moglie e la figlia. In effetti l'uomo si proponeva di raccogliere l'erba tagliata il giorno prima in modo da evitare che la pioggia la danneggiasse troppo. Da alcune ore si trovava al lavoro quando uno scroscio di pioggia più violento degli altri lo ha consigliato a cercare riparo sotto uno dei pochissimi alberi della zona.

Addosso il tronco, il Cibich stava aspettando che smettesse di piovere quando, improvviso ed inaspettato, un fulmine — l'unico della giornata — si è scaricato sull'albero. Dopo aver bruciacchiato i rami superiori la folgore ha investito, fortunatamente solo di striscio, il poveretto e si è quindi scaricata in terra, ai suoi piedi. E' stato questione di frazioni di secondo, durante i quali, come una lingua di fuoco, la saetta è guizzata attorno al Cibich, lambendogli la gamba destra e disintegrandogli letteralmente la pesante scarpa da lavoro. Un po' per la paura ed un poco per il dolore il poveretto è stramazzato al suolo, riportando le ferite al capo, e solo dopo qualche tempo ha avuto la forza di rialzarsi e, trascinandosi faticosamente, raggiungere la propria abitazione. Per arrivare a casa il Cibich ha impiegato, in quelle condizioni, quasi due ore. Abbattutosi sfinito ed ancora terrorizzato sulla soglia di casa, è stato soccorso dalla figlia e quindi avviato all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI.

Assemblea degli industriali della zona di Monfalcone

Ieri sera ha avuto luogo l'annuale assemblea dell'Associazione degli industriali di Monfalcone. Alla presidenza è stato rieletto il gr. uff. Alberto Cosulich mentre a vicepresidenti sono stati riconfermati il cav. Marcello Boschian e l'ing. Luciano Tosolini.

Nuovo Circolo delle Acli nel rione di Montebello

Domani alle 12 avrà luogo la inaugurazione della nuova sede del Circolo rionale delle Acli «Achille Grandi», sita al n. 3 di via Ananian. Alla cerimonia, che corona le aspirazioni dei lavoratori cattolici del rione Rozzol-Montebello, interverranno le autorità civili e religiose cittadine, nonchè i dirigenti provinciali e di Circolo delle Acli. In serata, con inizio alle 20.30, nelle sale e nel giardino della nuova sede si terrà un trattenimento ricreativo. Il rione di Rozzol-Montebello, come già molti altri, viene così ad arricchirsi di un nuovo luogo di ritrovo e di ricreazione familiare, nonchè di uno strumento di formazione dei lavoratori.

Commemorata sul Calvario l'epica battaglia

Si è rinnovato ieri in vetta al Monte Calvario il rito commemorativo della data gloriosa del 19 luglio 1915, nella quale carabinieri, fanti e volontari giuliani e dalmati scrissero pagine di leggendario eroismo.

Attorno all'obelisco, che ricorda il sacrificio del soldato d'Italia nell'espugnazione di quell'altura tanto contesa, si sono raccolti ieri mattina i superstiti della sanguinosa battaglia, ufficiali, sottufficiali e militi del Gruppo carabinieri di Gorizia con il comandante ten. col. Ortis, il cap. Bocco della Compagnia interna e il ten. Patti della Tenenza del Gruppo stesso, i carabinieri in congedo della Sezione goriziana, con il presidente cav. Vannini e il labaro sociale, e una rappresentanza di iscritti alla Compagnia volontari giuliani e dalmati. Erano anche presenti l'assessore comunale dott. Grusovin in rappresentanza del Sindaco e il generale i. c. Giuseppe Beato, ispettore regionale dei carabinieri in congedo.

Sotto una pioggia insistente, che ha accompagnato tutto il corso della austera cerimonia, il ten. don Dovier, cappellano dei Sacrari della zona, ha celebrato la Messa da campo in suffragio dei Caduti. Subito dopo il generale Beato, con elevata parola, ha commemorato l'epica data.

Il rito si è concluso con la deposizione di corone ai piedi dell'obelisco a nome del Comando Legione carabinieri di Udine e della Compagnia volontari giuliano-dalmati. In precedenza una corona era stata fatta deporre dal Comune di Gorizia.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello la prima di «Rose-Marie»

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione dell'operetta americana «Rose-Marie» di Rudolf Friml e Herbert Stothart, nuova per Trieste, che avrà luogo questa sera alle ore 21 al Castello di San Giusto. Concertata e diretta dal maestro Mario Bugamelli, l'operetta avrà per protagonista Luciana Serafini e, Antonio Annaloro (Jim Kenyon), Enrico Dezan (Herman), Renata Negri (lady Jane), Tom Fellegi (sergente Malone), Anna Campori (Ethel), Cesare Bettarini (Hawley), Ellen Umlauf (Wanda), Ivan Cecchini (Emilio), Franz Steinberg (Aquila Nera). Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Vito Molina.

Domani ultima rappresentazione de «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehar, che avrà per interpreti Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini, Renata Negri, Enrico Dezan, Cesare Bettarini, Franz Steinberg. Direttore il maestro Cesare Gallino.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21. I rappresentazione «Rose-Marie» di R. Friml e H. Stothart. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni Lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «8 uomini di ferro» con Richard Kiley, Lee Marvin e Bonar Colleano. La poesia della guerra, la poesia dell'amore.

FENICE. 16: «La città corrotta» con Dennis O'Keefe, Pat O'Brien e Tina Garver. Un film spregiudicato, vero, attuale. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «Grisby». Un film indimenticabile, con Jean Gabin e Jacques Becker.

ARCOBALENO. 16: «Rappresaglia». Technicolor, con Guy Madison e Felicia Farr. Da un romanzo sensazionale un film emozionante.

SUPERCINEMA. 16: «Kurussu» (La bestia delle Amazzoni). Technicolor e cinemascope. Vicenda passionale e avventurosa, con John Bromfield e Beverly Garland.

FILODRAMMATICO. 16.30: «L'angelo del ring» con John Derek, Paul Douglas e Jody Lawrance.

GRATTACIELO. 16: «Guaglione». Divertentissimo film musicale, con M. Girotti, G. Rubini, D. Gray, T. Pica e T. De Filippo.

CAPITOL. 16.30: Un capolavoro M.G.M.: «Pranzo di nozze» con Bette Davis, Ernest Borgnine e Debbie Reynolds. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman nel superbo cinemascope Fox: «Il fondo della bottiglia». Ultimo giorno. Sala refrigerata: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 17: «Desirée» con Marlon Brando e J. Simmons. Cinemascope Fox in technicolor.

ALABARDA. 16.30: «I 4 del getto tonante». Film dell'ardimento e dell'amore, in technicolor e vistavision, con Dawn Addams, Antonio Cifariello e Massimo Girotti.

ARISTON. 16 (estivo 20.30): «Passaggio a Nord-Ovest». Paesaggi splendidi e selvaggi, avventure di guerra e d'amore nel più grande e spettacolare Metro, in technicolor, con S. Tracy e R. Young. Si proietta solo oggi.

ARMONIA. 17.30: «Al di là del fiume». Technicolor. A. Murphy e L. Gaye. Ultimi giorni della comp. Triestina. Prossimo debutto della comp. Donato e Willer.

AURORA. (Aria condizion.). 16.30: «Domani è troppo tardi» con A. M. Pierangeli e V. De Sica. Torna il capolavoro di L. Moguy che ha trionfato su tutti gli schermi del mondo.

IMPERO. 16.30: «Il maggiorato fisico» con E. Costantine e M. Frau. Emozioni, ilarità e belle donne in un travolgente film Titanus.

ITALIA. 16.30: «Fra Martino». Una delle figure più umane e divertenti apparse sullo schermo, con Paul Hörbiger e Marianne Koch.

MODERNO. 18: «Corte marziale» con Gary Cooper, Charles Bickford, Ralph Bellamy, Rod Steiger ed Elizabeth Montgomery. Grandioso cinemascope in Warnercolor.

SAVONA. 16: «Il giustiziere». La storia dell'ultimo grande sceriffo, in technicolor, con Ronald Reagan e Dorothy Malone. Viet. ai minori.

VIALE. 16: «X contro il centro atomico» (Il mistero che uccide). Il più grandioso film di fantascienza, con Dean Jagger, E. Chapman.

AZZURRO. 16: «Duello sul Mississippi» con L. Barker e P. Medina. Avventuroso, in technicolor.

BELVEDERE. 16.30: «Lo zingaro barone». Technicolor.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Taxi da battaglia». Primo grande film sugli eroi degli elicotteri, con Sterling Hayden e Arthur Franz. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Il generale del diavolo». Un film indimenticabile, con Curd Jurgens.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Al di là del fiume». Technicolor. A. Murphy e L. Gaye. Ultimi giorni comp. Triestina. Prossimo debutto comp. Donato - Willer.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli, di: «Via col valzer». Un fascinoso technicolor musicale, con Dennis Price e Giselle Preville.

ARISTON. 20.30. Si ripete il primo tempo: «Passaggio a Nord-Ovest». Paesaggi splendidi e selvaggi, avventure di guerra e d'amore nel più grande e spettacolare Metro, in technicolor, con S. Tracy e R. Young. Si proietta solo oggi.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): Un technicolor Dear: «Spionaggio internazionale» con Robert Mitchum e Genevieve Page. Stringevano il mondo nel palmo di una mano.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45): Si ripete il I tempo: «Riccardo Cuor di Leone». Capolavoro storico in cinemascope, con Rex Harrison, Virginia Mayo e George Sanders.

MARCONI. 16.30, est. 20.30: «Maria Antonietta, regina di Francia». Stupendo technicolor, con Michèle Morgan, Richard Todd e Marina Berti.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Gli amanti dei 5 mari». Un colossale cinemascope, con Lana Turner e John Wayne.

OPICINA. 20.30: «Il tiranno di Glenn». Technicolor. Superba interpretazione di Victor Mac Laglen.

PONZIANA. 20.15: «Avventura a Corte». Entusiasmante technicolor in cinemascope, con Marianne Koch e Michael Kramer.

SCOGLIETTO. 20.30: «Miseria e nobiltà» con Totò e Sophia Loren. Brillantissimo technicolor.

SECOLO. (San Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «I corsari del grande fiume». Technicolor, con T. Curtis e C. Miller.

ROIANO. Due spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Fuoco verde». Un grandioso spettacolo in cinemascope, con Stewart Granger e Grace Kelly. Premiazione dei vincitori del Concorso a premi.

SERVOLA. (Cassa 20). «Orgoglio di razza». A colori, con J. Chandler.

STADIO. 20.30: «Racconti romani». Stupendo cinemascope, con Vittorio De Sica e Silvana Pampanini.

VALMAURA. 20.15: «La jungla dei temerari». Gigantesco superscope in technicolor, avventuroso, con John Payne e Rhonda Fleming.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».

PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

DECISO L'ASSORBIMENTO DELLE AZIENDE NELL'I.R.I.

I collegamenti telefonici modello di scarsa efficienza

L'utente ha diritto di chiedere la rapidità e la chiarezza che sono rese possibili dai sistemi tecnici più aggiornati

La decisione della Camera che ha convertito in legge il decreto sulle concessioni telefoniche riporta in primo piano il problema delle comunicazioni telefoniche in Italia. Quel voto ha ovviamente un significato nella generale politica economica della nostra autorità legislativa e su questo si potrebbe a lungo discutere senza peraltro toccare quello che è il tema di maggiore interesse pubblico e che riguarda invece l'efficienza dei servizi telefonici.

All'utente poco interessa se le società telefoniche sono in mano al capitale privato, se sono assorbite dall'IRI o in mano direttamente allo Stato. Quello che gli interessa è che il servizio funzioni bene, ed è tutt'altra cosa. Il fatto che entreranno a far parte del gruppo irizzato anche la TETI e la SET, oltre alla TELVE, la TIMO e la STIPEL che già vi appartenevano, non induce per sè alcun risultato sensibile sull'efficienza di funzionamento delle comunicazioni telefoniche. Vi sarà una maggiore uniformità amministrativa nel complesso delle reti telefoniche, ma per quanto concerne l'interesse dell'utente che paga i canoni e le comunicazioni interurbane nessuna novità viene da questo condizionata.

Avviene invece che i telefoni, come è esperienza comune, sono ancora a un livello di efficienza assolutamente insoddisfacente. Di anno in anno le società telefoniche esprimono, in occasione delle assemblee dei soci, la loro soddisfazione per l'estensione della rete, per i collegamenti con nuovi paesi che prima erano tagliati fuori dal mondo, per il crescente numero degli abbonati. Vi è in questo certamente un segno di potenzialità crescente, ma vi è soprattutto la prova della sempre maggior necessità del telefono come strumento indispensabile alla civiltà moderna. [illegible]

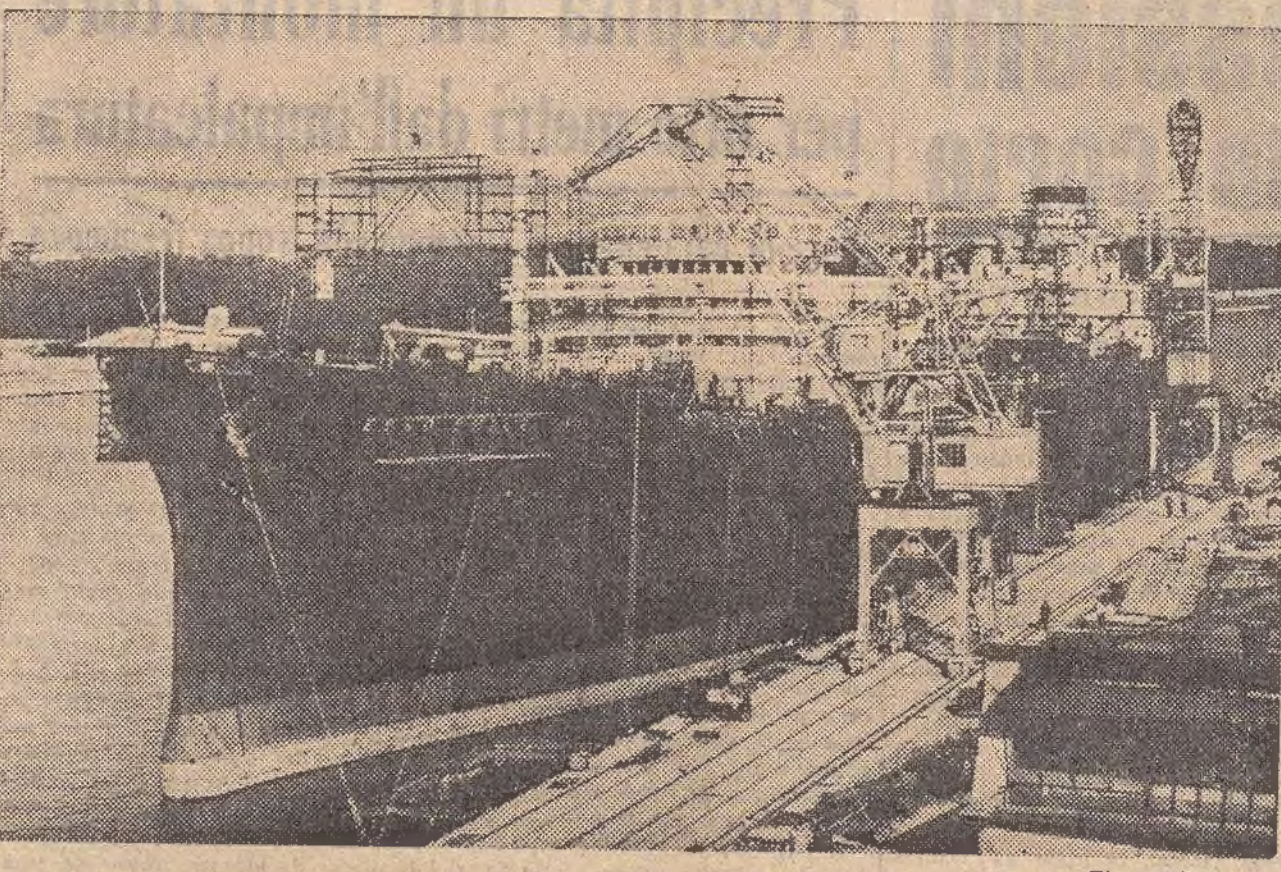
oggi la maggiore responsabilità e i più precisi doveri di agire affinchè questo non avvenga. Se poi dovesse corrispondere a verità quanto è stato vagamente affacciato, è cioè che è allo studio un ritocco delle tariffe, ovviamente in aumento chè mai si dà esempio di un carico agli abbonati che diminuisce, allora le lamentele sul funzionamento dei telefoni potrebbe assumere davvero proporzioni pubbliche dominanti qualora l'aumento non fosse tempestivamente accompagnato da una effettiva, sostanziale e sensibile revisione del funzionamento. Chi sa di poter provvedere lo faccia, prima che il telefono in Italia possa essere additato come esempio di arretratezza tecnica e di macrocefalia amministrativa.

La proclamazione dei vincitori al concorso «Trieste fiorita»

Si sono conclusi ieri i lavori della Commissione giudicatrice del Concorso «Trieste fiorita 1957», organizzato da «Rinascita agricola» allo scopo di stimolare una simpatica gara fra tutti i cittadini per l'abbellimento della città con la decorazione floreale di balconi, finestre, terrazze, esterni di esercizi pubblici e distributori di benzina. L'opera della giuria si è rivelata particolarmente lunga e difficile per l'alto numero degli elementi decorativi sparsi un po' dappertutto lungo l'arco che va da Muggia a Sistiana, alcuni dei quali presentavano aspetti di rilevante valore artistico.

La «campagna del fiore» iniziata appena da pochi anni ha portato già a dei lusinghieri risultati ma altri e più cospicui se ne attendono per gli anni venturi. Il centro della città — forse proprio per la presenza di austeri edifici pubblici e di costruzioni non corredate delle speciali attrezzature atte ad accogliere cassettine e vasi fioriti — presenta aspetti meno appariscenti, mentre i nuovi isolati nel cuore della città ma specialmente quelli sorti alla periferia e nel circondario, in virtù dei moderni concetti dell'edilizia che prevedono la sistemazione di piante fiorite su balconi e terrazze, l'utilizzazione di tratti verdi ad aiuole, ostentano facciate intere di splendidi fiori.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi avrà luogo giovedì 25, alle ore 18.30 nella Sala maggiore della Camera di Commercio.

La «Esso Chile» supera le prove

Un'inquadratura della grande petroliera nel Cantiere di Monfalcone, dove è stata costruita («Giornalfoto»)

La turbocisterna «Esso Chile» che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno costruito per la Panama Transport Company di Panama e che fa parte delle 13 superpetroliere commesse ai C.R.D.A. dal Gruppo «Esso», ha concluso felicemente questa mattina, le prove contrattuali. La «Esso Chile» di 36.120 tonnellate di portata lorda, oltre ad essere la più grande petroliera costruita in Italia, è pure, la nave più grande per tonnellate di dislocamento costruita dai cantieri triestini, infatti, con il dislocamento a pieno carico di oltre 48.000 tonnellate, supera sia il «Conte di Savoia» sia le corazzate «Roma» e «Vittorio Veneto».

Ciò costituisce un nuovo primato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico i quali sin dal 1920 iniziarono primi in Italia, la costruzione di petroliere.

La nuova nave, lunga metri 210.31 che ha una capacità totale delle cisterne di mc. 48.760, ha soddisfatto in pieno sia i tecnici della Esso Standard che quelli dei C.R.D.A. presenti a bordo, fra i quali, Mr. Rogers, direttore della Esso Standard di New York, Mr. Voss, presidente della commissione di collaudo della Esso Standard americana, il direttore generale dei C.R.D.A. dott. ing. Ugo Crovetti, l'ing. Nicolò Costanzi, l'ing. Giuseppe Verzegnassi, direttore e vice direttore del Cantiere di Monfalcone e l'ing. Edoardo Sinigaglia, direttore della Fabbrica Macchine S. Andrea.

Erano pure presenti gli ispettori del Registro Italiano Navale e dell'American Bureau of Shipping.

La «Esso Chile» munita di un apparato motore a turbina C.R.D.A.-Parsons di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, ha raggiunto alle prove a tutta forza con pieno carico, la velocità di nodi 17.8. Dette prove sono state effettuate al largo di Pola, in quanto il nostro golfo, per la scarsezza del fondale non permette a navi di forte pescaggio di sostenere prove di velocità.

Le visite del comandante della flottiglia di dragaggio

Il cap. di fregata Agostino Armato, comandante la flottiglia dragaggio della prima Squadra navale della Marina militare giunta giovedì nel nostro porto ha reso ieri visita di cortesia alle autorità cittadine. Il cap. Armato si è recato al Palazzo del Governo dove è stato ricevuto dal Commissario generale del Governo e successivamente si è incontrato al Municipio con il Sindaco ing. Gianni Bartoli che gli ha restituito la visita assieme al Viceprefetto dott. Santini.

I sei dragamine amagnetici si fermeranno a Trieste fino a lunedì. Stamane gli equipaggi si recheranno a Redipuglia per rendere onore ai Caduti nella prima guerra mondiale.

Fa parte della flottiglia anche il dragamine «Salmone» sul quale si trovava imbarcato il giovane marinaio triestino Enrico Pividori, tragicamente assassinato la vigilia di Natale in una strada di Brooklyn. Ieri ufficiali e marinai del «Salmone» hanno visitato i familiari del Pividori e stamane interverranno ad una messa in suffragio che sarà celebrata alle 8 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo; successivamente renderanno omaggio alla memoria del giovane marinaio triestino deponendo corone di alloro sulla tomba al Cimitero militare di via della Pace.

Pellegrinaggio a Loreto

L'Unitalsi veneta dopo avere effettuato il suo annuale pellegrinaggio col suo doloroso carico di ammalati a Lourdes, ora effettua un pellegrinaggio di sani e ammalati per il celebre Santuario italiano di Loreto.

Questo si effettuerà dal 27 al 30 agosto 1957 e la quota d'iscrizione per i sani è di lire 11.000 unica classe.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle ore 8 alle 10 in sacrestia di Santa Maria Maggiore presso il P. Barbujani.

Si raccomanda di non aspettare gli ultimi giorni e di tenere presente che il pellegrinaggio non è una gita turistica ma un pio viaggio diretto a pregare nella Casetta della Vergine che si trova a Loreto.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 19 luglio.

Limoni: q.li 35; min. L. 140, mass. L. 180; prev. L. 160.
Pesche: q.li 400; min. L. 35, mass. L. 200; prev. L. 100.
Pere: q.li 103; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 90.
Prugne (Amoli): q.li 60; min. L. 25; mass. L. 200; prev. L. 60.
Mele: q.li 44; min. L. 40, mass. L. 200; prev. L. 70.
Pomodoro: q.li 305; min. L. 15, mass. L. 100; prev. L. 40.
Patate: q.li 180; min. L. 23, mass. L. 35; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 85; min. L. 60, mass. L. 100; prev. L. 90.
Peperoni: q.li 45; min. L. 90, mass. L. 180; prev. L. 140.
Fagioli da sgusciare: q.li 42; min. L. 100, mass. L. 170; prev. lire 150.
Cetrioli: q.li 41; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 80.
Zucchette: q.li 32; min. L. 50, mass. L. 150; prev. L. 100.

SEGNALAZIONI

Il nostro assiduo lettore Giovanni Predonzani ci chiede: «Prego gentilmente codesta spett. Redazione a volermi cortesemente favorire l'esatto indirizzo — da pubblicarsi nelle «Segnalazioni» — riguardo la costruzione di due navi da 90 mila tonn., quale ho rilevato tempo addietro da una vostra pubblicazione. L'informazione di questo ente costruttore mi serve per [illegible]

[illegible] giornale la scarna cronaca sportiva natatoria di questi ultimi tre anni, si nota questa deficienza, che si accompagna ad una informazione, quando questa esiste, non sempre obiettiva ed esatta anche nei soli dati tecnici, per non parlare dei «risalti» di prestazioni di scarso rilievo, trascurando quelle di maggiore importanza. Ieri sera (16 luglio), un foltissimo pubblico [illegible] trova adeguato rilievo sul nostro giornale. [illegible]

[illegible] delegatori» d'America.

Il signor Ermete Vici, abitante in via Ghirlandaio 33, si dichiara «un lettore che scorre giornalmente la pagina sportiva del «Piccolo», attraverso la quale viene informato, ovviamente, secondo un criterio che non sempre corrisponde alle esigenze di informazione di un vasto pubblico. Tuttavia — egli dice — devo rilevare un particolare: quello riguardante la cronaca sportiva sulle manifestazioni natatorie nazionali e locali. Si lamenta che il nuoto triestino langua; si guarda con nostalgia ai fasti trascorsi del nostro nuoto, ma, tolto quanto fanno dirigenti e tecnici delle società locali, in mezzo ad una gioventù troppo distratta e poco incline ai sacrifici imposti dalla pratica sportiva in genere, ben poco o niente viene fatto dalla stampa locale, che dovrebbe avere, non sta a me il dirlo, una grande importanza nel favorire una ripresa che si fa strada ancora col fiato grosso. Se si segue sul [illegible]

[illegible] tività non è un capriccio del giornale e tanto meno dei suoi redattori ma sta in rapporto alla popolarità goduta da quella attività, praticamente sono gli stessi lettori a stabilirlo, con le loro preferenze che il giornale cerca di interpretare quanto più fedelmente possibile. Secondo rilievo. Della manifestazione natatoria del 16 luglio il «Piccolo» del giorno 17 ha pubblicato una prima cronaca dal titolo: «Cento dorso in 1.10.7 — primato nazionale — dell'allievo Cescon «mentre il «Piccolo Sera» dello stesso giorno ha pubblicato una seconda e più estesa cronaca. Il rimprovero che il sig. Vici ci rivolge, quello di aver ignorato l'avvenimento, dobbiamo dunque ritorcelo al nostro disattento lettore. Alla distrazione del quale peraltro siamo grati perchè ci consente di provare come ad ogni impresa dei nostri giovani tritoni, per piccola che sia — infatti i due primati stabiliti la sera del 16 luglio, purtroppo non sono omologabili — [illegible]

[illegible] il permesso per l'attività in prossimità dell'abitato, come del resto abbiamo già in precedenza sostenuto. La signora G. Z., abitante in via Battisti all'angolo con la via Palestrina, avverte dell'esistenza di «un magazzino di macchine da cucire che fa uso per i suoi lavori di un cortile interno; vi si fa un frastuono indiavolato tutto il giorno, si battono e si demoliscono le gabbie di legno che custodivano le macchine. Non si ha rispetto neppure nelle ore pomeridiane di riposo. Gli inquilini hanno le finestre delle camere che danno proprio sul cortile e non possono prendere riposo durante nessuna ora del giorno». Questa volta si invoca a ragione il provvidenziale intervento di un vigile.

Alcuni operai portuali e edilizi lamentano la lentezza con cui l'ENPS esplica le pratiche di rilascio del libretto personale dei contributi versati. Il lettore che ci scrive attende l'aggiornamento del libretto dai primi di aprile; ed è grave, perchè un operaio ha bisogno di sapere la cifra dei contri- [illegible]

Il Sindaco è stato ieri a bordo del dragamine della Marina militare in visita al nostro porto («Giornalfoto»)

Iscrizioni alla Scuola Convitto per vigilatrici dell'infanzia

Si avverte che fino al 20 agosto sono aperte le iscrizioni alla Scuola convitto per vigilatrici dell'infanzia e alla Scuola per pue- [illegible]

UNA RIEVOCAZIONE DELL'IMPRESA FIUMANA

Gli ordinamenti sociali istituiti da D'Annunzio

[illegible] ciale» esistente nel mondo, durante il periodo 1835-1945.

«Origini» e «Realizzazioni» contengono la sintesi storica e la tecnica delle previdenze ed assistenze sociali a Fiume e nelle terre del Carnaro dal 1835 al 1945.

L'autore illustra i mezzi e le prime istituzioni previdenziali-assistenziali fondate a Fiume oltre un secolo fa, inizialmente con mutue di categoria e di fabbrica, riformate poi dalle leggi sul lavoro e sulle assicurazioni sociali obbligatorie promulgate negli anni 1888, 1889, 1907, 1917. E' la più grande e moderna riforma del preesistente sistema previdenziale, convertito in un completo ed integrale ordinamento di sicurezza sociale, primo al mondo, perchè adottato soltanto dopo l'ultima guerra mondiale da alcuni Stati d'Europa. Si fonda essenzialmente sulle importanti enunciazioni contenute nella Carta del Carnaro di Gabriele D'Annunzio, promulgata per legge al popolo di Fiume, la sera del 30 agosto 1920, quale «Statuto della Reggenza del Carnaro», con la formula legale della Costituzione adottata nell'allora «Res populi» del Carnaro: «Statutum et ordinatum est. Juro ego. Si spiritus pro nobis quis contra nos?».

Con questo giuramento il popolo del Carnaro aveva conservato non soltanto le avite prerogative di popolo sovrano in una Città-Stato con proprio Magistero municipale, prerogative sovrane strenuamente difese contro molte insidie ed aperte guerre di potenti Stati e consolidate poi nel «Corpus separatum» istituito con patente sovrana del 1779 e successive leggi IV:1807, XXVIII:1848 e XXX:1868 bensì anche la libertà stessa di decidere delle proprie sorti. Per cui, in seguito col plebiscito del XXX ottobre 1918 Fiume poteva solennemente proclamarsi annessa alla Madre Patria, all'Italia, mentre l'Ungheria vi rinunziava con trattato di pace del Trianon. Tale rinuncia avvenne senza indicazione di Stato e di Potenza destinataria. Ma il Carnaro aveva acquistato anche un nuovo ordinamento sociale, il più moderno del mondo, ordinamento che indicava ai cittadini, «quale meta finale etica l'elevazione progressiva della società e del tenore di vita del popolo verso uno stato di spiritualizzazione (leggi idealizza- [illegible]

[illegible] fatica senza fatica».

Sopra questi fondamenti sociali in quel tempo unici al mondo, le leggi fiumane del 1922 e 1923 conservarono, estesero e perfezionarono la «sicurezza sociale» nel Carnaro, ormai da decenni acquisita quasi al completo. Nè la successiva legge italiana 29 novembre 1926, n. 2146 ebbe a menomarne l'efficienza, poichè una speciale e spontanea convenzione tra datori di lavoro e lavoratori mantenne in vigore anche per i familiari le previdenze della assicurazione di malattia. In questo modo, le previdenze sociali, già larghissime, integrate dalla più che generosa assistenza sociale e pubblica del Comune e della provincia; resero completo quell'ordinamento di sicurezza sociale che oggi soltanto può essere vantato da alcuni Stati moderni, fra i quali, proprio la conservatrice Inghilterra.

L'organizzazione scientifica del lavoro, l'industrialismo, il tajlorismo, i recenti problemi delle relazioni umane nelle grandi aziende di produzione ed infine le enormi energie sfruttabili del processo della disintegrazione dell'atomo sono certamente progressi notevoli nella civiltà, i quali, mentre da una parte tendono all'automazione, cioè al massimo tecnologico nella produzione, dall'altra parte contribuiscono ad eliminare dal lavoro «la fatica ed il sudore di sangue» e mirano a raggiungere la formula di «fatica senza fatica», indicata nel 1920 da Gabriele d'Annunzio nello Statuto del Carnaro. Esso fu dunque il primo ordinamento di sicurezza sociale al mondo.

D'Annunzio fu perciò profeta del nostro secolo ed indubbiamente fu sociologo e legislatore per le genti del Carnaro.

Oggi, a più di 35 anni da allora, (o, se si vuole, a 50 anni dalla creazione della Decima Musa: energeia; cfr. Maia, Laudi, pag. 276, Ed. Zanichelli «Io sarò colui che t'annunzia»), infatti, i Governi di alcuni Stati cercano l'ordinamento sociale più idoneo per eliminare la fatica bruta, la pesantezza nonchè ogni rischio eventuale del lavoro umano e tentano d'introdurvi quel processo di alleggerimento che Gabriele d'Annunzio aveva sancito ed istituito nella Carta del Carnaro del 1920.

Un capitolo dell'opera dedicato anche alle basi matematico-tecniche nonchè a quelle finanziarie del sistema di sicurezza sociale il quale, sviluppandosi progressivamente ogni anno dopo l'annessione della città all'Italia, era stato compendiato nel progetto di coordinamento di tutti i servizi sociali in un unico sistema, pur convenientemente disarticolato nei vari organismi funzionanti per i diversi rami del campo sociale. Ed un capitolo è riservato alle scuole

Circa 400 bellissime illustrazioni fuori testo e tavole a colori presentano gli azzurri, limpidi, panorami, le rive luminose, le piazze, le strade, le note venete calli di Fiume e delle altre, incantevoli, città che incoronano il Quarnaro «che Italia chiude e i suoi termini bagna».

L'opera perciò interessa particolarmente le genti del Carnaro, ma ogni italiano vi troverà un lembo di Patria, di una terra che da due millenni è stata ed è latina e le cui gloriose vestigia romane s'ergono nell'azzurro spazio.

G. C.

Prezzo I e II volume (I edizione): lire 3.000 escluse le spese postali. L'ordinazione si fa previo versamento sul conto corrente postale n. 3/11485 intestato al professore Ezio Pace, Milano, piazza Carmine 4, compilando l'apposito modulo in distribuzione gratuita presso ogni ufficio postale. (Spese postali lire 300).

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

PENULTIMA TAPPA: UNA PASSEGGIATA SOTTO LA PIOGGIA

PADOVAN SEGUE DARRIGADE VINCITORE DELLA VOLATA A SEI

Il Giro di Francia non ha più problemi - Ritirato Schellenberg ferito lo spagnolo Ferraz - Binda tira le somme della spedizione

Tours, 19

Arrigo Padovan, l'eterno secondo, il veneto non ha davvero fortuna quest'anno. Secondo a Perpignano dietro Hassenforder, secondo a Tours dietro Darrigade. La volata di Tours ha dato lo stesso esito di quella effettuata sul Velodromo di Bordeaux, ma a Bordeaux Baffi era già arrivato da più di venti minuti.

Comunque Padovan, ha bravamente lottato contro il velocista francese, ed è riuscito financo a superarlo un momento ma ha dovuto poi cedere alla fine. Proprio come a Bordeaux.

Una vera sfortuna. Padovan non sa darsi pace, dopo la volata ha detto: «Una jella nera! A Cannes potevo vincere e sono andato a bucare una gomma a tre chilometri dall'arrivo quando Binda non c'era; a Perpignano già pregustavo il successo quando siamo andati tutti a finire contro una palizzata. A Bordeaux è accaduto l'incidente fra Baroni e Darrigade; ma l'unico a rimetterci sono stato io.., che ho dovuto accontentarmi del secondo posto, poi oggi».

«Era sicuro di vincere, vero?».

«Ma, quando c'è Darrigade non si sa mai; e poi Darrigade poteva anche contare su Bergaud. Comunque sono riuscito a rimediare al massimo».

«Come è andata la corsa?».

«Una barba fin quando siamo fuggiti noi sette. Fino a quel momento abbiamo dormito saporitamente. Ma non è colpa nostra. E' colpa di chi fa tappe così lunghe e così inutili».

Padovan ha ragione. La Libourne-Tours si è conclusa in una placida passeggiata sotto la pioggia. Si è ravvivata solo sul finire col tentativo che doveva dare a Darrigade la seconda vittoria «come si ricorderà Darrigade vinse davanti a Poblet la prima tappa del Tour). Grazie a Darrigade la squadra francese ha riportato ancora una volta la classifica a squadre, ma gli uomini di Binda tengono saldamente in mano la seconda posizione.

Stamane alla partenza Binda ci aveva detto che tutto sommato non era andata troppo male.

«Sei vittorie di tappa, vittoria nel Gran premio della montagna, molti secondi posti, compreso quello della «challenge» Martini. Cosa si vuole di più? Dopo tutto siamo stati sfortunati per quel che riguarda il ritiro di Ferlenghi, le iniziali crisi di Defilippis e la successiva caduta di Nencini. Quando si mette così non c'è niente da fare. Peccato che Padovan sia stato in forma solo adesso. Pensi cosa sarebbe successo con Ferlenghi in squadra e Padovan volitivo come l'altr'anno, ricorda? Questo dimostra che la squadra non era sbagliata, come molti hanno detto o hanno scritto. Bisognerebbe sapere tante cose prima di sputare sentenze. E poi lei sa che uno non è voluto venire. Con lui sarebbe andata ancora meglio».

«Baldini?».

«Proprio lui. Del resto non c'è da dargli torto. Frattini dice che ha fatto bene a non partecipare, avendo corso, con le Olimpiadi di Melbourne, due stagioni in una. Ma Frattini parla come un medico, ed io ragiono come un direttore sportivo. Con Baldini in squadra avremmo potuto rintuzzare meglio le «bagarres» iniziali e forse Nencini non sarebbe arrivato ai piedi delle montagne con quel distacco».

«Si parla in linea teorica. Può darsi che con Baldini dentro non sarebbe riuscito a vincere due tappe e Nencini non avrebbe tratto quei benefici che lei dice».

«Un Tour è sempre molto avventuroso. Lei ha visto che basta un gendarme (a Rouen) per mettere a terra un favorito (Nencini)».

Sono discussioni accademiche. Ma Binda non ha torto quando sostiene che il ritiro di Ferlenghi è stato un vero colpo per la squadra.

Beninteso la lunghissima Libourne-Tours non ha offerto sorprese, eccezion fatta per i ritiri dello svizzero Schellenberg e dello spagnolo Ferraz, quest'ultimo feritosi gravemente alla gola in una caduta. Il campione di Spagna ha urtato contro il pedale di Forestier che era finito a terra insieme a lui, ed è stato portato all'ospedale.

Null'altro da segnalare. I corridori non hanno più voglia di battagliare.

La partenza è stata data questa mattina molto presto, alle 7.30, ai 58 corridori rimasti in gara. Ben presto si scatena un vero e proprio temporale che investe l'intera carovana. La media si abbassa notevolmente e tutti i corridori procedono uniti. Niente di notevole per 110 chilometri se non pioggia e freddo. All'uscita di Tourries, 15 corridori sono coinvolti in una caduta. Lo spagnolo Ferraz riporta un taglio alla gola e dopo poche pedalate deve abbandonare anche lui. Ancor prima aveva abbandonato lo svizzero Schellenberg.

Il ritardo sulla tabella di marcia intanto aumenta sempre più coll'intensificarsi della pioggia. Dopo 159 km. questo ritardo è di 51 minuti. A questo punto smette di piovere, ma si alza un forte vento che spira dalla parte sinistra della carovana. La media oraria sfiora i 30 chilometri. Quando mancano 95 km. dall'arrivo ed ha ripreso a piovere, scattano quattro corridori, Anglade, De Jongh, Darrigade e il nostro Padovan. Poco dopo vengono raggiunti anche da Keteleer, Bergaud e Kerstein. Questo gruppetto non verrà più ripreso e il distacco dal gruppo salirà a vista d'occhio, tanto che a Tours sarà di oltre 14 minuti. La volata si risolve praticamente in un duello tra Darrigade e Padovan, dopo che Bergaud ha tirato per un giro sulla pista del velodromo per favorire il compagno di squadra. L'italiano all'entrata sul rettilineo finale tenta disperatamente di conquistare la prima piazza, ma Darrigade risponde con prontezza e vince, riportando il nono successo francese in questo Tour.

Ordine d'arrivo

1)	**DARRIGADE** (Fr.)	9,56'53"
	con l'abbuono	9,55'53"
	media km. 31,865	
2)	Padovan (It.)	9,56'53"
3)	Keteleer (Be.)	
4)	Kerstein (Ol.)	
5)	De Jongh (Ol.)	
6)	Bergaud (Fr.)	
7)	Anglade (S.E.)	9,57'03"
8)	Siguenza (S.E.)	10,11'47"
9)	Ruby (N.E.C.)	
10)	Van Est (Ol.)	
11)	Forestier (Fr.)	10,12'10"

e con lo stesso tempo il grosso.

Classifica generale

1)	**ANQUETIL** (Fr.)	129,46'10"
2)	Janssens (Be.)	a 14'56"
3)	Christian (Sv.)	a 17'20"
4)	Forestier (Fr.)	a 18'02"
5)	Loroño (Sp.)	a 20'17"
6)	Nencini (It.)	a 26'08"
7)	Defilippis (It.)	a 27'57"
8)	W. Van Est (Ol.)	a 28'10"
9)	Adriaenssens	a 34'07"
10)	Dotto	a 36'31"
11)	Mahé	a 39'34"
12)	Rohrbach	a 42'58"
13)	Picot	a 48'26"
14)	Bauvin	a 54'48"
15)	Bobet J.	a 57'49"
16)	Planckaert	a 58'58"
17)	Keteleer	a 1,00'37"
18)	Thomin	a 1,14'39"
19)	Hoorelbecke	a 1,16'19"
20)	Padovan (It.)	a 1,23'48"

La Coppa Davis

Italia-Svezia 1-1

Milano, 19

Marcello Del Bello, allenatore degli azzurri, questa mattina ci diceva: «Schmidt perderà netto. A Beppe basteranno tre «set» per batterlo».

«E Pietrangeli?» — abbiamo chiesto.

«Nicola è piuttosto giù — ha risposto Del Bello — per lui sarà un incontro duro».

Infatti poche ore dopo, sul campo centrale del Tennis Club Milano, Beppe Merlo liquidava con tre partite (6-0, 6-0, 6-3) il suo biondo avversario e Nicola Pietrangeli (ben lontano dal suo «plafond») si faceva superare da Sven Davidson (4-6, 6-0, 6-1, 6-1).

La prima partita è durata 55 minuti. E' stato un monologo. Schmidt che tanto aveva impressionato negli allenamenti, non è esistito. Si è fatto irretire da Merlo, terribile incantatore di serpenti. Come paralizzato per l'emozione, il ventitreenne Ulf ha accettato il gioco a fondo campo invece di attaccare. Per di più ha commesso errori ridicoli. Lo si è visto perfino «bucare» una palla.

A Merlo va fatto ogni elogio. Il suo gioco, d'accordo, non fa spettacolo, ma quando si vede in Coppa Davis un tennista portare a termine tredici «games» senza concederne una all'avversario e giocare per quaranta minuti senza sbagliare un colpo, ci si accorge di assistere ad uno spettacolo straordinario.

Altra musica per il secondo incontro. Il punto conquistato da Merlo ha avuto all'inizio il suo peso sui due tennisti scesi in seguito in campo. Davidson era nervoso: tre discussioni per palle contestabili; si lasciò andare ad un gesto di stizza (e fu fischiato); perse il primo set per 6-4. Ma, come si diceva, aveva di fronte un Pietrangeli in formato ridotto. Così lo svedese ha potuto riprendersi. Davidson è in perfetta forma fisica e tecnica; inoltre è spinto da una caparbia volontà di vittoria. Vuole riscattare la magra figura fornita contro gli italiani lo scorso anno a Bastad e vuole andare in America per le finali interzona di Davis. Con questo spirito si è facilmente ripreso dall'incertezza iniziale ed ha potuto facilmente travolgere il fragilissimo carattere di Pietrangeli.

Così, al termine della prima giornata di gare, Italia e Svezia sono alla pari. Domani si giocherà il doppio: Pietrangeli-Sirola contro Davidson-Schmidt. Per domenica sono in programma gli ultimi due singoli.

Come si concluderà questo confronto italo-svedese? Del Bello è fiducioso e pronostica un 3 a 2 per gli azzurri. Tutti i tecnici sono d'accordo nello attribuire agli italiani il punto in palio nella giornata di domani. Ma c'è chi non condivide questa opinione. Davidson ha scommesso 50 mila lire con il capitano della sua squadra puntando sulla vittoria finale dei colori svedesi e per arrivare a tale risultato Davidson assicura che l'incontro di domani verrà vinto dalla coppia di Svezia.

Per conto nostro ci limitiamo a segnalare la preoccupante crisi di forma in cui si trova Pietrangeli; d'altra parte, per compenso, c'è l'handicap di uno Schmidt che, paralizzato dalla giovanile emozione, riduce a zero il proprio apporto. Domani l'incontro avrà inizio alle 15.30.

Raffaele Medetti

Sul Circuito di Aintree

Behra esce di pista ma pronto vi rientra

Aintree (Inghilterra), 19

Il pilota inglese Sterling Moss al volante di una vettura Vanwall ha stabilito oggi un nuovo record sul giro durante le prove di qualificazione per il Gran premio automobilistico d'Europa, che si correrà domani sul circuito di Aintree. Moss ha segnato il tempo di 2'02"2, media 89,85 miglia, migliorando così il primato da lui stesso stabilito nel 1955 alla guida di una Mercedes Benz in 2'02"4 (miglia orarie 89,70). L'inglese Tony Brooks, anche egli alla guida di una Vanwall ha registrato il secondo miglior tempo con 2'04"4 (media oraria miglia 89.70). Terzo è stato Juan Manuel Fangio in 2'2"6 alla media di miglia 89,55, quarto Jean Behra (Francia) su Maserati in 2'1", media miglia 89,26.

Il momento più emozionante si è avuto quando Jean Behra è uscito di pista in una curva ed è andato a finire sulla zona erbosa che costeggia il circuito. La vettura dell'asso francese ha girato due volte intorno a se stessa, ma Behra non ha perduto il controllo della sua Maserati e dopo la seconda giravolta ha diretto la vettura verso la pista riportandola brillantemente e senza danni sul circuito.

Favorito della prova di domani è Juan Manuel Fangio, il quale, come è noto, è in testa alla classifica per il campionato mondiale conduttori con 25 punti. L'italiano Luigi Musso, che domani sarà al volante di una Ferrari, e il francese Behra seguono in classifica Fangio con 7 punti ciascuno.

IL CAMPIONATO DI HOCKEY STA VIRANDO

Ordinaria amministrazione alla prima del girone discendente?

Pochi pericoli per le quattro «big» - Gli alabardati sul difficile campo milanese

DECIMA GIORNATA
FERROVIARIO-MONZA
PISTOIA-LAZIO
PIRELLI-TRIESTINA
NOVARA-MARZOTTO
MODENA-MONFALCONE

Il girone di ritorno del campionato di hockey su pista inizia questa sera la sua corsa, che verrà arrestata soltanto per Ferragosto, quando il campionato osserverà una settimana di riposo. Il ciclo ascendente del torneo vede le squadre di testa impegnate contro avversari che non possono avere pretese di soppiantare gli aspiranti al titolo. Due di questi pretendenti allo scudetto giocheranno in trasferta, il terzo riceverà in casa una squadra destinata ormai a retrocedere, mentre i capolista saranno davanti al pubblico amico.

Il Novara riceverà il Marzotto ed i piemontesi, pur godendo, rispetto alle viaggianti Lazio e Monza, i favori del fattore campo, dovranno stare all'erta, chè i veneti nelle ultime partite hanno fatto incetta di punti un po' ovunque. Il pronostico è per i novaresi, ma il Marzotto cercherà di difendere il suo quinto posto con le armi della velocità e del combattimento. I capolista debbono guardare al Marzotto come a un avversario temibile che, battuto sul piano tecnico, getterà nella mischia tutte le sue risorse agonistiche.

Lazio e Monza giocheranno in trasferta, i romani ospiti del Pistoia mentre gli atleti del Ferroviario riceveranno i campioni del Monza. Il Pistoia, in questi ultimi periodi, è calato alla distanza e, dopo il baldanzoso inizio, i toscani sono piombati nelle retrovie della classifica. La Lazio supererà certamente questo ostacolo con facilità, anche se il Pistoia dovesse disporre del suo migliore attaccante, l'ala sinistra Nencioli. Il Ferroviario invece ha velleità non celate. Non si fanno misteri in casa dei ferrovieri: questa partita non si deve perdere! Così dicono Sicignano e compagni. Queste ambiziose aspirazioni sapranno tradursi in realtà? Il Monza fuori dalle mura di casa ha avuto la sventura di perdere preziosi punti. Contro un Ferroviario, che lotta accanitamente per la salvezza, gli scudettati monzesi lanceranno nello scontro tutte le loro risorse perchè un Monza non vittorioso a Trieste significherebbe definitiva rinuncia del titolo a favore delle squadre che oggi lo precedono in classifica e che si chiamano Novara e Lazio. La grande partita disputata dal portiere Cataletto nella trasferta novarese di sabato scorso può mettere in pensiero Gelmini e compagni. E poi ci sarà anche quell'indiavolato di Posar, deciso a vivere la sua terza giovinezza in campo hockeistico.

Nelle altre partite di Modena e Milano ci sarà dell'ordinaria amministrazione. I modenesi riceveranno i monfalconesi del Crda, il Pirelli ospiterà la Triestina. Anche se il Modena è in crisi non vi possono essere dubbi sul risultato di questa partita. La Triestina a Milano ha avuto quasi sempre la sorte contraria. In questi ultimi anni alcune inattese sconfitte degli alabardati alla Biccocca hanno messo fuori combattimento la squadra che stava lottando per lo scudetto. E' quasi una tradizione questa che vuole la Triestina perdente contro il Pirelli. Questa sera però i milanesi possono sperare solo nella tradizione, poichè la loro condotta sino ad oggi è stata delle più modeste. Solo col rientro di uomini come Vighenzi, Morello e Bedogni il Pirelli può sperare di mutare il pronostico, che assegna alla Triestina i suoi favori.

B. I.

VASTI MUTAMENTI NELLA FORMAZIONE ALABARDATA

Il centravanti Milani del Monza verrebbe assunto dalla Triestina

Si parla dell'ingaggio del milanista Zagatti e di un terzino interista nonchè di un'ala laziale - Verso le cessioni di Brighenti e Ferrario?

La Triestina ha ricoperto con un velo di riserbo le operazioni da essa aperte nella campagna acquisti-vendite, tanto che ben poco è trapelato in via ufficiale. Peraltro voci, provenienti anche dai giuocatori interessati, come dalla stampa nazionale, confermano l'esistenza di una vasta serie di trattative in corso fra la società alabardata e le altre società di categoria nazionale. Nell'intento di appagare la curiosità degli sportivi giuliani noi riferiamo — s'intende, con beneficio d'inventario — tutto quanto finora è giunto a nostra conoscenza.

L'operazione principale consisterebbe nell'assicurarsi la proprietà del centravanti Aurelio Milani, attualmente del Monza. Si tratta di quel Milani che lo scorso anno conquistò il primato dei cannonieri della Serie B avendo segnato 23 reti e lasciato nella scia lo stesso Secchi che, nelle file dell'Udinese, la quale stravinse il campionato, marcò un gol di meno (22) dell'allora ventiduenne e aitante centravanti Milani. Per Milani ch'era stato richiesto da diverse società, la Triestina possiederebbe un'opzione, la conferma della quale farebbe parte di una più vasta combinazione alla quale sarebbero interessate tre società di Serie A. In cambio del centravanti di Desio la Triestina cederebbe due giuocatori. Si fanno i nomi di Brighenti e Olivieri. La Triestina, con questo scambio realizzerebbe pure una certa somma. Pare che Brighenti verrebbe valutato sull'ordine dei 20-25 milioni. La Triestina dovrebbe confermare o respingere la combinazione entro pochi giorni.

Dalla stampa ligure si apprende che al Genoa interesserebbero il terzino Belloni e l'attaccante Olivieri. L'offerta si aggirerebbe sui 30-40 milioni per entrambi i giuocatori. Non è escluso che la Triestina, la quale notoriamente è in trattative con il Milan e con l'Inter, proprio per l'assunzione di due terzini, finisca per accedere alle richieste genoane. Quali sarebbero i terzini che interessano la Triestina? Si parla dell'interista Robiatti (21 anni) e dei milanisti Zagatti e Beraldo nonchè del parmense Foresi. Il Milan sarebbe disposto a trattare uno solo dei suoi due terzini e la Triestina si orienterebbe sul veloce Zagatti.

Cosa farà il centromediano Rino Ferrario? A quanto si apprende il giuocatore ha chiesto il trasferimento ed ha fatto sapere che in tutti i casi non gradirebbe ritornare a Trieste; piuttosto smetterebbe la sua attività calcistica e, vista anche la non più giovanissima età si dedicherebbe all'azienda paterna. Pare che Ferrario abbia avuto degli screzi insanabili con altri giuocatori rosso alabardati. Di fronte ad argomenti tanto seri e, preoccupata dell'armonia generale, la direzione della Triestina sta esaminando la possibilità di risolvere il problema nell'interesse reciproco. Il giuocatore è richiesto da due società e la sua cessione permetterebbe la realizzazione di una somma considerevole.

Molti altri giuocatori rosso alabardati fanno gola ad altre società, tra questi soprattutto Petris e Mazzero sui quali peraltro la Triestina si rifiuta persino di discutere: i due ragazzi faranno base con Szoke per la costituzione di una forte prima linea, che sperabilmente potrà valersi dell'operato del realizzatore Milani.

Un altro attaccante, il giovane laziale Logolio, ala sinistra fra le più promettenti, starebbe per passare nelle file della Triestina. Il ragazzo si è brillantemente affermato nella recente «tournée» sostenuta dai biancocelesti capitolini in Brasile.

Molto affidamento si fa pure sul goriziano Puia che l'allenatore Davide sostiene essere un futuro campioncino ma che già oggi — a giudizio degli intenditori — è perfettamente maturo per la Serie A.

Ottime offerte la Triestina ha avuto per la cessione in blocco di Renosto, Toso e Clemente a una società che sta disputando attualmente lo spareggio della Serie C. La somma offerta è allettante.

Non ancora decisa ma probabile è l'assunzione dell'ex nazionale Bearzot, il mediano goriziano militante nelle file dell'Inter, per la quale anche nel passato campionato ha disputato diversi incontri, sempre in qualità di mediano. Ripetiamo che l'ingaggio di Bearzot viene dato, anche da Milano, come probabile. Il massimo affidamento farà la Triestina sulla sua giovane ma ormai matura promessa, il mediano e mediocentro Varglien. Secondo l'allenatore dott. Davide, il Varglien possiede tutti i requisiti per diventare un numero 5 di grande avvenire. Invece secondo altri tecnici, il ragazzo avrà un futuro se militerà quale mediano laterale. Ma opinione di tutti è che con lui ci troviamo in presenza di un calciatore di non comune talento.

Su due altri giuocatori della vecchia formazione la Triestina non intende discutere, rifiutando le eventuali offerte: sul portiere Bandini e sul mediano Tulissi.

Giova ripetere che le notizie qui riportate non hanno alcun carattere ufficiale ma sono desunte soltanto da indiscrezioni e informazioni di stampa.

Due lettere

I «profughi» triestini

Riceviamo, per conoscenza, copia della seguente lettera inviata all'Unione Sportiva Triestina e recante 300 firme:

«Se solo in minima parte aveste considerato i sacrifici di ogni genere che la città di Padova ha sopportato per conto dei profughi triestini qui residenti, il Gruppo degli sportivi padovani che indirizza alle SS.VV. tale appunto è certo che mai sareste arrivati a perpetrare a carico della gloriosa Associazione Calcio Padova il noto inqualificabile ed ingiustificato tradimento».

Il gesto al quale la lettera fa allusione dovrebbe essere la denuncia per corruzione presentata dalla U. S. Triestina all'organo competente della Federazione calcio. Alla lettera dei padovani, già pubblicata dalla «Gazzetta del Veneto» ha dato immediatamente risposta l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che a del presidente Davanzo la lettequel giornale ha inviato, a firma ra seguente:

«Leggiamo sul Suo pregiato giornale di questa sera «una lettera alla presidenza della Triestina»; essa ha bisogno di una risposta, che siamo certi vorrà cortesemente pubblicare.

«Non desideriamo entrare nella polemica fra l'A. C. Padova e la Unione Triestina: la cosa non ci interessa. Interveniamo invece per l'ingiustizia e ingenerosa frase contenuta nella lettera, che richiama «i sacrifici di ogni genere che la città di Padova ha sopportato per conto dei profughi triestini qui residenti» per pregare qualcuno dei «300» baldi firmatari di elencarci tali sacrifici. In proposito siamo del parere contrario, e cioè che sono stati proprio i profughi giuliani e dalmati a sostenere i massimi sacrifici di una guerra purtroppo perduta da tutto il popolo italiano, e quindi anche dei padovani. E quali sacrifici!

«Non possiamo fare a meno di accumunare nell'avviliente ignoranza tutti i «300» firmatari della lettera quando parlano di «profughi triestini»: tali profughi... almeno per il momento, non esistono e, grazie a Dio e agli uomini, Trieste è ancora Italia».

Questa lettera dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, inviataci per conoscenza, ci esonera da qualsiasi ulteriore commento.

Non disputate ieri le regate del Garda

Riva del Garda, 19

Le regate internazionali, non disputate oggi a causa del cattivo tempo, sono state rinviate. Domani, sabato, tempo permettendo, verranno ricuperate le due prove.

Pugilato a Trieste

Benvenuti affronta il «medio» Innocenti

Nino Benvenuti combatterà a Trieste. L'organizzatore Piero Pagliaro ha concluso definitivamente per il 31 corrente la rivincita fra la squadra dell'A.P.T. e quella di Pistoia. Come è noto l'incontro di andata, svoltosi una ventina di giorni fa a Pistoia ha visto la vittoria della squadra toscana per un lieve scarto. L'incontro di ritorno avrà luogo al campo di pattinaggio del Ferroviario. La riunione comprenderà una serie di incontri dilettantistici fra triestini e toscani al centro dei quali figura il combattimento fra il campione d'Europa Nino Benvenuti e il prima serie dei pesi medi, Innocenti di Pistoia. Completa il programma un incontro professionistico fra i pesi massimi Donaggio di Trieste e Simeoli di Napoli.

La gimcana del MCT

Acrobazie di centauri in Campo Ponziana

Questa sera, con inizio alle 21.30, sul campo sportivo Ponziana avrà luogo l'attesa gimcana motociclistica notturna, prima manifestazione del genere che si svolge nella nostra città. L'originale manifestazione, che si preannunzia interessantissima sia dal lato sportivo che spettacolare, è divisa nelle categorie fino a 125 cc., oltre i 125 cc., e femminile. Il Moto Club Trieste, che ne ha curato l'organizzazione, ha raccolto l'adesione di numerosi centauri.

Quote Totip. Il montepremi per il Concorso Totip di ieri è stato di lire 30.556.875. Le quote per tale concorso sono risultate di: lire 2.546.406 per i «12»; lire 106.006 per gli «11»; lire 12.271 per i «10».

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	2 x 2
2.o arrivato	x 2 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	x 1

Il miglio in 3'57"2

Record mondiale dell'inglese Ibbotson

Londra, 19

Davanti a 35 mila spettatori, l'inglese Derek Ibbotson ha stabilito il nuovo record mondiale sul miglio in 3'57"2. Secondo si è classificato l'irlandese Ron Delany in 3'58"8, terzo il cecoslovacco Stanislav Jungwirth in 3'59"1 e quarto l'inglese Ken Wood in 3'59"3. Il record era detenuto dall'australiano John Landy che lo stabilì il 21 giugno 1954 in 3'58".

Primato di Harris

Zurigo, 19

L'inglese Reginald Harris ha stabilito oggi un nuovo record mondiale ciclistico sul chilometro in pista coperta con partenza da fermo registrando il tempo di 1'8" alla velocità oraria di km. 52,941. Il primato precedente era stato stabilito il 17 agosto 1956 dallo svizzero Fritz Pfenninger in 1'8"8.

Rinviati per la pioggia i campionati in pista

Firenze, 19

A causa della pioggia caduta ininterrottamente e con particolare violenza dal primo pomeriggio, la giornata di gare dei campionati italiani su pista è stata rinviata a domani.

DECISO DAL C. N. DELLA FEDERCALCIO

A 18 squadre la Serie A nel prossimo campionato

Roma, 19

I consiglieri federali della FIGC che erano stati convocati nella palazzina di via Allegri alle 21 hanno aperto i lavori alle 22. L'o.d.g. di questa tornata che durerà fino a tutto domani sabato è il seguente: 1) comunicazioni del presidente; 2) rapporti internazionali; 3) provvedimenti inerenti al deliberato del Consiglio nazionale delle Leghe in data 6 giugno 1957; 4) questioni proposte dalla Segreteria federale.

Si è preferito affrontare subito l'argomento più scottante, quello del punto tre, riguardante le modifiche alla formula del campionato di Lega nazionale. Come si ricorderà, dopo la concessione dei pieni poteri da parte del Consiglio nazionale del 6 giugno, il Consiglio federale aveva suggerito alla Lega nazionale una rivoluzionaria riforma, tendente alla riduzione a sedici squadre di Serie A. La Lega aveva respinto il piano federale, accettando la riduzione di due squadre di «A» ma in due campionati successivi.

La relazione di Barassi che stasera ha aperto i lavori dedicata appunto al progetto della federazione, ha portato la atmosfera della seduta a toni piuttosto accesi. Dopo il presidente infatti hanno preso la parola i rappresentanti della Lega nazionale per illustrare il proprio punto di vista. Il dibattito si è fatto vivace, anche per i rilievi sollevati ancora dalla presidenza; e la discussione infine si è conclusa, dopo vari interventi a favore delle due tesi, con l'accettazione del progetto federale per la riduzione a sedici squadre del campionato di serie «A», cominciando dal campionato 1958-59. Alla fine di quello 1957-58 infatti tre squadre di serie «A» retrocederanno in «B», e una sarà promossa dalla «B» in «A».

Il Consiglio federale ha poi affrontato la discussione sulla formula di promozione e retrocessione per la «B» e la «C». Retrocederà in «C» una sola squadra e quindi il campionato di serie «B» sarà a 20 squadre.

Per la serie «C» il Consiglio nazionale ha deciso di soprassedere, rimandando ogni decisione dopo attento esame dell'ordinamento del campionato di IV Serie.

Il Verona acquisterebbe un calciatore brasiliano

San Paolo del Brasile, 19

Negli ambienti calcistici di San Paolo corre voce che sia in corso di trattative un altro costosissimo acquisto di calciatori brasiliani da parte di squadre italiane.

La voce ha avuto origine dal fatto che l'allenatore del «Verona» Angelo Piccoli, si è recato a Santos, a quanto pare per trattare la cessione del centro avanti Emanuel Del Vecchio alla squadra veronese. Si dice che i dirigenti della società calcistica «Santos» vogliano per cedere Del Vecchio cinque milioni di cruzeiros pari a quasi 44 milioni di lire.

Slovan-CMM 70-37

La partita di pallacanestro femminile fra le campionesse cecoslovacche e il C.M.M. si è svolta nella palestra di via della Valle, anzichè all'aperto, causa la pioggia. Le campionesse cecoslovacche hanno vinto per 70-37 (26-21).

Leve di nuoto all'U.S.T.

Presso la Sezione nuoto dell'U. S. Triestina si sono aperte delle leve maschili e femminili di nuoto per giovanissimi. Le iscrizioni a queste leve sono gratuite e danno la possibilità di frequentare i «Corsi» tenuti dal valente prof. Bonetta al Bagno «Ausonia». La segreteria della società sarà aperta tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AMICIZIA PERSONALE DI EISENHOWER PER ZUKOV

Deplorazioni per l'invito al «boia di Budapest»

Aspro attacco di Radio Mosca al Segretario di Stato Foster Dulles Una battuta a favore del Governo nella «battaglia per gli aiuti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Il Presidente Eisenhower è partito per la sua fattoria di campagna a Gettysburg, dove passerà il «week-end» con la famiglia, mentre a Washington perdura la controversia circa la convenienza di estendere al maresciallo Zukov lo invito a visitare Washington.

Alcuni parlamentari hanno fatto notare che Zukov, quale comandante delle Forze armate sovietiche, può considerarsi il «boia di Budapest» per aver ordinato la soppressione armata della rivolta popolare magiara.

Il senatore Fulbright, dello Arkansas, ha suggerito che qualora il maresciallo sovietico dovesse essere comunque invitato, il Presidente Eisenhower farebbe bene a farsi «istruire» circa il valore degli ideali democratici e la loro superiorità su quelli comunisti. Il senatore si riferiva alla recente dichiarazione di Eisenhower ai giornalisti circa le «difficoltà» da lui incontrate per controbattere le argomentazioni di Zukov, secondo il quale il comunismo fa appello ai sentimenti idealistici dell'uomo, mentre la democrazia americana si rivolge ai sentimenti materialistici.

La «guerra fredda», comunque, continua. In una trasmissione in inglese diretta all'America, Radio Mosca ha mosso oggi un aspro attacco contro il Segretario di Stato Foster Dulles, che ha definito «uomo di vedute non realistiche e inconseguente». «O egli ha l'assoluta incapacità di vedere le cose come sono realmente o cerca di ingannare il suo stesso popolo», ha affermato radio Mosca; e ha aggiunto che «non soltanto molti americani, ma la maggior parte degli altri popoli del mondo conoscono Foster Dulles come un uomo politico che si attiene ai canoni del Medio Evo».

Queste accuse sono state mosse a Dulles specialmente in riferimento a quanto egli ebbe a dichiarare sugli ultimi avvenimenti sovietici nella sua conferenza stampa di mercoledì, e cioè che l'epurazione effettuata al Cremlino indicava un sempre maggior desiderio di libertà da parte del popolo russo ed era conseguenza della lotta per il potere fra i dirigenti dell'URSS. La radio assicura che gli ultimi 40 anni hanno «convinto anche gli scettici più incurabili del fatto che popolo e Governo nell'URSS formano una cosa sola»; accusa Dulles di avere «le stesse idee false di Hitler e di Goebbels»; afferma che «tutti i cambiamenti intervenuti nell'URSS negli ultimi anni sono il risultato di una politica elaborata dal partito con la partecipazione del popolo»; asserisce che «soltanto una persona politicamente cieca» può pensare, come pensa Dulles, che il presente andamento della politica sovietica porterà il sistema russo «più vicino al sistema del cosiddetto mondo libero; e conclude dichiarando che nulla è mai riuscito e riuscirà mai a distogliere il popolo e il partito dalla via su cui si è messo.

Nel frattempo, alla Camera Bassa, il programma di Eisenhower per gli aiuti all'estero sta incontrando notevoli resistenze, che l'amministrazione è tuttavia fiduciosa di poter vincere. Questa ormai tradizionale battaglia fra Presidenza e Congresso mira soprattutto a permettere ai parlamentari di provare agli elettori che essi hanno a cuore i loro interessi economici, ma non possono infine non arrendersi di fronte alle insistenze di Eisenhower.

La Camera, infatti, ha dato oggi ad Eisenhower una vittoria preliminare, approvando con 172 voti favorevoli e 154 contrari il ripristino di 300 milioni di dollari al programma governativo di aiuti all'estero. L'azione della Camera, che non è ancora definitiva, in quanto potrebbe intervenire una nuova votazione per appello nominale, rappresenta un rovesciamento della situazione che si era verificata mercoledì scorso, quando con 106 voti favorevoli e 100 contrari la Camera votò una decurtazione di 500 milioni di dollari sugli stanziamenti economici richiesti da Eisenhower in appoggio al programma difensivo degli alleati dell'America.

Col provvedimento odierno della Camera, la cifra ritorna ad 800 milioni di dollari, ossia l'ammontare votato dal Senato e cioè esattamente cento milioni in meno della richiesta primitiva di Eisenhower. Mercoledì, Eisenhower aveva definito la decurtazione «una minaccia alla nostra sicurezza nazionale e a quella del mondo libero».

Più tardi, in sede di appello nominale, la Camera dei rappresentanti ha respinto una richiesta del Presidente Eisenhower, intesa ad ottenere l'autorizzazione a disporre per tre anni di un fondo per gli aiuti all'estero, con uno stanziamento di 500 milioni di dollari per il primo anno e di 750 milioni per ognuno dei due anni successivi. La Camera ha limitato la durata del fondo ad un anno e lo stanziamento massimo a 500 milioni di dollari.

Nel frattempo il Dipartimento del Tesoro annuncia che l'anno finanziario 1957 (1 luglio 1956-30 giugno 1957) si è chiuso con un attivo di 1.645 milioni di dollari, essendo le spese state di 69.344 milioni di dollari contro 70.989 milioni di entrate. Il debito pubblico alla fine dell'anno fiscale 1957 è risultato di 270.634.309.848 dollari, con una riduzione sul debito dell'anno precedente di 2.190.392.278 dollari. Il bilancio proposto dal Presidente Eisenhower al Congresso per l'anno fiscale 1958 (1 luglio 1957-30 giugno 1958) prevede una spesa di 71.800 milioni contro una entrata di 73.600 milioni ed un avanzo previsto di 1.800 milioni di dollari.

La ratifica degli accordi per il Mercato Comune e l'Euratom da parte della Germania occidentale è stato accolto con vivissimo favore negli ambienti del Dipartimento di Stato dove si è detto di sperare che l'esempio della Germania verrà presto seguito dagli altri paesi firmatari.

Da segnalare, infine, uno sviluppo interessante: il Segretario di Stato Dulles ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore dell'India, con il quale si sarebbe intrattenuto sulle questioni mediorientali, con particolare riguardo al desiderio espresso ufficiosamente dal Governo indiano di voler intraprendere una azione mediatrice nel conflitto palestinese.

Vice

L'azione di Kruscev

IL GHIACCIO E' ROTTO fra Hoxa e gli jugoslavi

Belgrado, 19

Sull'incontro avvenuto a Mosca fra i Vicepresidenti jugoslavi Kardelj e Rankovic, da un lato, e i leaders comunisti bulgaro ed albanese dall'altro, si sono appresi questa sera interessanti particolari. Henver Hoxa sarebbe stato convocato urgentemente nella capitale sovietica, dopo che erano stati sondati gli ospiti jugoslavi sulla loro disposizione ad incontrarsi con lui. Essi hanno fatto presente che l'incontro poteva avvenire, ma a certe condizioni: che fosse a titolo privato e che non incidesse sul programma già predisposto, secondo cui i due esponenti jugoslavi avrebbero dovuto partire giovedì sera per Leningrado.

E' sembrato anzi, ad un certo momento, che l'incontro sfumasse, giacchè Kardelj e Rankovic si mostravano irremovibili; anche quando è stato fatto rilevare loro che forse, per ragioni tecniche, l'aereo in arrivo da Tirana avrebbe subito un ritardo di qualche ora.

Dopo la seduta comune, avvenuta in una villa alla periferia di Mosca, Kruscev ha offerto ai rappresentanti jugoslavi, bulgari ed albanesi una colazione intima, alla quale sono state invitate anche le mogli degli ospiti.

Data l'intimità dell'atmosfera, Henver Hoxa avrebbe trovato il modo di presentare le sue scuse ai dirigenti jugoslavi per certi atteggiamenti inconciliabili per ricercare un terreno d'intesa fra i due paesi finitimi.

PREMIÈRE AL POLIGONO DEL NEVADA

Un razzo atomico lanciato «al volo»

Si tratta di un'arma destinata a distruggere intere formazioni di bombardieri nemici

Las Vegas, 19

Un razzo a testata atomica — descritto come l'arma più potente di cui disponga l'Aviazione militare statunitense — è stato lanciato da un reattore di combattimento «Scorpion» da una altezza di cinquemila metri al poligono sperimentale del Nevada. Questa è la prima volta che la temibile arma è stata lanciata da un aeroplano, scoppiando in aria.

Un circolo di fumo bianco e rosa è lentamente salito sino a diecimila metri per poi sparire fra le nuvole, mentre il baglione dell'esplosione faceva impallidire la luce del sole da poco levatosi sull'orizzonte. Il reattore ha eseguito una rapida manovra di sgancio, con una brusca virata a sinistra, e lo scoppio è avvenuto quando l'apparecchio si trovava di sotto, alla distanza di circa due chilometri.

L'esplosione è avvenuta alle sette del mattino. La sfera di fuoco dell'ordigno atomico ha dato origine a una nuvola color rosa a forma di anello, che ha poi assunto l'aspetto più o meno simile al solito «fungo», la cui «corona» si è però subito separata dal «gambo» librandosi maestosamente nel cielo, mentre dal suo centro si sprigionava una striscia di «spuma» di color bianco crema.

Il razzo utilizzato nell'esperimento odierno era del tipo «Genie», prodotto dalla «Douglas Aircraft Co.». Prima dell'esperimento, la commissione per l'energia atomica americana aveva annunciato che la potenza del dispositivo contenuto nel razzo era «molto inferiore al livello normale» delle bombe atomiche (con questo livello di potenza si intende quello delle bombe cadute su Hiroshima e Nagasaki, la cui forza esplosiva corrispondeva a ventimila tonnellate di tritolo). L'obbiettivo dell'esperimento effettuato oggi a Las Vegas era rappresentato da un punto teorico dello spazio, la cui altezza e distanza dal punto di lancio non sono state rese note.

Il comando dell'Aviazione militare ha dichiarato che lo esperimento è stato coronato di pieno successo e che la manovra eseguita nel lancio di prova garantisce la sicurezza dell'equipaggio. Il razzo a testata atomica è destinato a distruggere formazioni di bombardieri nemici, senza tuttavia alcun danno per la popolazione, qualora il combattimento dovesse svolgersi nei cieli sovrastanti una città. Infatti cinque ufficiali dell'Aviazione si trovavano sul poligono sotto il punto in cui era avvenuto il lancio e la sola sensazione da loro provata è stata quella di una forte ventata di caldo.

L'INTERESSANTE VICENDA DI SERGE DIMITRI KANABEEF

UN ALTO PRELATO RUSSO HA SCELTO LA LIBERTA' IN ITALIA

Da valoroso ufficiale dello zar a vicario del Patriarca di Mosca a Sofia Ora l'Archimandrita, giunto in Friuli, vuole entrare nella Chiesa cattolica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 19

In questi giorni il Vicario del Patriarca di Mosca, Archimandrita superiore Serge Dimitri Kanabeef, nato a Samara (la attuale Kuibiscev) nel 1885 e attualmente ospite del figlio Alessandro a Barcis in Valcellina, ha indirizzato una lettera al Vescovo della diocesi di Concordia, mons. De Zanche, e un'altra alle autorità di polizia. Con la prima missiva egli chiede di poter entrare a far parte della Chiesa cattolica; con la seconda chiede invece di poter fruire del diritto di asilo politico. Serge Dimitri Kanabeef, che prima di entrare fra il clero ortodosso scismatico si chiamava solo Dimitri Alessandrovic, è giunto a Barcis il 21 giugno scorso, con un permesso di soggiorno della validità di tre mesi, per poter rivedere il figlio Alessandro e conoscere la nuora e le nipotine.

La storia di Alessandro Alessandrovic è una delle tante collegate alla tragedia della rivoluzione russa del 1917. Egli aveva allora solo 8 anni e nel turbine di sangue e di morte che imperversava sul paese venne affidato ad alcuni profughi affinchè trovasse un sicuro asilo in terra straniera. Raggiunta la Francia, il ragazzo trovò un'occupazione, riuscendo così a sopperire alle necessità del momento.

Un giorno, mentre si trovava per ragioni di lavoro a Chamonix nell'Alta Savoia, conobbe la giovane Maria Salvador da Barcis, che si trovava presso una sorella, proprietaria di un negozio. L'amore sbocciò fulmineo tra i due e siccome Alessandro professava la religione cattolica, di rito ortodosso, non vi furono difficoltà per contrarre il matrimonio. La coppia raggiunse nel 1940 il paese natale di Maria Salvador e due anni dopo dalla felice unione nasceva una bambina, alla quale venne imposto il nome di Lidia. Nel 1946, con decreto dell'allora Presidente della Repubblica, Alessandro Alessandrovic ottenne la cittadinanza italiana. La richiesta concessione avvenne in un momento di particolare felicità per i due sposi: la nascita della seconda figlia Luciana. Da allora Alessandro Alessandrovic ha lavorato sodo per mantenere decorosamente la famiglia e attualmente si trova a Gressenoy, in Val d'Aosta, occupato presso un'impresa di costruzioni edili, con la quale ha lavorato anche alla realizzazione della diga del Vajont, nel versante bellunese. Unico ricordo amaro del passato era per lui la lontananza dal padre — la madre è morta molti anni addietro. Dopo numerosi anni di silenzio, finalmente egli è riuscito a conoscere il luogo di residenza del vecchio genitore e lo ha invitato a raggiungerlo in Italia. Dal 21 giugno, come si è detto, l'Archimandrita Serge Dimitri Kanabeef è felice ospite del figlio e della nuora.

Anche la sua storia è densa di avvenimenti. Giovanissimo si arruolò nel Corpo dei cadetti dello zar, passando poi a frequentare a Pietroburgo, l'Accademia militare. Promosso ufficiale di carriera a 21 anni, divenne quindi comandante della III divisione dell'aviazione navale e con tale grado partecipò al primo conflitto mondiale. Nel 1917 prese parte alla guerra civile nei ranghi della armata bianca. Rimasto vedovo, nel 1930 chiese di poter divenire semplice monaco della Chiesa ortodossa scismatica. Nel 1934 fu nominato arcimonaco e nel 1949 archimandrita superiore. Subito dopo veniva inviato a Sofia quale Vicario del Patriarca di Mosca, capo supremo della Chiesa ortodossa scismatica.

Ora, nella quiete di Barcis, Serge Dimitri Kanabeef ha ritrovato l'affetto del figlio, della nuora e delle due graziose nipotine. Qui ha portato a maturazione un travaglio spirituale che certamente durava da tempo e ha chiesto di entrare nella Chiesa cattolica. Un giorno forse, si potrà conoscere il testo della lettera inviata al Vescovo De Zanche, e allora si potranno apprendere i particolari del dramma spirituale di quest'uomo che ha vissuto così dolorose vicende nella sua terra, sotto la tirannia comunista. Serge Dimitri Kanabeef ha scelto anche la libertà, chiedendo di poter fruire del diritto internazionale d'asilo. La sua richiesta troverà certamente accoglimento presso il nostro Ministero degli Interni.

Gildo Marchi

I resti dell'Aga Khan inumati sulle rive del Nilo

Assuan, 19

I resti dell'Aga Khan sono stati inumati oggi in una tomba provvisoria costruita nel giardino della villa che sorge sulla riva del Nilo. Per l'occasione la tomba era stata ornata con ricchi tappeti orientali. Sulla pietra tombale si legge, incisa, questa semplice iscrizione in arabo: «Qui giace il Principe Aga Khan».

Una «processione galleggiante» ha accompagnato sul Nilo il Principe Karim Aga Khan IV verso il palazzo dove si è svolta la cerimonia funebre. L'imbarcazione sulla quale avevano preso posto il Principe Karim, il padre di lui, Principe Alì Khan, lo zio e il fratello, era circondata da decine di altre barche cariche di fedeli ismaeliti.

Quando il principe Karim è giunto nel palazzo tutti gli ismaeliti presenti si sono inchinati silenziosamente e con profondo rispetto.

Karim si è avvicinato lentamente alla bara aperta, presso la quale era la Begum, ed è rimasto a lungo inchinato, mentre la folla rimaneva in silenzio.

Il principe, gli altri membri della famiglia e i capi ismaeliti hanno quindi cominciato a recitare le preci dei morti, mentre la Begum, sostenuta dalle dame di compagnia, non riusciva a trattenere le lacrime.

Dopo la preghiera il volto dell'Aga Khan è stato ricoperto e la bara è stata chiusa. Il principe Karim ha recitato tre versetti del Corano e quindi dodici personalità ismaelite, fra cui il principe Karim e il principe Alì Khan, in rappresentanza delle varie comunità, hanno portato la bara nella tomba provvisoria situata nel giardino del palazzo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali si avrà cielo molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle altre regioni nuvoloso con qualche pioggia. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni centro-settentrionali; stazionaria su quelle meridionali. Mar Ligure e mari a ovest della Sardegna agitati; Tirreno mosso; gli altri mari leggermente mossi, ma con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15.8, 19.3; Trento 15.2, 17.4; Trieste 19.3, 26.7; Venezia 20, 23.4; Milano 17, 21.4; Torino 15.7, 21; Genova 19.7, 21.5; Bologna 18, 23.2; Firenze 17.6, 25.4; Pisa 16.6, 23.6; Ancona 20.2, 26.4; Perugia 15.4, 23.8; Pescara 16.6, 28.2; Roma 16, 28.5; Campobasso 15.5, 25.5; Bari 17, 31; Napoli 15.2, 26; Potenza 13.4, 27; Reggio Calabria 17, 29.9; Messina 21, 27.6; Palermo 19, 27.6; Catania 14.6, 28.7; Alghero 15.2, 26; Cagliari 17.3, 25.4.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IN ALTO MARE LE TRATTATIVE PER IL DISARMO

ZORIN HA RESPINTO LE PROPOSTE BRITANNICHE

Sembra che a Londra si sia perso il «filo conduttore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Le proposte di Selwyn Lloyd per formare dei gruppi di lavoro sono state praticamente respinte oggi dal delegato sovietico Zorin. Selwyn Lloyd aveva proposto che degli esperti studiassero i punti difficili degli accordi da introdurre in una eventuale prima fase di disarmo.

Zorin non ha respinto ufficialmente la proposta: ha dato quella che il delegato britannico Noble, Sottosegretario del Foreign Office, ha definito "una reazione negativa". «Facciamo pure i gruppi di lavoro degli esperti — ha detto in sostanza Zorin — ma a patto che esista un accordo di principio sulla volontà di stabilire una prima fase di disarmo».

Il delegato sovietico ha insistito perchè si dica, eventualmente, agli esperti, che essi hanno il compito specifico di studiare una riduzione nelle armi convenzionali e la sospensione degli esperimenti nucleari. Un accordo di principio su questi due punti deve precedere la formazione e il lavoro dei comitati di esperti: a questi deve aggiungersi la decisione comune che la sospensione degli esperimenti sia considerata e stabilita «per un periodo che possa avere qualche effetto reale sulla corsa agli armamenti». E' chiaro, ha detto Zorin, che una sospensione di dieci mesi non turberebbe i programmi produttivi di nessuno.

La verità è che le discussioni del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo hanno perso il loro filo conduttore. Il proposito col quale Stassen venne da Washington era di concludere un primo accordo parziale, indipendentemente dalle considerazioni dei grandi problemi politici. Un primo accordo sarebbe difficile e contribuirebbe ad un miglioramento di atmosfera, nel quale si potrebbe pensare con più ottimismo ad altre fasi di disarmo e alla soluzione dei problemi politici. Oggi si è tornati a far dipendere anche i piccoli accordi dalla soluzione dei problemi politici. Assisteremo quindi a una riduzione di armamenti e di effettivi militari (che, ad esempio, la Granbretagna ritiene assolutamente necessaria) senza che sia stato firmato alcun accordo internazionale.

Tra le condizioni poste oggi da Zorin per accettare la proposta di Selwyn Lloyd è che le riduzioni della prima fase di disarmo siano del tutto indipendenti dalla soluzione dei problemi politici. Stassen ha già detto che anche lui è di questa opinione e che le discussioni politiche si potrebbero fare tra la prima e la seconda fase. Ma l'opinione di Macmillan è diversa: egli ha scritto a Bulganin che il disarmo non potrà essere effettuato finchè non siano risolti i problemi politici.

Si può aggiungere che la Granbretagna sta riducendo le sue armi convenzionali e punta sul possesso delle armi atomiche. Difficilmente accetterà di iniziare il disarmo finchè non avrà compiuto qualche progresso in campo atomico.

Alfredo Pieroni

«Miss S.U.» squalificata perchè sposata e con prole

New York, 19

La ventunenne Leona Gage, eletta mercoledì scorso «Miss Stati Uniti» e come tale destinata a rappresentare la Confederazione nordamericana al concorso per «Miss Universo», ha ammesso oggi di essere sposata fin dall'età di 14 anni e madre di due bambini. Per tale motivo il comitato organizzatore del concorso ha annunciato che la rappresentante americana sarà squalificata, in conformità con i regolamenti del concorso stesso. Il suo posto sarà ora preso probabilmente da «Miss Utah».